

**«** Quella che ci aspetta è la sfida più grande: come costruire la democrazia in un Paese che per 42 anni ha strangolato le istituzioni e la società civile? Hisham Matar, scrittore libico

## ITALIANI RAPITI IN LIBIA

**4 giornalisti sequestrati**  
Rosaspina e Sarcina (Corriere)  
Quirico (Stampa) e Monici  
(Avvenire) nelle mani dei lealisti

**Taglia su Gheddafi**  
1,6 milioni di dollari per chi  
cattura il raïs «vivo o morto»  
La battaglia infuria a Tripoli

**Si prepara il nuovo Stato**  
Intervista a Ghoga, numero due  
degli insorti: «Non passeremo  
dalla dittatura al regime jihadista»

→ ALLE PAGINE 2-7

### L'ANALISI

#### AUTOCONDANNA DEL PDL

Bianca Di Giovanni

Elementi pesanti di incostituzionalità in ben 19 commi». È il giudizio della Commissione Affari Costituzionali del Senato sulla manovra. «Un testo che si fonda sulle sabbie mobili», commenta Mariangela Bastico (Pd) quando il «dramma» per il centrodestra si è già consumato: un parere esplosivo, che ha fatto saltare gli equilibri del Pdl.

→ SEGUE A PAGINA 8

### IL COMMENTO

#### RISENTIMENTO E CARITÀ

Francesco Cundari

L'ondata del risentimento contro le «caste» è arrivata alla ciccia, e poi all'osso: dal ristorante del Senato alle mense della Caritas. A domanda specifica, Bersani ha spiegato la linea del Pd: esenzione dall'Ici per le attività legate alla missione della Chiesa, senza sconti per le attività commerciali (verificando, e chiudendo, gli spazi lasciati agli abusi).

→ SEGUE A PAGINA 13

### IL CASO

#### LE VITE SEGRETE DI FACEBOOK

Guida Soncini

Salvatore D'Avino rischia di diventare il (secondo) poco di buono con cui più simpatizza l'uomo medio.

→ SEGUE A PAGINA 24



## IL PARTITO FIAT

**Sergio benedice Luca  
Marchionne: sosterrei  
la candidatura Montezemolo**

→ DONATI E GIANOLA ALLE PAGINE 12-13

### LA MANOVRA



**Government nel caos  
Cgil: scelte inique  
Pd: patto sociale  
bene pubblico**

**Ipotesi** aumento Iva e tagli  
Province e supermanager

→ ALLE PAGINE 8-17

**Ucciso 18enne: Roma  
capitale di omicidi**

→ AMATO E CAMUSO ALLE PAGINE 20-21

**Maraini: c'è un'Italia  
contraria al cinismo**

→ DI PAOLO ALLE PAGINE 22-23

**Intervista a Sclavi:  
25 anni con Dylan Dog**

→ PALLAVICINI ALLE PAGINE 38-39

L'ITALIA DI DOMANI

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU+EMILY Canale 808 di Sky

→ **Nelle mani dei lealisti** gli inviati di Stampa, Avvenire e due del Corriere. Ucciso il loro autista

# Rapiti quattro giornalisti italiani

I ribelli mettono una taglia su Gheddafi e offrono l'amnistia a chi fra i suoi seguaci lo consegnerà vivo o morto. A Tripoli si combatte ancora. Sequestrati 4 giornalisti italiani. Ucciso l'autista.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Quattro giorni dopo l'ingresso dei ribelli a Tripoli, il colonnello Gheddafi rimaneva ieri introvabile, e le truppe rimastegli fedeli combattevano ancora sia nella capitale che nella zona dell'aeroporto internazionale. Come ha rivelato il primo ministro del governo provvisorio dei ribelli (Consiglio nazionale di transizione, Cnt) Mahmoud Jibril, «ci sono sacche di resistenza anche nel sud della Libia, la battaglia non è finita». Consapevoli evidentemente che senza la cattura del leader supremo tutti i progressi fatti in questi giorni rischiano di risultare vani, i capi della rivolta hanno messo una taglia (1,67 milioni di dollari) sulla sua testa e hanno promesso l'amnistia a chiunque dei suoi seguaci lo consegnerà «vivo o morto».

## INDIZIO DRAMMATICO

Un indizio drammatico dello stato di pericolosa confusione ed estrema incertezza che regna nel Paese è il sequestro di quattro giornalisti italiani che dalla Tunisia cercavano di entrare in Libia. Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina del Corriere della Sera, Claudio Monici di Avvenire, Domenico Quirico della Stampa, sono stati bloccati da soldati lealisti. Monici qualche ora dopo è riuscito a telefonare al suo giornale, dicendo che lui e i compagni stavano bene, ma l'autista era stato ucciso.

La speranza di trovare Gheddafi nel palazzo presidenziale di Bab al-Aziziya è andata delusa. I rivoltosi sono penetrati all'interno del grande complesso conquistando con le armi il controllo dei vari edifici e di una parte dei sotterranei. Ma ancora ieri sera le forze governative resistevano accanitamente nelle aree adiacenti. Scontri venivano segnalati anche nei quartieri di Abu Salim e al-Zuware. Sparatorie incessanti con lanci di razzi e



**Il trofeo** La statua del rais fatta a pezzi dopo l'irruzione dei ribelli nel bunker di Gheddafi

raffiche di mitragliatrice nella zona dell'aeroporto internazionale. Fonti dei ribelli hanno spiegato l'intensità dei combattimenti in quella zona con la presenza di un nascondiglio di Gheddafi: vicino all'aeroporto si trova una fattoria che appartiene alla famiglia del rais. Aerei Nato hanno sorvolato ripetutamente l'area senza bombardare.

La giornata è trascorsa in un alternarsi di notizie di segno contrario. Il protrarsi dei combattimenti è sembrato vanificare le illusioni su di un rapido disfacimento del regime. Diversi pezzi grossi dello Stato gheddafiano però hanno abbandonato la barca in tempesta, passando dal-

la parte degli insorti. Fra loro l'ex-ministro degli Esteri Abdul Ati al-Obeidi. «Il regime è alla fine. Sui ribelli grava ora la responsabilità di ripristinare la legge e l'ordine in Libia». A sua volta il vice capo dell'intelligence, generale Khalifah

## Negoziati

**Il figlio del colonnello Saadi alla Cnn: «Pronti a trattare»**

Mohammed Ali, ha abbandonato l'incarico passando nel campo nemico. Lo ha annunciato lui stesso in

una intervista alla televisione Al Arabiya: «Sono al servizio della Nazione e chiedo ai generali e ai soldati che sono figli della Libia di sposare la causa della rivoluzione del 17 febbraio». Ancora più significativo l'annuncio del figlio terzogenito di Gheddafi, Saadi, che parlando con la tv americana Cnn, si è detto disposto a trattare con i ribelli.

A fine giornata la presenza dello stesso Saadi veniva segnalata in un albergo di Tripoli, il Corinthia, poi setacciato stanza dopo stanza dalle milizie ribelli nel tentativo di catturarlo. In quello stesso hotel poco prima si erano trasferiti i 35 giornalisti stranieri che per alcuni giorni sono

Foto Lapresse



Defezioni nei vertici del regime. Il Cnt promette 1,6 milioni di dollari e l'amnistia a chi prende il raïs

# Taglia su Gheddafi vivo o morto

**Staino**



## I reporter sequestrati sulla strada per Tripoli «Derubati e picchiati»

Ostaggi dei lealisti i reporter italiani Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina del Corriere della Sera, Domenico Quirico della Stampa e Claudio Monici di Avvenire volevano raggiungere Tripoli. Rapinati da predoni.

**ROBERTO MONTEFORTE**

Quattro giornalisti italiani sono stati rapiti ieri in Libia. Gli inviati del Corriere della Sera Elisabetta Rosaspina e Giuseppe, il collega Domenico Quirico de La Stampa e Claudio Monici di Avvenire erano appena arrivati in Libia dalla Tunisia e da Zawiya, la città a ottanta chilometri a ovest di Tripoli, dove nei giorni scorsi si è duramente combattuto per il controllo della locale raffineria, stavano cercando di raggiungere Tripoli.

È uno dei reporter rapiti, l'inviato di Avvenire, Claudio Monici a dare la notizia. Alle 19 circa i sequestratori gli hanno consentito di telefonare alla sua redazione. In due minuti, con voce ferma racconta ciò che accaduto. «Sono stato rapito a 80 chilometri da Tripoli con altri tre giornalisti italiani. Avvisate la Farnesina e le famiglie». Mentre erano in macchina alla volta di Tripoli, aggiunge, sono stati fermati da un gruppo di civili che li hanno malmenati e rapinati di tutto: computer, soldi e telefoni satellitari. Poi il sequestro. Ma per il loro accompagnatore libico è andata molto peggio. È stato fatto stendere per terra e freddato dai predoni che poi li hanno consegnati ad un gruppo di militari fedeli a Gheddafi. Monici avrebbe comunque rassicurato la redazione: «Stiamo tutti bene».

I quattro giornalisti sarebbero stati condotti in un appartamento privato a Tripoli tra Bab Al-Aziziya e l'Hotel Rixos. È da lì che è partita la telefonata di Monici. A riferirlo è

la Farnesina dopo la conferma ricevuta dal console di Bengasi, Guido De Sanctis che è riuscito a parlare con i giornalisti. Secondo quanto riferito da De Sanctis, i quattro stanno bene e sono stati rifocillati dopo la fine del periodo di Ramadan. L'Unità di crisi sta seguendo da vicino il sequestro. L'inviato di Avvenire ha creduto di riconoscere in grande magazzino di proprietà della figlia di Gheddafi il luogo dove i giornalisti si trovano attualmente. Si è in attesa di conoscere le richieste dei sequestratori.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sta seguendo da vicino l'evolversi della situazione creatasi dopo il rapimento in Libia dei quattro giornalisti italiani ed è in contatto con l'Unità di crisi della Farnesina. «La notizia del rapimento dei quattro giornalisti italiani in Libia ci preoccupa e presto chiederemo il loro rilascio». Sono le parole di Michael Mann, portavoce dell'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri Catherine Ashton.

**LIBERATI QUELLI DELL'HOTEL RIXOS**

Certo è che la situazione da ieri si è fatta più difficile per gli operatori dell'informazione in Libia. Pare esservi una vera e propria offensiva contro i media internazionali da parte delle truppe fedeli al raïs. Sempre nella giornata di ieri sono stati liberati i 36 giornalisti stranieri che da cinque giorni erano tenuti in ostaggio dagli uomini di Muammar Gheddafi nell'hotel Rixos di Tripoli. «Tutti i giornalisti sono usciti!» è stato l'annuncio dato dal cronista della Cnn, Chance che ha monitorato la situazione ora per ora. Sono stati liberati a piccoli gruppi e caricati su auto della Croce Rossa e della Bbc. ❖



Foto Lapresse

rimasti intrappolati all'hotel Rixos controllato dai lealisti.

Se Saadi manifesta propositi negoziali, la sorella Aisha esorta i connazionali a sollevarsi «contro la Nato». Un appello in linea con il messaggio radio che il padre aveva diffuso poche ore prima attraverso le tv Al Orouba e Al-Rai, giurando «vittoria o morte contro l'aggressore». Subito dopo il portavoce Mussa Ibrahim ha minacciato i leader dei ribelli che da Bengasi fanno sapere di essere in procinto di trasferirsi nella capitale. «Non avranno pace se vengono a Tripoli», ha detto il portavoce del Colonnello, sostenendo che il regime potrebbe resistere

mesi o anni.

La stampa britannica rivela intanto che elementi dei reparti speciali del Qatar sarebbero stati i primi a entrare nella residenza di Gheddafi martedì a Bab al Aziziya. I ribelli sarebbero assistiti da commando di altre nazioni del Golfo tra cui gli Emirati Arabi Uniti. Presenti anche commando francesi e inglesi. La Nato non conferma, ma il colonnello canadese Roland Lavoie, portavoce dell'operazione Unified Protector, aveva detto martedì in una conferenza stampa che la Nato «è a conoscenza che alcune nazioni partner hanno una presenza sul terreno». ❖

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La nuova Libia sarà uno Stato unitario, democratico, pluralista, protagonista di una politica di pace e cooperazione nel Mediterraneo». Parola di Abdul Hafiz Ghoga, vicepresidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt). Esponente della sinistra liberale libica e difensore dei diritti umani, è stato uno dei più importanti avvocati di Bengasi. Su Gheddafi, Ghoga afferma: «Non siamo animati da uno spirito di vendetta, vogliamo solo che sia fatta giustizia e che il dittatore risponda dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico». «Sodice a Ghoga a l'Unità - che anche in Italia c'è chi teme che la Libia possa finire in mano agli integralisti. Posso assicurare che non sarà così: non abbiamo combattuto una dittatura per veder poi realizzato un regime teocratico, jihadista».

«La ritirata dal bunker è stata una mossa tattica... Vittoria o morte». È l'ultimo proclama di Muammar Gheddafi...

«Gheddafi è un uomo braccato, in fuga. Il suo potere è finito. Ma l'insurrezione potrà dirsi conclusa solo con la sua cattura».

A Tripoli come a Sirte (città natale del rais) si continua a sparare.

«Gheddafi può contare ancora su alcune brigate di fedelissimi e su un manipolo di mercenari ancora al soldo. Quello che sta tentando di fare è ricattare il popolo libico e la Comunità internazionale. Un ricatto di sangue, degno di un criminale di guerra».

Un criminale che in molti vorrebbero veder morto...

«È un sentimento comprensibile per i tanti che hanno visto morire i propri figli, amici, padri nelle carceri del regime o nei mesi dell'insurrezione. Gheddafi ha dichiarato guerra al suo popolo, e ha condotto questa guerra con tutti i mezzi, non distinguendo tra insorti e civili. Di questo dovrà rispondere».

Rispondere a chi e in quale sede, ammesso che venga catturato vivo?

«Noi non siamo animati da uno spirito di vendetta. Vogliamo solo che sia fatta giustizia e che Gheddafi risponda dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico. La difesa dovrà essere garantita e messa nelle condizioni di poter esercitare appieno la sua funzione ma questo, insisto, deve avvenire in Libia. Non possiamo essere un Paese a sovranità limitata».

Chi è

La voce del Consiglio nazionale di transizione



ABDUL HAFIZ GHOGA  
VICE PRESIDENTE DEL CNT  
AVVOCATO DEI DIRITTI UMANI

Esponente della sinistra liberale libica e difensore dei diritti umani, è stato uno dei più importanti avvocati di Bengasi. Portavoce e influente leader del fronte ribelle sin dalla sua formazione. Si batte per una Libia pluralista, democratica, e per il suo impegno in difesa dei diritti umani, ha conosciuto le carceri del Colonnello.



Manifestazioni dei ribelli a Tripoli

Intervista a Abdul Hafiz Ghoga

# «Gheddafi è il passato la nuova Libia sarà uno Stato di diritto»

Parla il numero due degli insorti: «Il dittatore ha i giorni contati. Deve rispondere dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico»

La nuova Libia, per l'appunto. C'è chi teme l'ingovernabilità, chi ventila una resa dei conti tra le varie «anime» del fronte anti-Gheddafi.

«Non è facile costruire dal nulla le fondamenta di uno Stato democratico, plurale. Ma questo è l'impegno che ci siamo assunti, è la sfida che abbiamo di fronte a noi. La nuova Libia non sarà solo uno Stato unitario, dovrà essere uno Stato di diritto».

Per esserlo dovrà anche confrontarsi con quanti hanno sostenuto il Colonnello.

«È una questione delicata ma ineludibile. Siamo intenzionati ad avviare un processo di riconciliazione nazionale che riguardi anche i sostenitori di Gheddafi».

Tutti?

«No, questo è impossibile. Non vi pro-

trà mai esserci alcuna riconciliazione con quelli che hanno le mani sporche di sangue e continuano a seminare morte e terrore».

Lei è un esponente della sinistra liberale libica, e come tale ha conosciuto le carceri del regime. Nel delineare i caratteri della «nuova Libia», ha affermato che sarà uno Stato di diritto. Non è una fuga in avanti?

«No, è il punto di arrivo di un proces-



Foto di Sergey Ponomarev/Ap-LaPresse



so che è già stato avviato. Nella "Dichiarazione costituzionale", la nostra "Road map" per la democrazia, si indica un percorso che porterà entro un anno a libere elezioni, monitorate dalle Nazioni Unite, in un quadro di garanzie e di un equilibrio tra poteri».

**Ma nella stessa «Dichiarazione costituzionale» si fa riferimento alla sharia (la legge islamica, ndr) come «fonte principale di ispirazione per la Legge» dello Stato.**

«Il testo non è quello definitivo, la discussione è ancora aperta, ma la "Dichiarazione" deve necessariamente tener conto di sensibilità diverse e di una tradizione che non può essere cancellata. E dico questo da laico. Noi dobbiamo includere e non escludere. L'unità è un bene prezioso: è quanto abbiamo imparato in questi mesi che hanno cambiato il volto della Libia».

**C'è chi sostiene che a decidere le sorti della guerra sia stata la Nato.**

«Il contributo dei Paesi Nato è stato rilevante, e di questo ne terremo conto nel dopoguerra. Ma nessuno può oscurare o mettere in secondo piano il carattere di popolo dell'insurrezione. È stato il popolo libico a rivoltarsi contro il dittatore, pagando un prezzo altissimo per conquistare la libertà».

**Una libertà che è ancora minacciata**

**dai miliziani del Colonnello. Uno dei figli del rais, Saadi Gheddafi, ha dichiarato alla Cnn di volere «negoziare il cessate il fuoco, per evitare ulteriori spargimenti di sangue».**

«Non c'è niente da negoziare. L'unico modo per evitare altro sangue è deporre le armi».

**Su Gheddafi, il Cnt ha posto una taglia, «vivo o morto».**

«Più dei soldi, l'importante è aver garantita l'amnistia».

**Il Cnt rispetterà gli accordi commer-**

### La sfida

**«Non abbiamo combattuto una feroce dittatura per veder instaurato un regime teocratico, jihadista»**

**ciali internazionali sottoscritti da Gheddafi?**

«È nostra intenzione farlo. Ed è anche nell'interesse del popolo libico».

**Saranno privilegiati i Paesi che sin dal primo momento hanno sostenuto l'insurrezione?**

«Il popolo libico sa chi ha sostenuto la sua battaglia di libertà e chi no. Tenerne conto non è solo inevitabile. È giusto». ❖

### IL COMMENTO

Gabriel Bertinetto

## LA GUERRA-FICTION DOVE LE BUGIE DIVENTANO ARMI

Se anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, alcuni soldati giapponesi restavano nascosti in armi, in attesa di ordini dall'alto che non arrivavano mai, suonerà meno sorprendente il racconto di Matthew Price, corrispondente della Bbc, intrappolato per quattro giorni all'hotel Rixos di Tripoli. Ieri, quando finalmente lui e gli altri giornalisti stranieri hanno potuto lasciare l'albergo, hanno scoperto «di avere vissuto dentro una piccola porzione della capitale, dove due uomini armati credevano di combattere ancora al servizio del colonnello Gheddafi e che la battaglia per Tripoli fosse ancora in corso, nonostante il mondo intero avesse visto che la città era caduta».

Nella nebbia della guerra si confondono i contorni fra la realtà e la menzogna, i fatti e la propaganda. La difficoltà delle comunicazioni e il caos delle operazioni belliche creano un terreno fertile per equivoci, incomprensioni, e volontari camuffamenti della verità. Abituato ad ammannire ai connazionali inconfutabili dogmi come il carattere superdemocratico della Jamahirriya («unica democrazia al mondo») o la propria estraneità al potere («per i libici sono solo un saggio, una guida», Gheddafi non deve avere faticato molto a confezionare le bufale del suo ultimo messaggio radio diffuso ieri mattina. In cui spiccano tre perle: «me ne sono andato da Bab al-Azizya per un scelta tattica», «ho girato per Tripoli senza farmi notare», «non ho la sensazione che Tripoli sia caduta o che siano entrate truppe nemiche». Se il mondo ride, e se buona parte dei concittadini sanno perfettamente che il rais mente, c'è una piccola parte che, come i soldati dell'hotel Rixos, è disposta a dargli retta, almeno ancora un po'. E sono coloro la cui credulità in questo momento, magari solo per qualche giorno o

per qualche ora, serve al Colonnello per i suoi piani di fuga o di futura riscossa.

Del resto il confine tra consapevole bugia, errore o esagerazione nel caos degli eventi bellici è labile. L'arresto di Saif al-Islam, figlio secondogenito di Gheddafi, proclamato con enfasi dai ribelli, è stato fisicamente smentito dall'interessato portando i cronisti a vedere un quartiere di Tripoli ancora controllato dai lealisti. Non si sa se la notizia fosse falsa fin dall'inizio, o se Saif si sia liberato poco dopo la cattura. Certo i capi della rivolta, insieme al discredito, ne hanno tratto un grosso vantaggio politico e militare, se è vero che «non appena si è diffusa la voce dell'arresto, circa 30 tra ufficiali e soldati si sono arresi consentendo una più rapida conquista di Bab al-Azizya, mentre 11 nuovi Paesi riconoscevano il Consiglio nazionale di transizione». Parola di Mahmoud Jibril, primo ministro del Consiglio di transizione nazionale.

Va aggiunto che sul fronte avverso, la ricomparsa in pubblico è stata per Saif un efficace colpo di teatro per avvalorare fra gli irriducibili disposti a seguirlo ancora per un po' l'idea che attaccando Tripoli gli insorti siano caduti in una trappola.

Del resto l'uno e l'altro campo per sei mesi non hanno fatto altro che vantare trionfi presto derubricati a modesti progressi, e imminenti disfatte complete di un nemico che il giorno dopo si rivelava più che mai vivo e operativo. Peccati veniali in fondo, se ricordiamo che all'inizio del 2003 l'impellente necessità di attaccare l'Iraq veniva giustificata con una serie di motivazioni del tutto infondate: le armi di distruzione di massa detenute da Saddam, i terroristi islamici ospiti suoi. Le prime non c'erano, i secondi arrivarono dopo la sua caduta.

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La Libia? «Una pupilla dei miei occhi». Era la Libia del Colonnello. «Gheddafi o Chavez, per me sono tutti belli, bravi e buoni. Perché? Perché sono tutti miei clienti». Parola di Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni. Ora i tempi sono cambiati e, come si suol dire, di certo, *business as usual*. Ma ciò che colpisce nell'italietta berlusconiana è l'enfasi con cui si cambia cavallo. Esagerata. Sopra le righe. Imbarazzante. Aveva iniziato Franco Frattini, il ministro degli Esteri che aveva consigliato i popoli arabi in rivolta di guardare con favore al «modello-Gheddafi». «Sono stato il primo ministro degli Esteri del mondo a telefonare a Jalil (leader del Cnt di Bengasi, ndr) per congratularmi della nascita del nuovo governo. L'Italia ha fatto da apripista superando anche le incertezze americane e stiamo già lavorando sodo», afferma l'ineffabile titolare della Farnesina in una intervista al *Mattino*.

**L'Italia dei «baciavano»** prova a cancellare il passato. E rifarsi una «verginità» politica con quelli che hanno depresso il venerato (da quanti hanno fatto affari con lui) *raïs*. Ma si sa, *business as usual*. Ecco allora entrare in scena l'ad dell'Eni. «Siamo stati i primi a prendere contatti con il vertice degli «insorti», cioè il Cnt», rivendica Scaroni dalle colonne del *Corriere della Sera*. E alla domanda dell'intervistatore sui rapporti del numero uno dell'Eni con i «ribelli», Scaroni risponde esultante: «Direi speciali...». Speciali, come erano quelli con il Colonnello defenestrato. La professionalità di Scaroni è fuori discussione, ma vai a spiegarlo a Nicolas Sarkozy che saremmo stati i primi. Mentre Palazzo Chigi «pietiva» un incontro con il numero uno degli insorti, il diretto interessato si sperticava in elogi verso l'inquilino dell'Eliseo: «Sono qui per esprimere il ringraziamento del Cnt e del popolo libico alla vostra posizione assunta nel proteggere la Libia dai crimini di Gheddafi», dice da Parigi Jibril. È quanto ha affermato il primo ministro del Consiglio nazionale transitorio (Cnt) dei ribelli libici, Mahmud Jibril, al termine del vertice con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Gli elogi vanno bene, ma supportarli con



Vertice in tenda L'ad dell'Eni Paolo Scaroni durante l'incontro con Gheddafi nel 2009 nei giardini di villa Pamphili a Roma

# L'Italia bussava alla porta Ma è la Francia di Sarkozy a ipotecare la ricostruzione

Scaroni si batte per conquistare una posizione strategica con il Cnt, ma il leader dei ribelli è ricevuto all'Eliseo e Parigi organizzerà la Conferenza per il dopo

qualcosa di più tangibile è ancora meglio. «Sicuramente - scandisce "Sarkò" - la Francia coordinerà tutte le domande per la ricostruzione della Libia». E ora chi glielo spiega al duo Franco&Paolo?

**E l'«apripista»** ministro degli Esteri italiano sa che dovrà tenersi libero giovedì 1° Settembre, visto che, annuncia il presidente francese, quel giorno si terrà Parigi la prima conferenza internazionale sulla Libia. Forse il Cavaliere ne sarà informato og-

gi alle 12:30, in Prefettura a Milano, quando il presidente del Consiglio incontrerà il primo ministro del Consiglio di Bengasi. Ora, in diplomazia la forma è sostanza. In Francia, il leader della «nuova Libia» viene ricevuto con tutti gli onori nel Palazzo più rappresentativo della Nazione: l'Eliseo. In Italia, Jibril non trova spazio a Palazzo Chigi e neanche a Villa Madama, dove Gheddafi e la sua tenda erano di casa. Per lui c'è la Prefettura di Milano. Il fatto è che il ricercatissimo leader del Cnt non ha molto

tempo da spendere in Italia.

**La tappa milanese** è un intervallo tra le due che contano: quella francese e quella turca: più che il Cavaliere, Jibril ha fretta di incontrare Recep Tayyip Erdogan, premier di quella Turchia destinata a giocare un ruolo di primo piano nella Libia del dopo-Gheddafi. Così stanno le cose. Di certo non ha fatto piacere a Jibril l'enfasi con cui Frattini ha lanciato la candidatura per il dopo-Gheddafi dell'ex numero due del regime, Ab-



Foto Ansa-Uff. Stampa Eni



**LA TESTIMONIANZA** Marco Minniti

## QUANDO DISCUSSI DI LOCKERBIE CON IL COLONNELLO

Ho conosciuto Gheddafi nel 1999, un agosto torrido durante il quale ero sottosegretario alla presidenza nel governo D'Alema e mi era stato dato l'incarico di andare a Panama, dove doveva insediarsi la prima donna presidente di quel Paese. Ma il mio viaggio subì una deviazione verso Tripoli nei giorni in cui si stavano preparando i festeggiamenti per i 30 anni di potere di Gheddafi.

Coi festeggiamenti non c'entravo nulla. La mia missione era riservata. Avrei dovuto incontrare Gheddafi per conto del nostro governo ma anche con il più ampio e tacito accordo della comunità internazionale. L'obiettivo era quello di avviare, se possibile, i primi passi per il recupero di una qualche forma di rapporto tra il Colonnello, l'Italia e gli altri.

Allora la Libia era isolata da tutto il resto del mondo. Gli era stata addossata la responsabilità del massacro di 11 anni prima, il 21 dicembre del 1988, quando a Lockerbie una bomba nel bagagliaio aveva fatto precipitare un Pan Am 113 in volo tra Londra e gli Usa con 259 persone a bordo, uccidendone altre 11 di quella cittadina. I responsabili accertati e quelli sospettati erano tutti collegati ai servizi segreti libici. Gli americani avevano bombardato il Paese ma Gheddafi a lungo non aveva voluto consegnare agli inglesi i responsabili dell'orrore, cioè del gesto terroristico più tragico prima delle Due Torri.

Nel 1999 molte cose erano cambiate. Gheddafi aveva dato segni precisi prendendo le distanze dal terrorismo islamico fino a far credere che sarebbe potuto diventare un contenimento all'espansione di Al Qaeda. Aveva anche consegnato i sospettati della strage di Lockerbie. Inoltre, continuava a pesare la grande questione delle risorse energetiche dei libici.

Incontrare Gheddafi non era semplice. Lo sapevo e atterrato a

Tripoli mi armai di pazienza con mia moglie. In Libia non c'erano protocolli. Niente appuntamenti. Per vedere il Colonnello bisognava andare lì ed aspettare. Aspettai appunto fino alla vigilia della mia partenza, all'una di notte tra domenica e lunedì. L'incontro si svolse in una caserma militare, forse la stessa espugnata nei giorni scorsi dai rivoltosi. Unico testimone, il ministro degli Esteri libico. Nella discussione ognuno utilizzò la propria lingua anche se ebbi l'impressione che il Colonnello capisse sia l'inglese che, soprattutto, l'italiano. La discussione durò due ore circa durante le quali Muammar Gheddafi non guardò mai in faccia né me né il ministro. Restò inchiodato con gli occhi in alto, come si sentisse o fosse veramente il tramite di una realtà soprannaturale.

Ma sceneggiata a parte, capii

### L'incontro Cominciò lì il processo che ha portato la Libia ad aprirsi

subito che era interessato quanto e più di noi alla ricostruzione di un rapporto, in particolare con l'Italia, e più in generale col resto della comunità. Pose il problema dello sminamento del deserto libico, dicendomi che era il modo reale per superare i danni del nostro colonialismo. Sapevo dell'impossibilità di concederglielo. Le vecchie mappe sulle mine collocate durante la Seconda guerra mondiale non servivano più a nulla. Le tempeste di sabbia avevano modificato in modo radicale il deserto. Sminarlo, mi avevano spiegato i tecnici, significava un'operazione di parecchie migliaia di miliardi di vecchie lire. Glielo dissi aggiungendo che, tra l'altro, le mine non erano solo nostre ma anche tedesche, inglesi, americane, australiane. Avremmo fatto la nostra parte

per un'operazione internazionale ma non ci potevamo accollare tutta la spesa da soli. Lui aveva un problema reale: nelle settimane precedenti anche una sua nipote era saltata in aria per una vecchia mina nel deserto. Disse che gli altri erano arrivati lì per colpa del nostro colonialismo: senza italiani, niente inglesi, niente tedeschi, niente nessuno, e niente mine.

La discussione diventò più ampia. Voleva capire bene gli orientamenti della comunità, Italia a parte. Gli spiegai che c'era un problema di credibilità della Libia. Nessuno crede nessuno sulla parola. Servivano gesti concreti, cose vere. Così come si era cominciato fare con la consegna dei libici del massacro Pan Am. Mi fece molte domande su questo. Era preoccupato che agli occhi del mondo e dei suoi consegnare i terroristi fosse apparsa come una cessione della sua sovranità. Alla fine, non mi diede alcuna risposta. Ma il messaggio che gli avevo trasmesso era di disponibilità ma anche di grande fermezza.

Servi, quella missione e quanto? Non è un quesito semplice, ma si possono mettere in fila alcuni fatti. Dopo quell'incontro ci fu la visita in Libia di D'Alema, poi quella di Blair. Del resto, aveva avuto un certo significato il fatto che a prendere gli attentatori di Lockerbie in Libia e a consegnarli agli inglesi furono gli aerei della nostra aeronautica militare.

Fin qui i miei ricordi. Mi hanno aiutato a capire meglio la straordinaria rottura intervenuta in questi mesi in Nordafrica e la grande forza di liberazione contenuta in quei movimenti. Bene si è fatto a sostenere, anche militarmente, la rivolta e le speranze di quei popoli. Ora si apre la pagina più difficile e delicata. Ma credo anche che avere spezzato l'isolamento della Libia in quegli'anni abbia aperto canali di comunicazione. Ha costretto il regime a misurarsi con questi problemi, ha aperto ad internet e alla potenza incontrollabile del web. Un'esperienza da cui non si può tornare indietro. Per questo spero che Gheddafi si consegnasse per farsi giudicare dal Tribunale internazionale dell'Aia evitando al suo popolo il bagno di sangue.

delsalam Jalloud, rifugiatisi in Italia, come l'uomo più adatto per guidare la transizione. Mette le mani avanti, il titolare della Farnesina, è garante che il Trattato di amicizia «tra il popolo italiano e il popolo arabo ha tutte le ragioni per riprendere a funzionare», sorvolando che a firmare quell'Accordo, per la Libia, è stato Muammar Gheddafi. Si tratta di un finanziamento da parte italiana di 5 miliardi di dollari (4 miliardi di euro) per la realizzazione di infrastrutture da affidare a imprese italia-

**Oggi in Prefettura**  
Jibril incontra a Milano Berlusconi: tappa intermedia, poco tempo

**Irritazione di Bengasi**  
Non apprezzata l'«investitura» italiana di Jalloud

ne. Ma cinque mesi di guerra hanno ridisegnato le gerarchie. Francia e Gran Bretagna rivendicano la potenza di fuoco messa in campo. Parigi soppianta Roma. Sarkozy lo ha annunciato: «la Francia coordinerà tutte le domande per la ricostruzione della Libia».♦

→ **Vertice con Alfano:** si punta a eliminare il contributo di solidarietà con le imposte indirette

# Tombola degli emendamenti

**Cantiere aperto sulla manovra. Alfano: il testo è emendabile. Il Pdl pensa al taglio degli stipendi dei supermanager di Stato e all'abolizione di tutte le province. E riapre il braccio di ferro sulle pensioni.**

**B. DI G.**  
ROMA

«Il condono non ci sarà». Luigi Casero, sottosegretario all'Economia che in Senato segue la manovra per il governo, lo ripete fino all'esasperazione, in ogni angolo di Palazzo Madama. L'intenzione è chiara: bloccare subito qualsiasi tentativo di infilare un'altra sanatoria nel testo. «L'Europa ci controlla passo dopo passo - confessa il sottosegretario - Una cosa così non passerebbe mai». Ma appena le sue dichiarazioni rimbalzano sulle agenzie, alcuni parlamentari di maggioranza reagiscono male. Non ci stanno, scalpitano per un altro condono. Il governo dovrà mettere «le redini» a parecchi parlamentari, che non si rassegnano davanti a nulla.

## PARTITA

La partita della manovra resta ancora molto aperta. Nel centrodestra i rapporti Pdl-Lega sono ad alta tensione. Il Carroccio tiene fermi i suoi veti: no pensioni, no pro-

vince, no Comuni, no Iva. «Sulle pensioni ci sono pochi margini», ammette Casero. E Angelino Alfano aggiunge: «se un alleato non cede, che possiamo farci?». Anche se, sia Giorgia Meloni che Maurizio Gasparri puntano a tenere aperta la partita, magari con un confronto con il sindacato. Così il tema pensioni non esce dall'agenda. Al vertice di ieri sera del Pdl Alfano ha inviato un messaggio inequivocabile al ministro del Tesoro. «Do atto a Tremonti di essersi mosso in mezzo a paletti molto stretti - ha detto - ma la manovra non è Vangelo. Il testo si può modificare». E al primo posto c'è il contributo di solidarietà, che pare ormai sicuramente suscettibile di modifiche (con la cancellazione della soglia di 90mila euro) se non di abolizione. Si penserebbe al 5% sopra i 150-200mila euro. È chiaro che Tremonti non può più permettersi di blindare alcunché. Ma d'altro canto il governo non può permettersi una lunga fase di trattative. I mercati e l'Europa richiedono tempismo. Lo fa notare allo stesso incontro il vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, prospettando scenari da fine dell'impero. «Il tempo dell'emergenza richiede responsabilità - dichiara - la manovra va approvata senza stravolgimenti, altrimenti cade il governo». Così la maggioranza si muove lungo margini molto stret-

ti. Le proposte potranno arrivare solo in Senato: alla Camera si procederà con la fiducia. Tra queste è spuntata ieri la proposta di un tetto agli stipendi di manager e dirigenti pubblici. Alfano assicura che Berlusconi sta lavorando assiduamente. Le proposte di modifica del premier arriveranno entro domenica. Per ora la leva che il Tesoro può ancora muovere si chiama Iva. Si sa che Tremonti vorrebbe assolutamente aumentare di un punto l'aliquota più alta: rastrellerebbe così circa 7 miliardi. Berlusconi finora ha frenato. Ma ieri sembrava aperta la strada per agire su Iva e accise varie per cancellare il contributo di solidarietà. Il Pdl pensa anche ad altro. Per esempio a «eliminare tutte le province», azzarda Cicchitto, non certo solo le piccole, come proposto nel testo. È possibile che proprio sul tema Province la maggioranza accetti qualche proposta dell'opposizione, che indica una strada più meditata. Favorevole alla soppressione totale si conferma il Fli. Intanto la manovra continua a suscitare parecchie perplessità. Ieri 75 tra manager, imprenditori e professionisti (tra gli altri, Rodolfo De Benedetti, Anna Maria Artoni e Carlo Accornero) hanno scritto una lettera aperta a governo e Parlamento, definendo il decreto «iniquo, recessivo e insufficiente a risolvere i problemi». ❖



L'aula della Commissione Affari costituzionali

## L'ANALISI

Bianca Di Giovanni

# L'AUTOCONDANNA DEL CENTRODESTRA

Urla, insulti, attacchi, sospensioni di seduta: così raccontano la giornata i senatori presenti. Giornata iniziata già con il «richiamo» del presidente della Commissione Carlo Vizzini, che accusava il governo di «disertare la seduta». Erano i primi segnali di una guerra intestina, capitanata dal «frondista» Lucio Malan. Così Luigi Casero si è precipitato a «rappresentare» l'esecutivo.

Nonostante gli sforzi, il governo (e in particolare Giulio Tremonti) non è riuscito ad evitare il peggio: quattro paginette redatte dai membri del Pdl votate in alcuni punti anche dalle opposizioni. Approvato e affondato. «Questo parere demolisce il decreto - continua Bastico - Gli appunti sono così pesanti che la commissione Bilancio non potrà non tenerne conto».

A scorrere il testo si capisce

perché. Il comma che esclude dai tagli di personale i dipendenti della Presidenza del consiglio viene commentato come «irragionevole», determinando un regime di favore di alcuni lavoratori rispetto ad altri. Ancora: la misura che in determinate circostanze, prevede il possibile differimento del pagamento della tredicesima mensilità senza interessi, «oltre a comprimere il diritto costituzionale alla retribuzione (art. 36 della Costituzione) - scrivono i senatori - appare gravemente vessatoria nei confronti dei lavoratori, anche considerando che il raggiungimento degli obiettivi programmati da parte dell'amministrazione di appartenenza non è nella

disponibilità del lavoratore, che si troverebbe così a subire una sanzione per una responsabilità non sua». Esattamente quello che sostiene il centrosinistra e il sindacato. La commissione «boccia» anche altre parti della norma sulla liquidazione dei pubblici, ripetendo l'accusa di «irragionevolezza». I senatori non concedono nulla neanche sulle festività soppresse. Ci si chiede se i risparmi - peraltro non quantificati - possano giustificare la soppressione «di ricorrenze civili come la liberazione dal nazifascismo (25 aprile), la festa del lavoro e la nascita della Repubblica».

Bocciatura completa anche sul contributo di solidarietà. «Si



Entro domenica le proposte di Berlusconi. Sulle pensioni braccio di ferro con il Carroccio

# Iva, supermanager e Province

Foto Lapresse



## Nel Pdl e nella Lega lo scontro è aperto sul dopo-Berlusconi

**Mentre Napolitano torna a premere per un confronto senza pregiudiziali, nel Pdl esplodono le divisioni. E la manovra diventa terreno di scontro tra le correnti, in vista di un dopo-Berlusconi sentito come imminente.**

**FRANCESCO CUNDARI**  
ROMA

In prima commissione sono quasi arrivati alle mani. L'incertezza sul futuro, unita alla percezione diffusa di una crisi di leadership non reversibile, scuote il Popolo della Libertà fino al limite della crisi di nervi. La manovra è il detonatore di tensioni covate a lungo: dentro la Lega prima, con l'emergere della leadership alternativa di Roberto Maroni, quindi tra Lega e Pdl, e ora dentro lo stesso Pdl. La manovra è diventata il terreno in cui si combatte la guerra del

dopo-Berlusconi. «Per quale ragione l'abbiamo votata? Perché ci chiamiamo ancora maggioranza», sibilava ieri un esponente del Pdl prima di entrare in commissione Affari costituzionali. E proprio lì, dinanzi a una relazione di maggioranza che faceva letteralmente a pezzi la manovra del governo, lo scontro interno ha toccato l'apice.

Quando il sottosegretario Luigi Casero ha letto il testo ha alzato la voce di brutto. «Ma così è come bocciare la manovra!», è sbottato. La discussione che ne è seguita non è stata meno accesa. A tentare di calmare gli animi è dovuto intervenire il vicepresidente del gruppo, Gaetano Quagliariello.

Sospesa la seduta, i membri del Pdl continuavano la discussione nella sala accanto, ma gli allibiti esponenti dell'opposizione potevano continuare a seguirla senza diffi-

coltà dalle loro urla, che hanno continuato a echeggiare ancora a lungo per i saloni del Senato.

### GLI APPELLI DI NAPOLITANO

Nel frattempo, ricevendo al Quirinale prima il presidente del Senato Renato Schifani e poi il neoministro della Giustizia Nitto Palma, il presidente della Repubblica è tornato a sollecitare il confronto, considerato tanto più importante nel momento in cui si manifestano nuove chiusure. Un confronto serio sulle diverse proposte, senza pregiudiziali, da qualsiasi parte provengano. In particolare per le questioni che hanno aspetti delicati di rilevanza giuridico-costituzionale, dal differimento della tredicesima allo spostamento delle festività civili, dall'accorpamento dei tribunali a tutte le norme che prevedono deleghe legislative.

Ieri, in ogni caso, il problema era il confronto dentro il Pdl. Il partito personale, incentrato sul capo carismatico, ha visto infatti proprio ieri sera la sua prima riunione di corrente - la corrente dei cosiddetti «frondisti» - ufficialmente convocata prima della riunione di partito. «Ci siamo confrontati per il fare il punto e concordare la linea da tenere nell'incontro con il nostro segretario», dichiara all'uscita, senza infingimenti, Deborah Bergamini.

La finanziaria, sintetizza la linea del gruppo Giorgio Stracquadanio, deve essere trasformata da «manovra di tasse e tagli a manovra di riforme e sacrifici».

E chissà se davvero, come assicurava giorni fa Silvio Berlusconi al Corriere della Sera, i frondisti sono tutte persone legate al premier, che mai gli si metterebbero contro (lasciando intendere che si tratterebbe di una sorta di opposizione di Sua Maestà).

Alla riunione frondista prima dei direttivi del Pdl di Camera e Senato convocati dal segretario Angelino Alfano, oltre a Stracquadanio e Bergamini, c'erano comunque anche il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto - da tempo il principale accusatore interno di Giulio Tremonti - e alcuni «scaioliani». Il grande gioco del riposizionamento è cominciato. ♦

segnala che la scelta di utilizzare il reddito necessariamente dichiarato come unico indice di ricchezza sul quale commisurare il contributo - si legge nel parere - non appare sufficientemente rispettoso del principio in base al quale «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione), ponendosi anche in sostanziale violazione del principio di uguaglianza (articolo 3 della Carta)». la commissione argomenta che - esattamente come sostiene il pd - «a causa della presenza di una vasta area di evasione fiscale, a subire gli effetti del prelievo sarebbero, in gran parte, i redditi da lavoro

dependente, mentre gli altri redditi, anche molto più elevati, ma indebitamente sottratti a tassazione, non sarebbero colpiti, così come esenti dal contributo sarebbero le ricchezze patrimoniali, anche molto ingenti». Persino il tabù della patrimoniale viene infranto nero su bianco.

Ma il colpo ferale al testo confezionato in Via Ventiseptembre arriva dall'osservazione sull'articolo 4, quello che introduce la liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. «Appare necessaria - si legge nel parere - al fine di evitare possibili censure di incostituzionalità e perché sia

assicurato il pieno rispetto della volontà popolare, un'attenta verifica delle compatibilità di tale nuova disciplina con gli effetti abrogativi prodotti dall'esito di due dei quattro referendum popolari del 12 e 13 giugno». Come la sola *Unità* ha scritto, anche i senatori sottolineano il fatto che le nuove norme calpestano i risultati referendari, nel silenzio assordante degli opinionisti. Per finire, un attacco frontale alla norma che abroga i Comuni sotto i mille abitanti. «Le misure sono censurabili sotto molteplici aspetti», scrive la Commissione. Primo aspetto: quello della democrazia, visto che l'opposizione non avrebbe più alcuna rappresentanza.

→ **Il segretario del Pd** incontra Confindustria e sindacati. Apprezzamenti per la contro-manovra

# «Patto sociale un bene pubblico»

**Bersani incontra nella sede del Pd i vertici di Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e Abi. Apprezzamenti per la contro-manovra, ma lo sciopero indetto da Corso Italia agita le acque. Casini lo critica, Idv e Sel a favore.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

«L'impatto della manovra è fortemente recessivo e tale da scompaginare le tutele sociali». Ma la preoccupazione che Pier Luigi Bersani esprime nel corso dell'incontro nella sede del Pd con leader sindacali e rappresentanti del mondo bancario e dell'imprenditoria non è riferito soltanto al prossimo triennio. Riguarda anche tempi più stretti. «Sarà un autunno difficile», dice facendo correre lo sguardo sui volti dei vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, dell'Abi. Il leader del Pd prosegue avanzando agli interlocutori una proposta: «Penso sia opportuno stabilire un rapporto permanente, insediare un tavolo per proseguire il confronto e affrontare l'emergenza». Nessuna voce contraria si fa sentire, e anzi il fatto che i 10 punti della cosiddetta contro-manovra targata Pd ricevano molti apprezzamenti tanto dal segretario della Cgil Susanna Camusso quanto dal direttore generale di Confindustria Giampalo Galli viene giudicato un segnale incoraggiante: un po' tutti hanno condiviso le critiche al contributo di solidarietà, mentre Galli ha contestato la proposta di tassare i capitali scudati. Il direttore generale di Confindustria ha anche proposto agli altri un nuovo incontro per dare un'interpretazione comune sul contestato articolo 8 della manovra (che per Pd e Cgil mette a rischio il patto sociale e quindi va stralciato) e Bersani ha auspicato che questo avvenga in tempi utili per condizionare il governo.

E però c'è anche un'altra preoccupazione che il leader del Pd confessa di avere: che si apra una frattura all'interno di un fronte che necessariamente, vista la gravità della situazione, ora deve restare unito. «La convergenza tra le parti sociali è un bene pubblico», dice non a caso il leader del Pd nel corso dell'incontro al terzo piano del Nazareno.

## CISL, UIL E CONFINDUSTRIA VS CGIL

Il fatto è che questo appuntamento si svolge nel giorno in cui si accende una polemica sullo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre. Al tavolo ci sono Susanna Camusso, che poco prima dal presidio davanti al Senato ha detto che Cisl e Uil sbagliano a contestare la scelta di Corso Italia («stanno subendo il fascino di questo governo e non pensano a come cambiare questa manovra») e a qualche posto di distanza siedono il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini e quello della Uil Luigi Angeletti, che non hanno gradito le parole del segretario Cgil. Entrambe le organizzazioni sindacali si sono espresse contro lo sciopero e anche il direttore di Confindustria Galli critica la decisione presa da Corso Italia dicendo che «non serve».

## IL PD E LO SCIOPERO

Bersani sa che deve muoversi su uno stretto crinale, e lo fa con la massima prudenza. Non ci sono solo i possibili alleati del fronte che dovrebbe portare «oltre Berlusconi» a dividersi, con

## Principale preoccupazione

«Non si disperda l'unità raggiunta con l'accordo del 28 giugno»

Idv e Sel che appoggiano la decisione della Cgil e con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che parla di «grave errore politico» e chiede al Pd di abbandonare «ogni ambiguità» e scegliere «da quale parte stare». C'è anche una parte dello stesso Pd che critica la decisione di indire lo sciopero (Beppe Fioroni dice che «non è il modo più responsabile per uscire dalla crisi e per il Pd sarebbe irresponsabile andare»). Questo, mentre alcuni senatori Democratici (tra cui Paolo Nerosi e Vincenzo Vita) hanno partecipato al presidio della Cgil davanti al Senato e il responsabile economico del partito Stefano Fassina assicura che il partito sarà «in piazza con i lavoratori», pur sottolineando che il «punto politico è lavorare per l'unità contro i sabotaggi del governo e forse lo sciopero non è lo strumento più efficace in questo senso».

L'unità delle forze sociali è proprio ciò che più interessa ora a Bersani. E anche per questo schierarsi, co-

me vorrebbe Casini, è proprio ciò che secondo lui in questo caso un partito non deve fare. Alla sede del Pd raccontano che il segretario non avrebbe gradito la tempistica scelta dalla Cgil per lanciare lo sciopero generale, giusto nelle ore in cui i Democratici presentavano le loro proposte per correggere la manovra introdu-

cendo le misure che per Bersani dovrebbero assicurare «risparmi veri nella pubblica amministrazione, riequilibrio dei sacrifici, misure di stimolo all'economia». Ma c'è anche qualcos'altro sul piano del merito, se Bersani dice: «Noi siamo un partito che è presente dove sono forze sociali che si muovono su principi compati-



Il segretario del PD, Pierluigi Bersani

## Sabato parte la Festa a Pesaro con Bersani e De Gregori

Si apre sabato a Pesaro la Festa nazionale del Pd. Sarà lo stesso Pier Luigi Bersani a tagliare il nastro, e il cantautore Francesco De Gregori suonerà la sera nell'area dove poi per due settimane si svolgeranno i numerosi dibattiti politici. Quest'anno sarà privilegiata la formula del faccia a faccia, e così il 1°

settembre discuteranno di federalismo il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, di alleanze possibili Rosy Bindi e il leader Udc Pier Ferdinando Casini (5 settembre), Dario Franceschini e il leader di Sel Nichi Vendola (il 6), Massimo D'Alema e il finiano Italo



Dal tavolo la proposta che le parti diano un'interpretazione comune delle norme sul lavoro

# Ci aspetta un autunno difficile»

bili con i nostri, ma la nostra preoccupazione principale è che non si disperda la convergenza raggiunta tra le forze sociali con l'accordo del 28 giugno» (e che per Bersani viene invece cancellata dall'articolo 8 della manovra, d'accordo su questo con Camusso, mentre Bonanni e Angeletti la pensano diversamente). Poi il

leader del Pd aggiunge che «il governo si prende una responsabilità micidiale se lavora sulle divergenze», ma forse non è solo al governo che pensa quando continua dicendo che vanno rispettate le «strategie sindacali» che ciascuno persegue, e che però ora è prioritario «ricompattare e non disperdere i punti di intesa». ♦

## La battaglia di Province e Comuni a rischio tagli «Non decide il governo»

**Piccoli comuni e province con meno di trecentomila sul piede di guerra. Per garantire la loro esistenza, messa a rischio dalla manovra, sono pronti a ricorrere alla Corte Costituzionale. «Solo le regioni possono decidere».**

**OSVALDO SABATO**  
FIRENZE

Oltre trecento persone connesse con il sito di Uncem Toscana. Non solo sindaci, ma anche semplici cittadini, per porre domande, manifestare dubbi e preoccupazioni per la manovra bis da 45,5 miliardi di euro che va a colpire ancora una volta gli enti locali. Anzi, questa volta sono a rischio estinzione i comuni con meno di mille abitanti e le province con meno di 300mila residenti. Solo in Toscana scompariranno le province di Massa Carrara, Pistoia e Prato e 19 piccoli comuni. Tutti sacrificati sull'altare dell'aggiustamento dei conti pubblici. «Ma è giusto considerare i costi delle amministrazioni locali solo "costi della politica" e quindi partire da qui per tagliare? E i parlamentari, i direttori generali, i presidenti delle agenzie statali, i consigli di amministrazione? Almeno i sindaci sono in contatto con i propri cittadini» scrive Francesca Brugnati su Facebook.

Macché tagli di poltrone, al massimo quelli dei piccoli comuni sono degli strapuntini, tuonano i sindaci. Basta conoscere alcune cifre per rendersene conto. «Se venissero tagliati i 1.900 piccoli Comuni italiani - dice il presidente di Uncem Toscana, Oreste Giurlani - il risparmio sarebbe di 15 milioni di euro e scomparirebbe una rappresentanza democratica importantissima. Se si pensa che la riduzione dei parlamentari porterebbe ad un risparmio immediato di 150 milioni di eu-

ro l'anno si capisce bene dove si dovrebbe operare per dare un duro colpo ai costi della politica. Un consigliere, invece, prende a seduta 14 euro netti e ogni anno se ne fanno al massimo 10. Un assessore mediamente riceve un'indennità di 90 euro netti e un sindaco, sotto i mille abitanti, 900 euro mensili».

**SUL PIEDE DI GUERRA**

Insomma, piccoli comuni e piccoli costi. Eppure l'articolo 16 della Finanziaria li vuole togliere di mezzo. «La nostra non è una mobilitazione di una casta e parlare di tagliare 54mila poltrone è un insulto: spesso chi fa politica nei piccoli comuni fa soltanto volontariato civico» dice Mauro Guerra, vicepresidente Anci e coordinatore dei piccoli comuni. «Non sono accettabili le misure previste dalla manovra, che pretendono di smantellare istituzioni importanti sul territorio» commenta l'assessore regionale al Bilancio, Riccardo Nencini. Una delegazione dei piccoli comuni toscani lunedì sarà a Milano alla manifestazione nazionale dell'Anci. Per martedì a Firenze è stata intanto convocata una riunione straordinaria della consulta regionale dei piccoli comuni e in questi giorni partirà anche una raccolta firme contro la manovra.

Ma sul piede di guerra ci sono anche le province, che ieri hanno chiesto un incontro urgente al governo. La manovra «non è il luogo più idoneo per decidere il riassetto ordinamentale dello Stato». Su questo punto l'Unione delle Province d'Italia non cede. Dal provvedimento bisogna «stralciare gli articoli 15 e 16 che prevedono l'accorpamento di Province e piccoli Comuni»: c'è infatti il rischio che una volta che la norma venga approvata sia impugnata dalle Regioni di fronte alla Corte Costituzionale per incostituzionalità. ♦



Parisi, presiede il tavolo dell'incontro con le parti sociali per presentare la contromanovra

Bocchino (l'8). Nessun faccia a faccia invece tra i leader sindacali, che divideranno il palco con dirigenti del Pd: il segretario della Cgil Susanna Camusso con Franco Marini (il 4), quello della Cisl Raffaele Bonanni con Anna Finocchiaro (il 6) e quello della Uil Luigi Angeletti con Enrico Letta (il 1°). Il 2 sarà la giornata di Walter Veltroni e Giuliano Amato e poi dei sindaci di Torino e Milano Piero Fassino e Giuliano Pisapia. Di giustizia si parlerà domenica, con Andrea Orlando e il presidente dell'Anm Luca Palamara. Il 10 chiude Bersani.

«Sarà un programma all'altezza delle aspettative», dice Marco Marchetti, segretario provinciale del Pd di Pesaro Urbino. Come spiega il responsabile delle Feste democratiche Lino Paganelli il confronto sarà aperto anche a «tutto il mondo del non profit e delle associazioni». L'idea, come dice il responsabile Comunicazione del Pd Stefano Di Traglia, è di «preparare attraverso la Festa la stagione politica». E di parlare del futuro perché, come sottolinea il responsabile Organizzazione Nico Stumpo, «crediamo in un'Italia migliore di quella di oggi». ♦

→ **Il numero** uno del Lingotto a Rimini: «Il Paese ha bisogno anche di questo»

→ **Elkann** «L'Italia decida se vuole fare automobili». Sacconi: «Fiat ha avuto tutto»

# Marchionne si schiera: «Montezemolo entra in politica? Lo sosterrei»

**L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne si schiera a favore di un ingresso di Luca Cordero di Montezemolo in politica. «Glielo ho sconsigliato, ma ha tutto per fare bene in Italia».**

**ONIDE DONATI**  
RIMINI

Comunione e liberazione tifa Fiat, la Fiat tifa Montezemolo. Facile immaginare che fischino le orecchie e girino le scatole ad Angelino Alfano in una mattinata per lui alquanto strana: mentre, accompagnato da Roberto Formigoni, il coordinatore Pdl fa la passerella di prassi tra gli stand ultra sponsorizzati Fiat del Meeting di Rimini, in una sala da cinquemila posti piena come un uovo per John Elkann, Sergio Marchionne stende il tappeto rosso al presidente della Ferrari e crea il "partito Fiat". «Luca - scandisce davanti ai taccuini dei giornalisti l'amministratore delegato, inaspettato a Rimini - è una brava persona e non escludo la possibilità che entri in politica. Se lo facesse, nonostante io gli abbia consigliato di non farlo, avrebbe personalmente il mio appoggio. Luca ha la capacità di crearsi intorno una grandissima squadra in grado di vincere e l'Italia ha bisogno anche di questo».

Insomma Marchionne, forse ignaro che il braccio destro di Berlusconi sia a un soffio da lui, rompe la regola di casa Agnelli che vuole la Fiat per definizione governativa. Segno che pure dalle parti del Lingotto si intravede la fine di Berlusconi ed esiste già la «brava persona» per rimpiazzarlo. Tempi e modi sembrano dettagli di poco conto. Una svolta quasi impietosa se si considera che il povero Alfano è lì a barcamenarsi in un pre-

sente con i prosaici problemi di casa nostra, a spiegare con affanno che sulla manovra la quadra è possibile, che Pdl e Lega troveranno una sintesi. Ma anche sulla manovra Marchionne non concede nulla al governo. L'eventuale aumento dell'Iva ridurrà i consumi e si venderanno meno auto, dunque non va bene, il contributo di solidarietà lui è anche disposto a pagarlo ma dubita che serva a qualcosa.

## REAZIONI

Il «partito Fiat» provoca panico nel governo. Sacconi è stupito, dall'Ad Fiat si aspettava più gratitudine dopo tutte le sponde concesse per dividere il sindacato: «Fiat ha avuto dall'Italia tutte le certezze che chiedeva per avviare gli investimenti del suo programma. Le hanno garantite la maggioranza riformista del sindacato, le lavoratrici e i lavoratori degli stabilimenti interessati, nonostante i cambiamenti richiesti nei tempi di lavoro e quindi di vita, le istituzioni in termini di politiche del lavoro e dell'innovazione». Il salto del fosso dell'Ad Fiat, che «mai» si vedrebbe in un ipotetico ruolo di ministro dell'economia, oscura anche John Elkann che i ciellini adorano come un mito e ai quali il 35enne presidente Fiat si rivolge con frasi dirette e a volte fin troppo semplici: «Le tempeste passano, noi ne abbiamo attraversate tante», «Meglio fare cose sbagliando e poi correggerle che non fare nulla... Ma non è un Elkann naif quando spiega che lui si è formato, con soddisfazione, «nella scuola pubblica» dove ha trovato «molta libertà e questo è stato un bene perché ha caricato su di me scelte per la mia educazione». Appare anche deciso nel rivendicare i meriti del capitalismo familiare con imprese «più prudenti e conservative nella gestione del debito e dell'attività finanziaria

che hanno un orizzonte temporale più lungo e un livello di fiducia più alto».

E il futuro di Fiat? Il presidente non offre certezze: «Siamo convinti che Fiat continuerà a fare automobili, oggi con Chrysler facciamo più di 4 milioni di auto nel mondo. Dopo di che dobbiamo capire se l'Italia ha voglia di fare auto, se ci sono condizioni che Fiat possa investire in Italia». Affermazioni che vengono prese molto male dalla Cgil e dal Pd. Susanna Camusso replica che la Cgil ha «risposto molte volte, è la Fiat che non risponde mai». Francesco Boccia, coordinatore economico democratico, trova «difficile comprendere il senso delle affermazioni di Elkann: è certo che l'Italia vuole produrre auto».

Come è certo che gli italiani hanno sempre dimostrato particolare affetto verso la Fiat. Visto che per produrre l'azienda ha tutte le condizioni utili, sarebbe bene che Elkann chiarisca e, capovolgendo la sua frase, dica cosa la Fiat vuole fare per l'Italia».

Sulle incertezze Fiat riguardo all'Italia, probabilmente, non è secondario l'andamento di mercato: il 2011 sarà un anno orribile, «il più basso dal 1996 - spiega Marchionne - e non lo vedo bene anche nel 2012» (quest'anno in Italia al massimo verranno vendute 1,7 milioni di auto). Marchionne assicura, poi, che «la Fiat non ha alcuna intenzione di aumentare il capitale dell'azienda. Il deprezzamento in borsa delle azioni non ha niente a che fare con i finanziamenti che prendiamo». Un chiarimento che fa schizzare il titolo Fiat a un quasi più 7% in una giornata borsistica finalmente da incorniciare. E sembra proprio che l'aver auspicato nella platea di Cl l'eresia di un Montezemolo vincente in politica abbia messo nuova benzina nel motore Fiat... ♦



## IL COMMENTO

### IL PARTITO FIAT

Rinaldo Gianola

John Elkann e Sergio Marchionne ci hanno informato che sono intenzionati a lasciarci Luca di Montezemolo nel ruolo, inedito e perciò incerto, di leader politico e di candidato alla guida del governo del Paese, mentre avrebbero deciso di toglierci la Fiat, con la sua produzione di auto, con migliaia di occupati, di clienti e di azionisti. Senza nulla togliere alle aspirazioni politiche di Montezemolo, il quale dovrebbe comunque sopportare il fastidio di superare l'esame dell'opinione pubblica anche sul suo passato di manager e



Foto Ansa

**Sergio Marchionne**, amministratore delegato Fiat, al Meeting CL di Rimini

## RISENTIMENTO E CARITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma ha premesso: «In tempi come questi, prima di discutere, bisognerebbe anche fare un giro nelle caritas diocesane, ché si capisce bene come è messo questo paese e anche cosa sta facendo la Chiesa». Posizione simile a quella assunta dal Pd sui costi della politica, per il dimezzamento dei parlamentari, il taglio del vitalizio e l'accorpamento di province e comuni dove necessario, ma contro la campagna di delegittimazione che colpisce la funzione del parlamento e dei partiti, all'insegna del vecchio motto: destra o sinistra sono tutti uguali. Una campagna non a caso alimentata oggi soprattutto dalla stampa berlusconiana, ansiosa di coprire il clamoroso fallimento del governo nel generale discredito della politica.

Lo strumento più insidioso di cui dispone la destra è infatti proprio il risentimento, lo spirito di rivalsa dei ceti medi impoveriti e degli strati più bassi della società, oggi senza rappresentanza e pertanto più facilmente sedotti da chi sappia sfruttare la loro rabbia disperata. Il fatto che una simile retorica si presenti a volte come di sinistra, e magari come la vera sinistra, l'unica davvero intransigente, non dovrebbe trarre in inganno. Perché tutto questo è il contrario della sinistra. Del resto, la storia ha già dato dure lezioni a proposito di movimenti e condottieri nati rivoluzionari e finiti al servizio di chi dicevano di combattere. Un gioco che in Italia si è ripetuto almeno un paio di volte: nel passaggio dal biennio rosso alla marcia su Roma la prima volta, e la seconda dagli anni di piombo a quelli della Milano da bere (a chi fosse interessato, consigliamo di leggere *Il Memoriale della Repubblica* di Miguel Gotor, che offre al riguardo ampia e illuminante documentazione).

Il risentimento dei ceti medi impoveriti dalla crisi economica è da sempre la base dei più grandi movimenti reazionari e populistici, per non dire peggiori. Il risentimento non ha nulla a che fare con l'ansia di riscatto, come il desiderio di vendetta non ha niente a che fare con la sete di giustizia. La giustizia, invece, ha molto a che fare con la carità.

Non è un caso se a guidare le

campagne che giocano sul risentimento e lo spirito di rivalsa siano gli stessi che fino a ieri, anche a sinistra, elogiavano Sergio Marchionne come il condottiero che con gli accordi di Pomigliano ci faceva entrare finalmente in una nuova era, e che oggi riscoprono la sacralità dello stato solo a proposito di condoni e scudi fiscali, per contrastare la proposta del Pd di chiedere un contributo anche a chi ne ha finora beneficiato. Non si illudano anche quei sindacati che tentano di cavalcare la campagna contro la politica, perché dopo i partiti e la Chiesa, il turno successivo è il loro.

Quello che non viene mai è il turno della grande finanza. Anzi. Luca Cordero di Montezemolo dà oggi lezioni di moralità pubblica e lotta agli sprechi da tutti i giornali, mentre chiede la svendita di quel poco che resta dell'industria pubblica. Grazie alla campagna contro la politica, il risultato dei referendum di giugno è stato spazzato via con l'idea stessa di «bene comune»: pubblico è tornato sinonimo di corrotto e inefficiente (perché gestito dalla politica), privato è tornato sinonimo di efficiente e virtuoso. Il dio mercato è stato rimesso sul suo trono, incurante della crisi mondiale, delle sue cause e delle sue conseguenze: il regno della meritocrazia è tornato, magicamente risorto dalle ceneri di Lehman Brothers.

Nella battaglia per i beni comuni, tuttavia, il contributo delle parrocchie è stato determinante. Nella resistenza all'ideologia del mercato, alla riduzione della persona a cittadino-utente-consumatore, l'argine culturale della Chiesa cattolica è stato fondamentale. Ma sarà ancor più essenziale nei tempi che si annunciano. Tempi in cui ci sarà grande bisogno di mense per i poveri, di giustizia e naturalmente anche di rigore, anzitutto da chi è chiamato a dare l'esempio, nelle cose della politica come in quelle dello spirito. Ci mancherebbe. Ma con tanti sostenitori del ritorno alla legge del più forte – comunque contrabbandata – ci sarà anche bisogno di un po' di carità cristiana.

**FRANCESCO CUNDARI**

quindi degli elettori italiani, noi preferiremmo la soluzione opposta: Elkann e Marchionne si tengono pure Montezemolo e lascino la Fiat, le sue fabbriche, i suoi prodotti, la sua storia a noi, all'Italia.

Purtroppo, non è uno scherzo quello a cui stiamo assistendo e lo abbiamo già denunciato da tempo. Mentre il governo stava in silenzio, mentre la grande stampa osannava Marchionne, mentre alcuni sindacati si rifiutavano di vedere il trucco del Lingotto. La Fiat vuole lasciare l'Italia, o al massimo riservarle un ruolo marginale nel suo rischioso disegno internazionale. Questo è lo spettro che abbiamo davanti. Anche se gli uomini della Fiat, che hanno comunque uno

status e una natura diversa dei vecchi Agnelli, non intendono rinunciare ad esercitare in forme diverse il loro potere di pressione sulla politica, sfruttando il vuoto del governo, la debolezza del sistema, la marea trionfante del populismo e del qualunquismo. Vedremo quello che succederà, vedremo cosa farà Montezemolo e dove andrà la Fiat.

Però c'è un piccolo passo che Montezemolo dovrebbe compiere in vista del suo ingresso nell'agone politico: dimettersi dal consiglio di amministrazione della Rcs Quotidiani, la società che pubblica il Corriere della Sera. Così eviteremo di avere un altro esordiente in politica in flagrante conflitto di interessi.

→ **In piazza Navona** Susanna Camusso inaugura la mobilitazione contro il decreto del governo

# La contromanovra della Cgil

**Contro la manovra «sbagliata, ingiusta, bugiarda, ideologica, che divide il Paese», la leader della Cgil in una Roma infuocata dà al via alla mobilitazione che porterà allo sciopero del 6 settembre.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Cappellino rosso indossato al contrario, sotto il solleone romano, Susanna Camusso inaugura la mobilitazione contro il decreto-manovra chiamando a raccolta la Cgil davanti al Senato. Sul piccolo palco allestito in piazza Navona a qualche ignaro turista pare quasi una rapper. Il tono però è duro, adeguato al «gravissimo momento che stiamo affrontando». Un presidio molto affollato per un mattino feriale di fine agosto in un caldo infernale. Il motivo di queste vacanze interrotte, per molti mai iniziate, è presto detto: «Siamo in una situazione di emergenza, senza precedenti». «E per questo si è deciso per lo sciopero generale del 6 settembre, perché come Cgil abbiamo la necessità di prendere le nostre responsabilità, quelle che portiamo avanti da 3 anni dicendo che la crisi è gravissima, mentre il governo diceva che tutto va bene, ribadendolo fino all'avvilente incontro del 4 agosto, pochi giorni prima di essere commissariato da Germania e Bce e annunciare una manovra durissima che si somma a quella di aprile».

**RIEPILOGANDO**

Perché la prima operazione che il segretario generale della Cgil vuole fare è quella di riepilogare i fatti di questo «agosto incredibile», «davanti alla memoria corta dimostrata da molti». Ripartendo dalla parola «responsabilità», quella «dimostrata firmando con mediazioni faticose l'accordo con Cisl, Uil e Confindustria del 29 giugno contro gli accordi separati e la posizione unitaria delle parti sociali nell'incontro con il governo, che non ci ha minimamente ascoltato e che, con questa manovra, ha costruito una nuova classe sociale: quella di chi paga le tasse regolarmente, l'unica colpita da questa manovra».

Gli aggettivi per definirla sono tanti e ripetuti: «Sbagliata, ingiusta, bugiarda (due volte, ndr), ideologica, che divide il paese». L'applauso più forte Camusso lo ottiene quando ricorda l'articolo 8 del decreto con «l'attacco al lavoro e alla libertà di licenziare modificando l'articolo 18» e quando ricorda «la volontà di cambiare l'anima del paese cancellando 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno». Senza dimenticare un altro articolo, «ancora sconosciuto ai più, con l'articolo 9 non saremo più un Paese civile con la manomissione della legge sul collocamento obbligatorio dei disabili che crea veri e propri reparti ghetto». Per tutti questi motivi la Cgil propone la sua con-

**Le parole della leader**  
«Cgil fa politica quando la politica cambia la vita della gente»

tromanovra, intitolata: «Equità, crescita, occupazione, risanamento dei conti e sviluppo per contrastare la crisi». Una contromanovra «con gli stessi saldi e pure qualcosa di più che va dedicato alla crescita», basata principalmente su un'imposta ordinaria dello 0,5 per cento a salire progressivamente sui patrimoni oltre gli 800 mila euro («sul modello francese») e una straordinaria che però non si basi solo sul reddito, ma «con un criterio misto patrimonio-reddito», sulla tassazione sui capitali rientrati («visto che la Banca d'Italia stima in 60 miliardi quelli non rientrati neanche con lo scudo») e sulla lotta all'evasione fiscale («tracciabilità fino a 500 euro»). Sul tema delle pensioni la «prima preoccupazione deve essere quella di assicurarla ai giovani che così non l'avranno».

E dunque ecco la proposta della re-introduzione della tassa di successione destinando le entrate ad un piano straordinario per il lavoro e i giovani. Sul tema dell'abolizione delle province, Camusso parla di «demagogia del governo che attacca gli enti locali e non il palazzo» che sta a pochi metri da lei. Propone «l'abolizione dei vitalizi dei parlamentari» e «l'accorpamento di province e regioni e comuni con il criterio dell'efficienza dei servizi». No in-

vece alla «privatizzazione dell'acqua e dei servizi, che va contro la volontà espressa dagli italiani nei referendum», alla «svendita del patrimonio pubblico», sì «all'accorpamento delle municipalizzate in perdita».

Il 6 settembre dunque si va in piazza «con uno sforzo organizzativo fortissimo» e con «100 manifestazioni sul territorio», appellandosi a iscritti e quadri per impegnarsi da subito per la riuscita della mobilitazione. Sullo sciopero risponde alle critiche di Cisl e Uil («stanno subendo il fascino di questo Governo e pensano poco a come cambiare questa manovra», frase che Angeletti ha definito «fuori luogo») dicendo che «uno sciopero postumo non l'ho mai visto», Meglio non commentare questa battuta che francamente trovo fuori luogo». Infine l'avvertimento al governo «a non accelerare il calendario parlamentare per approvare la manovra prima dello sciopero perché la mobilitazione andrebbe avanti».

Al presidente John Elkann, che aveva dichiarato che «serve unità e non cortei», Camusso risponde dura: «Se ci tiene davvero faccia un gesto nobile: dica al Parlamento che l'articolo 8 non gli serve perché è retroattivo e anticostituzionale».



**Intervista a Giorgio Santini**

## «Ritorni lo spirito del 4 agosto e il dialogo ripartirà»

**Il segretario aggiunto della Cisl critica la scelta di Camusso: «La piazza? Un macigno tra di noi»**

**M.FR.**  
mfranchi@unitait

**S**e ritorna lo spirito del 4 agosto, di quando abbiamo scritto insieme il documento delle

parti sociali presentato al governo, il dialogo con la Cgil può ripartire. Di certo però, lo sciopero è un bel macigno». Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl critica fortemente la decisione di Susanna Camusso di



«Situazione di emergenza per il Paese». E replica a Cisl e Uil: mai vista una protesta postuma

# «Uno sciopero responsabile»

Foto Lapresse



Il segretario generale Susanna Camusso al presidio Cgil contro la manovra del governo

## La proposta

**Vietti: «Inserire nel decreto norme per la giustizia»**

«**Sta passando** il treno della manovra economica. Penso sommessamente che sia necessario agganciare a quel treno in corsa anche il vagone della giustizia con provvedimenti urgenti. Se si perdesse questo treno sarebbe un male, e non possiamo permettercelo», lo ha detto il vice presidente del Csm Michele Vietti al Meeting di Ci.

Secondo Vietti, bisogna innanzitutto intervenire sulla scenografia giudiziaria dell'Italia, con una «razionalizzazione della situazione degli uffici». In Italia oggi ci sono 165 tribunali di cui 63 hanno meno di 15 magistrati, 220 sezioni distaccate, 845 uffici del giudice di pace. «Parliamo di 3 mila edifici per i quali il ministero della Giustizia spende tra 280 e 300 milioni all'anno. Solo una riduzione degli uffici, lasciando i tribunali solo nei capoluoghi di provincia, potrebbe essere una ricetta sufficiente per evitare i meccanismi delle eccezioni».

«scendere dal vagone», ma è conscio dell'importanza dell'unità che ha portato all'accordo del 29 giugno. **Santini, a piazza Navona Camusso ha spiegato che lo «sciopero è arrivato perché «gli irresponsabili non siamo noi, ma il governo», che «siamo in una situazione straordinaria». Voi non la percepite?**

«Noi come Cisl abbiamo un'idea diversa: proprio perché la situazione è straordinaria ci vuole serietà, più attenzione alla coesione sindacale. È la Cgil che ha rotto il clima di unità che si era creato fino all'ultimo incontro con il governo».

**Ma non è stato il colpo di mano di Sacconi a rompere l'unità forzando perfino sull'articolo 18?**

«L'articolo 8 del decreto può piacere o non piacere, ma non c'entra nulla con l'accordo interconfederale del 29 giugno. Quell'accordo rimane valido, noi lo applicheremo. È sbagliato fasciarsi la testa prima di esser-se la spaccata. Il governo ha solo sviluppato la contrattazione aziendale, se ci son le condizioni applicheremo le

## Chi è Il lavoro nel Veneto e con i metalmeccanici



■ **Nato a Marostica nel 1954, laureato in scienze politiche, è dirigente sindacale dal 1977.**

deroghe previste, ma senza ledere i diritti dei lavoratori. Diciamo "No" alla cavalcata solitaria, noi con la Uil chiediamo profonde modifiche alla manovra ma lo sciopero è un errore. Questo sciopero generale è figlio dei problemi interni alla Cgil, è la Camusso che va al muro contro muro,

che rischia un flop perché il 6 settembre la manovra potrebbe già essere chiusa...».

**Camusso sostiene che sia il governo a voler accelerare per depotenziare lo sciopero...**

«Mi sembra vero il contrario. L'urgenza del momento impone una discussione parlamentare veloce. Per questo sarebbe più utile proporre modifiche assieme invece che uno sciopero generale».

**Per voi la manovra va solo corretta, dunque.**

«Sì, noi pensiamo che in alcune parti il governo ha accolto quello che avevamo chiesto con il documento comune Confindustria-sindacati del 4 agosto, penso al taglio dei costi della politica, al pareggio di bilancio, ad alcune liberalizzazioni. Altre parti invece vanno cambiate totalmente, come quella sugli statali, alla specifica che i contratti aziendali vadano sottoscritti solo da sindacati nazionalmente rappresentativi. Questo chiederemo assieme alla Uil, mobilitandoci il primo settembre».

**L'applauso più forte a piazza Navona è arrivato contro l'abolizione delle feste laiche. Voi come la pensate?**

«Non ci piace. È una norma confusa, scritta male e poco chiara. Ci auguriamo che il buon senso prevalga, si lascino da parte queste feste: la Liberazione, il primo maggio e la festa della Repubblica sono momenti fondanti della nostra repubblica. Ci appelliamo al senso istituzionale che tutti devono avere per chiedere che quella norma venga ritirata».

**Pensa che il dialogo con la Cgil dopo lo sciopero possa riprendere?**

«Bella domanda. Devo rispondere in termini condizionali. Se la Cgil torna allo spirito del 4 agosto, agli sforzi con cui la Camusso ha sottoscritto l'accordo del 28 giugno, si può e si deve, in un momento come questo, tornare a discutere assieme. Per noi, come per il Pd con cui abbiamo parlato oggi (ieri, Ndr), sarebbe un successo. Se invece si ostina sul muro contro muro, sarà molto difficile».♦

Tre anni durissimi per il Paese, addirittura drammatici per i giovani, con quasi un milione di posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2011. Un'indagine, quella di Confartigianato, che evidenzia il grande squilibrio Nord/Sud.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

Ormai è un tipo di rilevazione che prende spessore mese dopo mese, senza più alcun segnale di un'inversione di tendenza. Numeri statistici dietro i quali c'è una drammatica realtà quotidiana, quella dei giovani italiani che, come e più dei loro coetanei europei, si trovano nel tunnel della disoccupazione senza una via d'uscita praticabile. L'ultima indagine che fotografa una situazione intollerabile per un Paese che vuole avere un futuro normale l'ha condotta Confartigianato. L'esito? Assolutamente sconcertante se è vero che l'Italia detiene il record negativo dell'Eurozona: sono infatti 1 milione e 138.000 gli under 35 disoccupati. Ed ancora peggio va ai ragazzi fino a 24 anni: in questa fa-

### Sotto i 24 anni

La disoccupazione al 29,6% contro il 21% della media Ue

scia uno su 3 è senza lavoro, con un tasso di disoccupazione al 29,6% contro il 21% della media Ue. Un problema cronico che però negli ultimi tre anni si è ingigantito, un periodo nel quale gli effetti della crisi internazionale si sono sommati all'inazione del governo, con risultati da primato nel Vecchio continente. In particolare, l'Ufficio studi della Confederazione dell'artigianato rivela che, tra il 2008 e il 2011, gli under 35 con un lavoro sono diminuiti di ben 926.000 unità.

### PEGGIO IL MERIDIONE

In questo contesto emerge un'altra poco invidiabile peculiarità nazionale, ovvero l'enorme squilibrio geografico del fenomeno. Se a livello nazionale la disoccupazione fino a 35 anni si attesta al 15,9%, va molto peggio nel Mezzogiorno dove il tasso sale a 25,1%, pari a 538.000 giovani senza lavoro, uno su 4. Valutando regione per regione, la maglia nera va alla Sicilia con la maggior quota di disoccupati, pari al 28,1%. Seguono la Campania (27,6%), Basilicata con il 26,7%, la Sardegna (25,2%), Calabria (23,4%) e Puglia (23%). Le cifre del Nord, invece, spiegano come non accenni a fermarsi il fenomeno



Un ragazzo nella sede di un'agenzia per il lavoro interinale

→ **L'indagine** Confartigianato: un milione 138mila gli under 35 disoccupati

→ **Gli impieghi** sono sempre più precari ed aumentano gli "scoraggiati"

# Giovani senza lavoro Italia prima in Europa Emergenza al Sud

dell'emigrazione giovanile. Ad esempio in Trentino Alto Adige, dove il tasso di disoccupazione tra 15 e 34 anni si ferma al 5,7%. O in Valle d'Aosta con il 7,8%, piuttosto che nelle più industrializzate Lombardia (9,3%) e Veneto (9,9%).

Un'indagine ad ampio raggio, quella di Confartigianato, che ha preso in considerazione anche le caratteristiche dei percorsi formativi che dovrebbero accompagnare il giovane nel mondo del lavoro. Ebbene, nono-

stante le difficoltà crescente a trovare un impiego, i ragazzi privilegiano sempre più scuole di tipo "generalista" rispetto ad istituti più indirizzati verso specifiche attività professionali. E così anche per il prossimo anno scolastico è previsto un aumento del 3% degli iscritti ai licei e una diminuzione del 3,4% degli iscritti agli istituti professionali. Il tutto mentre le imprese italiane, nonostante la crisi, continuano ad avere difficoltà a completare gli organici, non riuscendo a

reperire il 17,2% della manodopera necessaria. In quest'ambito, secondo Confartigianato, una strada per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro è rappresentata dall'apprendistato. «Gli apprendisti in Italia sono 592.029 ed è l'artigianato il settore con la maggiore vocazione all'utilizzo di questo contratto: il 12,5% delle assunzioni nelle imprese artigiane avvengono attraverso l'apprendistato, a fronte del 7,2% nelle altre aziende».

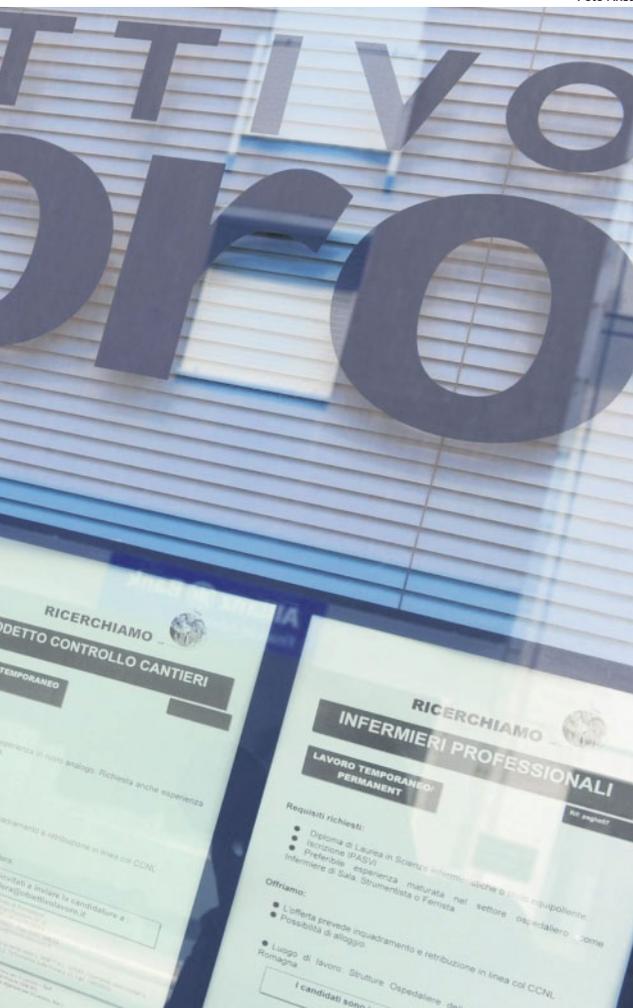


Foto Ansa

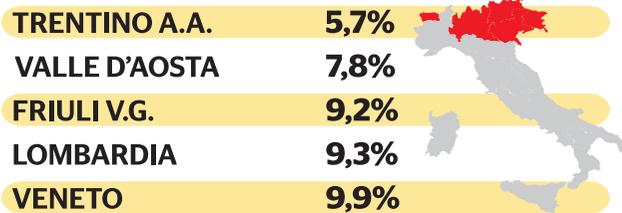
## Italia in maglia nera

- **1.138.000** gli under 35 senza lavoro
- **926.000** gli occupati in meno under 35 tra il 2008 e il 2011
- **29,6%** il tasso di disoccupazione dei ragazzi sino a 24 anni
- **21%** la media europea
- **15,9%** i disoccupati fino a 35 anni in Italia

**21,5% i giovani senza lavoro nel Mezzogiorno (538.000)**



**Le condizioni migliori per il lavoro**



Fonte: Confartigianato

il 2012) e scongiurare il rischio del downgrade, il declassamento delle agenzie di notazione, con una manovra che con una perifrasi fumogena il governo ha definito di «virtù di bilancio». In realtà è di austerità che si tratta, e a otto mesi dalle elezioni presidenziali, per farla passare meglio Sarkozy ha ben preparato l'immagine del sacrificio condiviso, del rigore per tutti. Addirittura per i ricchi che fin qui avevano beneficiato di uno scudo fiscale che è stato il provvedimento caratterizzante del re-

### L'appello

È firmato da 16 patron «Diamo un contributo straordinario»

### Obiettivo elettorale

Sarkò prende la palla al balzo per ingraziarsi i ceti popolari»

gno sarkozista e che i francesi hanno invece letto come un «regalo» alle clientele d'élite del presidente, il peccato originale del sarkozismo.

### QUESTIONE D'IMMAGINE

Per cercare se non di invertire, almeno di ammorbidire la sua immagine elettoralmente disastrosa presso i ceti popolari e le classi medie – le previsioni dei sondaggi continuano a darlo sempre perdente alle presidenziali – Sarkozy ha preso la palla al balzo di un appello firmato l'altro ieri da sedici patron francesi che chiedevano di poter partecipare con «un contributo straordinario» per fare un gesto simbolico. Sulla scia del milionario Warren Buffet, anche i papeironi francesi vogliono infatti dare il loro contributo. Tra gli altri l'ereditiera di L'Oreal Liliane Bettencourt, il presidente di Société Générale Frédéric Oudéa e di Air France Jean Cyril Spinetta. Ieri così, contestualmente alla manovra, Fillon ha annunciato che questo contributo ci sarà, che sarà eccezionale, il tempo di riportare il rapporto deficit Pil sotto controllo. Pagheranno così una tassa del 3% i contribuenti più ricchi, a partire da 500mila euro.

Sufficiente? Per Jean Peyrelevade della banca d'affari Leonardo, uno dei firmatari dell'appello «Tassateci!», no. «Si prende una misura simbolica per far credere al popolo che si fanno pagare i ricchi», dice. E si chiede perché questo contributo dev'essere eccezionale e non normale. ♦

### POSTO A RISCHIO

Ma l'argomento lavoro giovanile è spesso dolente anche per coloro che un posto lo hanno trovato. «Siamo in presenza - afferma Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - della peggiore condizione di occupazione dei giovani di tutta Europa: quasi un milione di giovani occupati in meno dal 2008 e, per le poche assunzioni avvenute, si tratta almeno per l'80% di contratti precari». Secondo un recente rapporto del Cnel, la recessione ha inciso anche sul passaggio dai contratti a termine a quelli a tempo indeterminato: prima della crisi quasi il 31% dei giovani con contratto temporaneo passava l'anno successivo ad un lavoro permanente, mentre adesso si è scesi al 22%. E se consolidare la propria occupazione per molti diventa un miraggio, è purtroppo più facile seguire il percorso inverso. Uno studio di Datagiovani evidenzia come nel 2010 quasi 2 giovani disoccupati su 10 lavoravano nell'anno precedente. In cifre, 210mila giovani che hanno perso un posto di lavoro a cui però vanno aggiunti altri 218mila ragazzi che sono passati dalla condizione di occupato a quella di "inattivo", o perché si sono rimessi a studiare o perché scoraggiati nella possibilità di trovare un altro impiego. ♦

# I ricchi di Francia: «Tassateci!» E Sarkozy si rassegna

**Nicolas Sarkozy prende al balzo la palla di un appello firmato da sedici patron francesi per la tassazione dei patrimoni milionari. Ma la misura presentata dal governo è poco più che simbolica. A uso esclusivamente elettorale.**

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Alla fine si deve esser rassegnato anche lui. Fino a ieri per Nicolas Sarkozy anche la sola idea di chiamare a contribuzione le grandi fortune di Francia era un'eresia inscaltabile, contraria all'impostazione dogmatica della sua politica fiscale. Nei mesi scorsi chi anche nella maggioranza aveva solo evocato questa eventualità in previsione dei tempi magri in arrivo era stato trattato a male parole e rimesso al suo

posto dall'Eliseo. Ma quando sono gli stessi interessati a chiederlo, un gruppo di super ricconi che sottoscrive un appello dal titolo altisonante di «Tassateci!», allora il discorso è un altro. Ci si può persino speculare sopra e offrire al grande pubblico un simbolo di equanimità nella speranza di invertire l'immagine funesta del président des riches e far accettare l'ennesima manovra d'austerità.

Ieri il primo ministro François Fillon ha infatti svelato le grandi linee di una manovra finanziaria anticipata che prevede un taglio alle spese di 1 miliardo per quest'anno e 11 per il prossimo, con l'obiettivo di riportare il deficit di bilancio al 3% del Pil entro nel 2013. L'obiettivo dichiarato è mantenere gli impegni nonostante il rallentamento della crescita (rivista dal 2,25 al 1,75 per

Intervista a Antonio Di Pietro

# «Aogliamo subito, anche con un codice etico»

**Il leader Idv appoggia la campagna per un solo stipendio ai parlamentari e rilancia: «Fino a quando non sarà legge intanto spetta a noi darci delle regole»**

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Cosa ne penso? Sono d'accordo con l'Unità». Antonio di Pietro, leader Idv, è così d'accordo con la campagna (per la quale giacciono in parlamento le proposte di leggi di Marco Follini e Mauro Agostini, Pd) per l'introduzione delle incompatibilità tra l'indennità dei parlamentari e quella derivante da attività privata che fa anche un passo oltre. «Fino a quando non si riuscirà a fare una legge ad hoc siano i partiti a dare un segnale: stabiliscano che chi viene eletto non può cumulare indennità e altri redditi, una sorta di codice etico a cui devono aderire i candidati». E dato che sulla reale volontà di questo Parlamento di mettere mano ad una delle tante misure di veloce approvazione ma di pesanti ripercussioni economiche proprio per gli onorevoli, ha molti dubbi, Di Pietro invita a dare comunque un segnale. Certo, ammette, lui ha gioco facile, «noi dell'Idv non abbiamo casi del genere però, come dire, è meglio prevenire che curare...».

**Il professor Onida sostiene che non è così difficile mettere a punto la cura. Basterebbe approvare la legge. E sarebbe anche un bel segnale dalla cosiddetta casta**

«Non v'è dubbio che un politico che ha due incarichi commette un doppio danno: non fa bene nessuno dei due lavori e ha anche un doppio vantaggio economico. Certo, basterebbe poco, una leggina che si fa con un battito d'ala di farfalla. Il punto è che le farfalle stanno tutte in Parlamento e hanno un mare di conflitti di interessi».

**Cioè, le farfalle dovrebbero tagliarsi le ali, per continuare la metafora?**

«Più che le ali gli arpioni e tengono sotto scacco i loro stessi partiti. Mi lasci dire, un po' come fanno con le Province: non le vogliono aboli-

re perché ci sono poltrone da difendere. Dicono tutti di volere l'abolizione, ma poi il sottobosco si fa sentire. Fino ad oggi non ho sentito una persona della società civile che si ribella alla soppressione delle Province».

**Di Pietro il suo quadro è desolante. Ma così non si alimenta l'antipolitica? «L'antipolitica la alimentano quelli che pur di non intaccare i loro interessi preferiscono che tutto vada a rotoli. Lo sa quale è la soluzione?».**

**Quale?**

«Mandare a casa questa classe dirigente che non accetta di rigenerarsi e riconvertirsi. Sono gli stessi che non vogliono toccare questa legge elettorale: pensano di essere stati graziati dalle segreterie dei partiti e non hanno alcuna intenzione di sottoporsi al giudizio degli elettori».

**E questo ricambio si fa con le elezioni. Nel frattempo non sarebbe meglio re-**

**stituire alla politica la sua dignità, almeno provarci?**

«Sono d'accordo. Certo che spetta a noi tutti mandare segnali chiari. Per questo noi stiamo raccogliendo le firme per la legge elettorale e proprio in questi giorni per l'abolizione delle Province. Credo che l'unica arma che c'è per risolvere questo problema delle incompatibilità parlamentari, prima della rivolta sociale, sia un codice etico dei partiti con un impegno chiaro con gli elettori: "se ci votate ci impegnamo entro 30 giorni a fare questa legge"».

**In sostanza lei sta dicendo che se ne riparla alla prossima legislatura.**

«Con questa classe politica dove andiamo, me lo dice lei? Fino a quando non cambiano le cose sarà impossibile, non ritengo questo Parlamento abbastanza forte e coraggioso per fare una legge del genere. Guardi che succede ogni volta che provia-

mo a toccare le professioni in Aula si alza un avvocato, un notaio e dice che non va bene...».

**E riproporre al rientro in Aula la questione? Neanche un tentativo?**

«Io sono pronto. Sono pronto anche a dire agli altri partiti che intanto fin da subito possiamo impegnarci con i nostri candidati, e a me, come ho già detto, risulta più facile perché nell'Idv non ci sono parlamentari con la doppia retribuzione. Però non vorrei neanche averne in futuro, mi piacerebbe essere chiaro per evitare che qualcuno sia tentato di fare il pesce in barile».

**Sembra strano doverlo dire, ma nella prima Repubblica anche senza il divieto della legge, capitava per esempio che un parlamentare non facesse contemporaneamente il sindaco o il presidente di Provincia.**

«Durante la prima Repubblica su certe cose c'era un limite, oggi quel limite è saltato, nessuno si vergogna più di niente. Ho assistito ad un dibattito in televisione durante il quale due politici parlavano delle loro condanne come fosse una nota di merito. Oggi nessuno pensa di dover rispondere del proprio operato agli elettori e all'opinione pubblica. Poi però non bisogna stupirsi se le persone non si fidano più di chi le rappresenta. Questo è un Parlamento pieno di conflitti di interessi e sa cosa fanno quando gli si pone una questione che li tocca da vicino?».

**Cosa fanno?**

«Dicono che bisogna fare una commissione per approfondire il tema. E così si tira a campare perché lo sappiamo tutti quanto sono lunghi i tempi di una commissione».

## Sta tramontando una stagione. Bisogna costruirne una nuova

**Michele Saccomanno è un senatore Pdl, che ha aderito alla proposta di Marco Follini affinché i parlamentari percepiscano, durante il mandato, solo l'indennità prevista dalla Costituzione, vietando il cumulo con altri redditi.**

MICHELE SACCOMANNO\*

Forse quello di oggi è l'autunno di una incontestabile dissacrazione della liturgia politica, propria di una fase della nostra Repubblica voluta e gridata più di tre lustri or

sono da una opinione pubblica incandescente, arrabbiata con un sistema istituzionale non trasparente, corrotto. Ci fu «Mani pulite», la cancellazione della immunità parlamentare, la comparsa di un bipolarismo più o meno imperfetto con le sue diverse leggi elettorali. C'è Silvio Berlusconi che sostanzia e traduce la voglia di dissacrazione gridata dal popolo.

Sarei bugiardo se dicessi che non sono stato in accordo con ciò che Berlusconi ha rappresentato, anzi dico che non ribalto su di lui la

colpa della cattiva conclusione di questa operazione, che rimuoveva i paludamenti politici e si arricchiva di un linguaggio ed un contatto quasi pelle a pelle con il cittadino. Si cercava una trasparenza del politico nel contatto diretto con «uno di noi». Berlusconi è stato «uno di noi» che rendeva accessibile il sogno di tutti: era stato possibile a lui, poteva esserlo «a tutti».

Oggi non incontro più questa percezione del sogno politico che io stesso ho condiviso. È una fase che tramonta. Il parlamentare è spesso confuso nella dignità che la Costituzione trasferisce al suo rango e nella difficoltà per chi vuole di viverne il ruolo. Si curano perciò, talvolta o spesso, gli interessi, le professioni, i mestieri arricchiti del Sen., On., ma oggi non è accettabile, non rappresenta nulla del «bene comune». Ho aderito per questo al disegno di legge costituzionale di Marco Follini.

Si guadagna molto o poco facen-



Foto Ansa



Le bandiere italiana ed europea sopra l'entrata di Montecitorio

do il parlamentare? La risposta non può trovarsi nella rabbia delle difficoltà generali e personali del momento, ma nella dignità del lavoro da svolgere. È l'inizio di un dibattito importante, che coinvolge il comune sentire e la rivalutazione nobile del ruolo che svolgiamo. È attribuito a Benjamin Franklin l'aforisma: «Mi vergognerei se non fossi in grado di fare contemporaneamente almeno due cose». Si riferiva ad altro. Non possiamo permetterci un doppio lavoro, di cui

talvolta uno non svolto bene, e comunque senza passione, tanto meno un doppio stipendio. Già la nuova finanziaria apre in modo incompleto il dibattito e scalfisce le abitudini. Sono convinto che anche dal ddl Follini, anch'esso molto perfetibile e da incardinare in processi di rivisitazione costituzionale più globale, si possa ripartire in aula per riaprire in un nuovo modo il colloquio interrotto con la trasparenza chiesta dai cittadini.

\*Senatore Pdl

## Firma su [www.unita.it](http://www.unita.it) Hanno aderito in 9mila

La politica si difende affermando la sua dignità. L'indennità che la Costituzione assegna ai parlamentari è stata concepita come il corrispettivo di una dedizione completa al mandato ricevuto dagli elettori. I doppi stipendi, il cumulo di redditi rappresentano un cedimento in termini di sobrietà e di rigore, ma anche una possibile fonte di conflitto di interessi. Se si vuole davvero riaffermare il valore della rappresentanza democratica, occorre stabili-

re regole severe. Una proposta di legge è già stata presentata in Senato. L'Unità sosterrà chiunque è disposto a battersi affinché ai parlamentari in carica sia impedito di percepire altri stipendi o di svolgere altri incarichi. I lettori che condividono la nostra battaglia possono firmare su [www.unita.it](http://www.unita.it). Al secondo giorno di campagna, lo hanno già fatto in 9mila. Di alcuni di loro, pubblichiamo qui di seguito i messaggi web.❖

### **MARIELLA BOJENTI** **Nell'interesse di tutti**

Sicuramente è il minimo che un parlamentare etico debba fare, uno stipendo e dedicarsi a questa missione, con passione e nell'interesse di tutti.

### **RENZO PROIETTI** **D'accordo con voi**

Sono pienamente d'accordo con le motivazioni di questa iniziativa! Spero che siano tanti coloro che vogliono firmare questo appello.

### **FEDERICO BALDINI** **Nobile iniziativa**

Sono iscritto al Pd, grazie per aver intrapreso questa nobile iniziativa. Forse di queste cose potevano essere affrontate prima dai governi di centrosinistra.

### **LOREDANA BONIZZONI** **Stipendi europei**

E, se non è chiedere troppo, aggiungerei che i compensi dei nostri parlamentari non debbano superare la media europea.

### **BARBARA POLLASTRINI (DEPUTATA PD)** **Aderisco anche io**

Piena adesione alla campagna de L'Unità «Onorevoli, un solo stipendio». Sono contraria in generale all'accumulo di incarichi. Per un parlamentare ritengo indispensabile l'incompatibilità con altre professioni per ragioni simboliche, di conflitto di interessi e di costi della politica. Dimezzamenti

dei parlamentari, incompatibilità rigida, monocameralismo e Senato delle Regioni sono riforme decisive per ridare credibilità e efficacia alla politica. Insieme, come ovvio, alla riforma elettorale.

### **MILÒ BERTOLOTTO** **Sottoscrivo con convinzione**

Essendo assessora della Provincia di Genova sottoscrivo con convinzione questo appello.

### **IVANO PASQUALI** **Manifestiamo**

Sono completamente d'accordo, io sono disposto anche a manifestare in favore di questa proposta.

### **MARCO BORSATINO** **Dignità al Parlamento**

L'approvazione di questo provvedimento sarebbe un primo passo per restituire dignità al Parlamento.

### **PINA DI MARIO** **Speriamo in una svolta**

Spero che si arrivi ad una svolta. Ci sono persone che hanno un solo stipendio ed ogni giorno devono affrontare il problema della sopravvivenza.

### **MAURIZIO LAMBRI** **Credo nella democrazia**

Perché credo nella democrazia rappresentativa, e quindi chi mi rappresenta deve dedicarsi a tempo pieno all'impegno parlamentare.

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il luogo dell'omicidio. Carabinieri al lavoro nella pizzeria di Morena dove Edoardo Sforza è stato ucciso nella sera di martedì

→ **Edoardo Sforza** aveva 18 anni e nessun precedente penale: giustiziato con un colpo al torace

→ **Il 27° assassinio** dall'inizio del 2011 ha un movente oscuro: motivi passionali o uno sgarro?

# Pizzaiolo freddato a Morena Roma capitale degli omicidi

**Un'esecuzione in piena regola: Edoardo Sforza, 18 anni, incensurato, è stato freddato da due killer davanti alla pizzeria per la quale lavorava come fattorino a Morena. È il 27esimo omicidio dall'inizio dell'anno a Roma.**

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Morena, tranquilla e piccola borgata alle porte di Roma. Alle 22 di martedì notte due killer sparano a un fattorino di una pizzeria, che

muore in ospedale per una pallottola al torace. Si chiamava Edoardo Sforza, era un ragazzino, nato a Roma 18 anni fa, incensurato. Si era appena diplomato e faceva il bagnino in una piscina comunale ma pure il volontario per la Croce Rossa Italiana, mentre suo padre, pensionato, aveva una tintoria e sua madre fa l'impiegata. Dall'inizio dell'anno, tra scontri tra bande per il mercato della droga, esecuzioni in stile mafioso con lo zampino della nuova Banda della Magliana, rapine finite nel sangue, delitti familiari e furie omicide di branchi di giustizieri metropolitani,

è il 27° omicidio che si consuma tra la capitale e i dintorni. È un numero che assicura a Roma l'incredibile primato in Italia per morti ammazzati, facendole sorpassare di gran lunga la ben più malfamata Napoli. Nel capoluogo partenopeo di cadaveri assassinati da gennaio 2011 ne sono stati raccolti otto soltanto. E a Roma molti dei recenti omicidi più eclatanti sono ancora irrisolti, come il caso clamoroso del gioielliere Flavio Simmi, rampollo di una famiglia storica della mala romana, assassinato in pieno giorno per strada a Prati, prestigioso quartiere residenziale; o co-

me quello del benzinaio Mario Cuomo, ucciso il giorno del suo compleanno durante un tentativo di rapina. Ora è caccia serrata a chi ha sparato al 18enne, che in quel momento era seduto su una sedia davanti all'ingresso della pizzeria, "la Jolly", gestita da un egiziano. I killer, secondo i testimoni, sarebbero due giovani italiani: uno, biondo sui venti, esecutore materiale del delitto e l'altro, che attendeva il complice in sella a una moto, sui venticinque anni. Il movente è ancora oscuro e, vista la vita apparentemente immacolata del giovane, i carabinieri non escludono



un'atroce vendetta privata. Ma il risultato è tutt'altro che scontato, perché Edoardo Sforna, «Dodo» per gli amici, aveva la fama di ragazzo d'oro. Era fidanzato da pochi mesi con Elisa, figlia di un poliziotto con la quale si sarebbe dovuto incontrare, martedì notte dopo il lavoro per mangiare insieme cornetti caldi. La ragazza è stata ascoltata dagli inquirenti insieme ai parenti e ai conoscenti del fattorino, che era figlio unico. Sono tutti sconvolti e increduli per quanto accaduto, mentre è stata sequestrata e messa al setaccio la pizzeria davanti alla quale è stato commesso l'omicidio. C'è un elemento che non quadra con la tesi del delitto per motivi passionali, e cioè che i killer avrebbero chiamato per nome la vittima designata prima di aprire il fuoco. Questo infatti farebbe pensare che i due non conoscessero il ragazzo e dunque che potrebbe trattarsi di un assassinio su commissione, cioè di una punizione esemplare per uno sgarro. Nella località dove è stato commesso il delitto, non particolarmente violenta rispetto ad altre periferie romane, è stata in questi anni registrata la presenza di clan della camorra e le modalità con cui è stato commesso l'omicidio fanno pensare a un'esecuzione da parte di gente non conosciuta in zona: il killer più giovane, con la testa infilata in un casco integrale, ha sparato quattro volte, puntando sempre al torace del ra-

### **Le indagini** La zona dei Castelli è finita di recente nelle mani della camorra

gazzo, che è stato colpito infine da un proiettile. «Era un ragazzo tranquillo. Lavorava da me per questi mesi estivi - ha raccontato l'egiziano Jounes, titolare della pizzeria. - Abbiamo sentito i colpi e poi lo abbiamo visto entrare dicendo "Oddio, mi hanno sparato". Dopo un po' si è accasciato». Jounes ha anche affermato che l'ambulanza avrebbe impiegato 40 minuti per arrivare. Ma dal 118 fanno sapere di essere giunti sul posto dopo un quarto d'ora. «La gente che ha fatto tutto questo a Edoardo è la feccia...sono quelle persone che devono soffrire ogni volta che respirano», è uno dei messaggi lasciati su Facebook da uno dei tanti amici di Edoardo.

Soltanto undici giorni fa Roma era finita per l'ennesima volta alla ribalta della cronaca nera: uno stalker, Stefano Suriano, ucciso a coltellate dagli amici e dai parenti della donna che molestava. In quel caso gli assassini sono stati catturati in tempo record. ♦

### **Intervista a Achille Serra**

## «Macché Magliana la città nel mirino di clan e 'ndrine»

**L'ex prefetto** «Campani e calabresi interessati non solo a ripulire i soldi sporchi, ma anche ai mercati di edilizia, stupefacenti ed estorsioni»

**MASSIMILIANO AMATO**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.it

Il passato non ritorna, però presente e futuro mettono paura. Questo, in sintesi, il pensiero di Achille Serra, già prefetto di Roma e oggi senatore del Terzo Polo, membro della Commissione parlamentare antimafia: «Ma quale Banda della Magliana, smettiamola una buona volta di inseguire le ombre. Temo, piuttosto, che a Roma si spari tanto per tutt'altri motivi».

#### **Quali, senatore?**

«La Capitale è diventata strategica per camorra e 'ndrangheta: ce lo dicono i colpi ai patrimoni assestati dalla magistratura negli ultimi anni, ma anche alcune intuizioni investigative che puntano direttamente su uno scontro in atto per il controllo del mercato della droga e delle estorsioni».

#### **Roma, quindi, territorio di conquista?**

«Più o meno è così. Le grandi organizzazioni criminali del Sud l'hanno prima utilizzata come gigantesca lavatrice dei profitti illeciti, adesso stanno cercando di allungare le ma-

ni sui traffici illegali gestiti da piccole bande di malviventi completamente sganciate dalla storia criminale della città. Il filone interpretativo che privilegia un ritorno sulla scena della Banda della Magliana può portare fuori strada».

#### **Ne è proprio sicuro?**

«Non faccio più l'investigatore, però certi segnali li so ancora decifrare. A Roma, con l'uscita di scena degli ultimi boss della Magliana, si è verificata una frantumazione del potere criminale. Nuove figure si sono affacciate sulla scena: non sottovaluterei nemmeno il potere di penetrazione che, per un certo periodo, hanno avuto le gang albanesi, o le infiltrazioni delle mafie dell'Est. Ora, tutto questo mondo è minacciato dall'avanzata di campani e calabresi. E si sta delineando una tendenza che chi studia il crimine conosce molto bene».

#### **Cioè?**

«Parlo con un esempio: a Milano la delittuosità conobbe una clamorosa impennata negli anni Settanta dell'altro secolo sull'onda delle penetrazioni delle 'ndrine calabresi. Sbarcarono in Lombardia per esportarvi

il metodo dei sequestri di persona, ma si scontrarono con le bande che già controllavano il territorio. Oggi Roma offre almeno tre mercati di riferimento per le organizzazioni criminali meridionali: edilizia, droga ed estorsioni. Ma questo investigatori e magistrati lo sanno benissimo. Sono costretti a lavorare in condizioni disastrose per effetto dei tagli alla Sicurezza, e in più non possono contare nemmeno sul clima adatto perché la loro opera di prevenzione e repressione possa avere successo».

#### **Cosa intende dire?**

«Che il tema della sicurezza, agitato ossessivamente da giornali e televisioni per motivi elettorali, è stato appositamente derubricato dagli stessi giornali e dalle stesse televisioni, perché la gente ne abbia una percezione diversa».

### **La denuncia**

«Il governo continua

a tagliare sulla sicurezza

investigatori e magistrati

sono abbandonati

al loro destino»

#### **I romani, però, cominciano ad avere paura.**

«È normale, quando si spara per strada. Ai cittadini, però, bisognerebbe spiegare che per esercitare un efficace controllo del territorio della Capitale, per le dimensioni che esso è andato assumendo negli ultimi anni, occorrerebbero non meno di ottanta - novanta pattuglie di carabinieri e polizia per strada. Non credo proprio che ci siano tutte queste risorse a disposizione».

#### **E quindi?**

«La situazione è molto grave. Come Commissione Antimafia l'abbiamo segnalato. Ma il governo continua a rispondere in un modo solo: tagliando». ♦

## «Il fallimento di Alemanno» Ma lui se la prende con la tv

Pd, Api e Idv sono convinti: «Il clima di violenza della Capitale è un ulteriore sintomo del fallimento delle politiche sulla sicurezza di Alemanno». Per Marco Miccoli, segretario capitolino dei Democratici, quello di Morera «è l'ennesimo episodio di violenza nella Roma alemanniana. Durante la campagna elettorale il sindaco aveva

promesso una città più sicura, ma Alemanno e Berlusconi hanno fallito. Assistiamo ormai da tre anni a una escalation di violenze e omicidi senza precedenti. La città è sempre più insicura, mentre dal sindaco e dal Viminale continuano ad arrivare solo parole». Il centrodestra compatto fa invece quadrato intorno al sindaco e parla di

«strumentalizzazioni». Per la deputata Barbara Saltamartini, si tratta di «malafede del Pd», mentre per il vice presidente della commissione Sicurezza di Roma, Cantiani, si cerca di «generare allarmi sociali». Il sottosegretario Francesco Giro annuncia che risponderà con un dossier sulla sicurezza ai tempi di Rutelli. E Alemanno? Parla di «fenomeni di emulazione» e da la colpa alla Tv: «una delle cause di questa tendenza emulativa è quella pericolosa mistificazione culturale che è stata fatta con serie televisive come "Romanzo criminale" e "Il capo dei Capi"». ♦



## Oltre il disincanto/3

# Dacia Maraini

SCRITTRICE

# «C'è un'Italia diversa che crede in un'etica pubblica e si fa sentire quando trova una sola voce»

PAOLO DI PAOLO

ROMA  
SCRITTORE E CRITICO

**P**ochi si rendono conto che questo è un Paese assetato di giustizia. Anche se finge di non crederci, anche se pratica il vezzo del cinismo, anche se per abitudine preferisce allearsi coi più forti, anche se pretende di credere che la furbizia vinca su tutto. Quel poco o molto di buono che c'è nel Paese ha un bisogno fisiologico, estremo di giustizia. E non di una giustizia astratta, sbandierata, retorica, proclamata e fumosa. Ma di quelle piccole giustizie quotidiane che costituiscono poi la grande rete del vivere civile». Così scriveva Dacia Maraini in un suo piccolo, appassionato libro, *Sulla mafia*. La riflessione sul sentimento della giustizia attraversa le sue opere narrative e saggistiche: non ha mai perso di vista l'umiliazione di chi si vede tradito, schiacciato dal sopruso, dall'illegalità.

Ha raccontato nei suoi romanzi l'ostinazione di chi cerca comunque un riscatto, di chi si mette in cammino e reagisce, non perde la capacità di indignarsi e prova a farsi sentire. Basta leggere o rileggere *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, il notissimo romanzo del '90, o i racconti di *Buio* – premio Strega nel '99 – per verificare come quasi in ogni pagina di Dacia Maraini vi sia una scommessa: sul prevalere della pietà, del buonsenso, della civiltà e quindi della giustizia.

Gentile ma ferma e tenace, questa scrittrice giramondo – le valigie sempre pronte per qualunque angolo del pianeta – non è mai stanca di interrogare la realtà e sé stessa. I

### Ottimismo

Scrivere significa credere nella comunicazione, nel futuro, nello scambio delle idee

punti interrogativi si affollano nella sua mente e in quella dei suoi personaggi e puntellano le pagine. Le domande sono il segno che non si cede, che il disincanto non prevale sulla volontà dell'impegno e – perché no? – sull'ottimismo.

**Per un momento è sembrato che la stagione politica che dura da quasi vent'anni fosse sul punto di concludersi. Invece procede forzatamente e in modo confuso. Intorno, una crisi economica internazionale rende tutto più cupo e complesso. Lei come giudica e come vive questo momento?**

«Secondo me questo strascico di cose dimostra che gli italiani sono sempre stati traccheggiatori, alla maniera della Chiesa, loro maestra. Mai strappare, forzare, cambiare. Tutto si trascina finché non si arriva all'inevitabile. Solo allora, di fronte alla catastrofe, una parte degli italiani (a volte perfino la maggioranza) prende coraggio ed è capace anche di grandi eroismi. Questo racconta la storia. Speriamo che dalla catastrofe poi se ne possa uscire».

**Lei viaggia moltissimo in giro per il mondo. Dall'estero, come viene vissuta la situazione italiana?**

«Purtroppo per molti popoli l'Italia è irrilevante. Non sanno nemmeno dove si trovi. Per gli studiosi invece, per gli amanti dell'arte e dell'architettura, per gli studenti appassionati di cultura invece l'Italia è un punto di riferimento di grande attrazione. Spesso però non conoscono la politica del nostro paese, ma solo le grandi bellezze che noi invece lasciamo cadere a pezzi nell'incuria generale».

**Le sembra che – al di là delle fiammate della cosiddetta «anti-politica» – i cittadini italiani siano disincantati o, peggio, rassegnati?**

«Fino a ieri avrei risposto di sì. Ma oggi ho delle speranze che così non sia. Ci sono segni di una insofferenza generale che potremmo





## La conversazione

### Domande d'autore tra cronaca e narrazione civile

Con Dacia Maraini (Fiesole, 1936) continuiamo la serie di conversazioni con grandi scrittori italiani - inaugurata il 10 agosto da quella con Ermanno Rea, proseguendo con Antonio Tabucchi il 19 agosto - sulla crisi politica italiana e soprattutto sul «disincanto» che avvolge da tempo la società civile.

Cinismo o scoramento? E, comunque, come rompere il «disincantesimo»? A seguire l'intervista con l'autrice del notissimo romanzo del '90

anche chiamare indignazione, una parola che gira parecchio di questi tempi. Non so se gli italiani, nella loro maggioranza, siano capaci di vera indignazione. La mentalità comune è quella di chi «ha mangiato la foglia e sa che tanto sono tutti uguali, che le cose non si cambiano e se si cambiano è per tornare peggio di prima», come dice il principe di Salina. C'è però una Italia diversa, che è poi quella che ha fatto il Risorgimento, che ha fatto la Resistenza, una Italia che crede in una etica pubblica, che crede nella solidarietà sociale, che è disposta a rimboccarsi le maniche ed agire. Quell'Italia è spesso condannata a soccombere di fronte al cinismo generale. Ma qualche volta ce la fa a fare sentire la sua voce, solo però quando trova una unità di intenti, rinunciando alle rivalità, alle liti di campanile. Quando riesce a trovare una sola voce che si rivolga seriamente al senso di responsabilità comune. Allora qualcosa riesce a smuovere».

**Nella sua vita ha assistito a momenti storici terribili e in parte li ha ripercorsi nei suoi romanzi. Questo basta a fornirle una visione comune ottimista del presente e dell'immediato futuro?**

«La storia non procede per linee diritte. Il progresso forse non esiste, se esiste è fatto di passi

«La lunga vita di Marianna Ucria» e di molte altre opere dove racconta l'ostinazione di chi cerca comunque un riscatto, di chi si mette in cammino e reagisce, non perde la capacità di indignarsi e prova a farsi sentire, o anche di pamphlet appassionati come «Sulla mafia».

Nelle prossime settimane, raccoglieremo ancora il sentire e le analisi del poeta dialettale, scrittore e saggista Franco Loi (autore, fra l'altro, del premiato poema «Stròlegh») e dello scrittore Claudio Magris, che tra le sue opere annovera anche la raccolta di saggi «Utopia e disincanto».

avanti e passi indietro, con spostamenti di millimetri. Non c'è dubbio che rispetto ai bambini di otto anni che lavoravano dodici ore al giorno e dormivano sotto i telai su un tappetino di corda delle prime industrie tessili britanniche raccontate da Marx qualcosa è cambiato, grazie ai sindacati e alla maggiore consapevolezza delle classi lavoratrici, ma ancora oggi, in tempo di crisi, quando si tagliano le spese, prima di tutto si penalizzano i lavoratori più umili. Io mi considero un ottimista. Scrivere è un atto di grande ottimismo.

### Strategie

**Al cinismo si può opporre l'immaginazione che accende il motore dei sensi e del pensiero**

Significa credere nella comunicazione, credere nel futuro, credere nello scambio delle idee. Il pessimista è soprattutto una persona che crede nella legge del più forte. Comunque l'ottimismo non significa non vedere la realtà

per quello che è, non significa rinunciare ad analizzarla con occhio razionale e impietoso».

**C'è un modo per difendersi dal disincanto? La letteratura può aiutare in questo? C'è un libro o un autore in particolare che, pur non chiudendo gli occhi alla verità, le pare un buon antidoto alla rassegnazione?**

«Dal disincanto ci si difende con l'immaginazione. Senza immaginazione si diventa preda di qualsiasi propaganda. L'immaginazione accende il motore dei sensi, del pensiero, e ti fa capire l'altro da te, ti fa sentire il dolore e la sofferenza altrui. Da qui la voglia di fare qualcosa per aiutare, per cambiare. Vuole sapere il nome di uno scrittore o di un libro che siano un buon antidoto contro la rassegnazione? Potrei citare *Se questo è un uomo* di Primo Levi, che ha saputo comunicare il dolore, e un giudizio severo, non solo contro il nazismo, ma contro ogni forma di razzismo. Potrei prendere un libro di Leonardo Sciascia come *Il giorno della civetta*, un altro testo che suscita orrore contro le prepotenze della mafia senza fare prediche, ma raccontando la storia di un piccolo paese impaurito. Oppure potrei citare un poemetto di Pasolini, *Le Ceneri di Gramsci* per esempio, o un libro che ho molto amato, di Renata Viganò, *L'Agnese va a morire*. O persino un libro apparentemente poco sociale come *Canne al vento* di Grazia Deledda, che racconta la bellissima storia delle sorelle Pintor, e riesce a smuovere i sensi oltre che la memoria storica».

### La scrittrice

Dacia Maraini  
autrice di celebri romanzi,  
come «La lunga vita  
di Marianna Ucria  
e di saggi sociali

(Foto di Cristiano Laruffa/LaPresse)

## IL CASO

LE VITE SEGRETE  
DI FACEBOOK

→ SEGUE DALLA PRIMA

L'uomo medio che, di fronte alla smania della compagna di farsi bella con le amiche, non può nulla, oggi come quarant'anni fa. È parte del pacchetto dei cliché che presiedono a quella formula sociale che è la coppia: i regali, le vacanze, i successi coniugali servono acciocché lei possa vantarsene con le amiche. Una volta l'avrebbe fatto dal parrucchiere. Oggi lo fa su internet. Te lo vedi, D'Avino, arrestato per colpa della fidanzata che ha messo su Facebook le foto della vacanza in Costa del Sol, D'Avino che nell'ora d'aria scuote la testa sospirando agli altri detenuti «Donne...», e quelli annuiscono comprensivi.

Nell'estate nel 2009 John Sawers era appena stato nominato a capo del MI-6, il Servizio Segreto inglese. Facebook, il più popolare (e perciò più diffuso anche tra le persone tecnologicamente meno avvertite) tra i social network, ha molte variabili nelle impostazioni della privacy. Diciamo che spaziano da «rendere visibile ciò che si pubblica solo a selezionati amici» a «permettere a tutti di leggere i fatti propri». La signora Sawers aveva, per dolo o distrazione, scelto la seconda ipotesi. Tutti potevano vedere le loro foto delle vacanze, con le bianchicce e molli carni di Sawers associate a lunari commenti in cui gli amici si complimentavano per il nuovo incarico, o quelle a casa di David Irving, storico negazionista con cui lavora il cognato di Sawers. Talmente tutti, che le vide il *Mail on Sunday*, e le pubblicò. L'ultima estate prima di prendere servizio non ebbe vacanze da fotografare, il povero Sawers: passò la stagione a cerca-

re di contenere i danni d'immagine. E a sospirare, probabilmente, che poverina, la moglie era pur sempre una donna: non aveva mai imparato a programmare il videoregistratore, figuriamoci a impostare la privacy di Facebook.

I cliché di genere, però, c'entrano fino a un certo punto. Non tanto perché solo negli spot con la Ferilli sono le donne quelle che «Quanto ce piace chiacchiera'...»: nella realtà gli uomini sono almeno altrettanto indiscreti e incontinenti; quanto perché, per tutto il tempo che ha preceduto l'avvento dei social network nelle nostre vite, a infelicitare le serate di parenti e amici con la proiezione delle diapositive delle vacanze sono sempre stati i mariti.

Il totale disinteresse per le altrui vacanze è un dato di realtà che, nella sua sempli-

cià, appare di ostica comprensione a entrambi i sessi. La spiaggia non condivisa su Facebook, l'abbronzatura non postata su Twitter, la pensione completa non raccolta in apposito album sono quanto di più tragicamente vicino ci sia all'albero che cade nella foresta. Una vacanza non imposta a quella che noi crediamo essere l'invidia degli amici (e che loro fingono sia noia solo per non darci soddisfazione) è una vacanza che non abbiamo mai fatto. Tanto valeva stare a casa e risparmiare.

Non sono mica le donne, gli uomini, l'internet. Quelle sono solo variabili di una costante immutabile nei secoli. Quella per cui esistono i diari segreti (con lucchetti scassinabilissimi), i «non dirlo a nessuno» che si traducono in «dillo solo ai tuoi più cari amici che lo diranno solo ai loro più cari amici», e persino quella vecchia barzelletta del tizio che, naufragato su un'isola deserta con Claudia Schiffer, dopo una settimana la faceva vestire da uomo per raccontarle, come avrebbe fatto a un amico, che lui faceva sesso con la Schiffer. Altrimenti era come non averlo fatto. Altrimenti, che mi hai portato a fare in Costa del Sol, se non posso mettere le foto su Facebook?

GUIDA SONCINI

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Emma sospira sui «poveri ricchi»

Angelino Alfano, segretario Pdl per esclusiva volontà di Berlusconi, ha detto e replicato su tutti i tg che la manovra economica così non va. E se lo dice lui, figurarsi cosa possiamo pensarne noi dell'opposizione. In più, Alfano ha anche sostenuto che Pdl e Lega usciranno ancora più uniti dalla manovra di cui sopra. Insomma, praticamente murati vivi, visto che, come si può vedere a tutti i momenti, ora son già culo e camicia (e non stiamo a precisare chi sia il culo e chi la camicia). Non basta: Alfano ne ha avuto anche per la segreta-

ria della Cgil Camusso, che ha accusato di essere contro il governo (ma pensa) e contro l'Italia, per la decisione di attuare lo sciopero generale. Ma, accidenti, che cosa dovrebbe fare un sindacato, di fronte a una politica economica che non piace neanche a chi la fa e che può essere definita una sorta di killeraggio contro i poveri e gli onesti, senza nemmeno soddisfare i ricchi? I quali, secondo la signora Marcegaglia, pagano già molto, mentre, secondo noi, il loro molto non è ancora abbastanza, rispetto al troppo accollato ai poveri. ♦

## MANOVRA, SEI MOTIVI PER DIRE NO

POLVERE  
DI STELLEMargherita  
Hack

ASTROFISICA



Si parla di manovra e ancora di manovra. In tutte queste manovre ci sono parecchi punti che mi fanno schifo. Schifo 1. Nella discussione al Senato sulla manovra economica che interessa tutti i presenti sono

solo 11.

Schifo 2. I superpagati calciatori si rifiutano di pagare la tassa di solidarietà. Con questa tassa, scopriamo di essere un Paese di poveracci: solo 600.000 italiani su 60 milioni guadagnano 90.000 euro all'anno. Improvvisamente mi trovo ad essere vicina ai Paperon de' Paperoni. La cosa peggiore è che tanti si rifiutano di pagarla, eppure non mi sembra un grande sacrificio per liberarci dal debito.

Schifo 3. Il Vaticano come sempre non si tocca. Non si parla di tassare

gli edifici commerciali del Vaticano che fanno concorrenza agli edifici statali (come le scuole) e agli alberghi che invece le tasse le pagano.

Schifo 4. Non si parla mai né di tassare i grandi patrimoni, né di abolire il segreto bancario. Una misura, quest'ultima, che porterebbe trasparenza e ridurrebbe l'evasione fiscale.

Schifo 5. Si deve fare economia? La si fa sui pensionati e sugli statali, con i licenziamenti facili e con la riduzione dei trasferimenti ai Comuni (il che vuol dire colpire sempre i ceti

più deboli).

Schifo 6. La proposta di accorpate le feste del 25 aprile, del 1 maggio e del 2 giugno alle domeniche più vicine. Bisogna rispondere no, perché vorrebbe dire cancellare le date storiche della nascita della Repubblica e dimenticare la guerra partigiana di liberazione dal nazifascismo.

Infine, per commentare fatti che accadono poco lontano da noi, ho una speranza che nasce da un terribile dubbio. Riguarda la Libia: spero che a un dittatore non ne segua un altro. ♦

## PORTO CERVO E LE VELINE LA SARDEGNA DEI MEDIA LONTANA DALLA REALTÀ

### I PROBLEMI DIMENTICATI

**Giacomo Mamei**  
GIORNALISTA  
SCRITTORE



**H**a ragione Flavio Soriga quando precisa che Giuliano Amato avrebbe potuto dire «C'è troppa Porto Cervo nella politica italiana». La parte non va confusa col tutto. Ma siamo nel regno degli epistemologi. E allora perché tanto vociare contro chi, per una volta, ha usato il linguaggio sincero dei comuni mortali? C'è del surreale in questi moti agostani della casta che sgoverna la Sardegna.

Quale credibilità può avere un governatore che ha percorso l'Isola dietro il faccione ridens di Berlusconi? Chi dimentica il volto gaudens di «Ugo» quando il plurinquilino di Arcore-Grazioli-Villa Certosa-Antigua riferisce di aver parlato con Putin e di aver risolto i drammi del Sulcis senza fabbriche? Non è una Sardegna ridens quella che si ritrova ultima nello spendere i denari di Bruxelles. È Sardegna dell'apparire – del velinismo italico – anche quella che schiera Flavio Carboni e Denis Verdini negli agi dorati del Forte Village anziché nel meno costoso salone dei portuali di Cagliari.

La Sardegna dei media – purtroppo – non collima con la Sardegna che è. La Sardegna che appare al mondo è soprattutto quella di Porto Cervo e dei panfili ormeggiati in rada. La Sardegna che appare all'Europa è quella dei magnati russi che acquistano ville in Gallura per tonnellate di milioni. La Sardegna che appare sui tg è quella di Punta Lada dove il premier tiene festini. Lì ha sfilato e sfilato l'Italia e l'Europa delle nudità maschili e femminili. «Fuori» la Sardegna è idealizzata proprio come quella delle «veline» in topless a bordo piscina. La Sardegna – sfogliare quotidiani e rotocalchi – è fatta di coscelunghe e seni siliconati.

Non si parla di Giovanna Palimodde regina del turismo a Corrasì. Non di Lucia Marsigliese che di giorno fa la calzolaia a Nuoro e di notte la cameriera. Nessuno esalta gli ingegneri della factory di Sassari che vendo-

no tecnologie informatiche nel mondo. Nessuno esalta Ettore Cannavera e Salvatore Morittu, sacerdoti che assistono i giovani meno fortunati. Lontano dal Gennargentu nessuno pensa alla regione che ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Se belano due pecore vince l'immagine di Flavio Briatore che gigioneggia fra pochi pastori, non di chi subisce le cariche della polizia davanti a Palazzo Chigi. La Sardegna – a Cesenatico e ad Alassio – è Villa Certosa, non è né Ulassai né Samugheo.

Avant'ieri su questo giornale Flavio Soriga diceva: «Orosei sogno digitato su Google». Verissimo. Ma Orosei – stupefacente con la sua Bèrchidda – è l'eccezione, la Costa Smeralda la regola. Che cosa è stato fatto per ribaltare questa immagine deforme della Sardegna? Nulla. Berlusconi – si sa – ama le veline. A Rimini è passata quella immagine. Ce la siamo cercata. Ma scagliatevi sull'utilizzatore iniziale. ❖

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 25 agosto 1991

**GORBACIOV LIQUIDA IL PCUS**  
Il leader sovietico si dimette da segretario generale. Un comitato sostituisce il governo. Imponente partecipazione ai funerali delle vittime del golpe.

## «UBIQUITOUS COMPUTING»: IN GIRO PER IL MONDO MA SEMPRE CONNESSI

### SALVA CON NOME

**Carlo Infante**  
ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



**U**na volta si parlava esclusivamente di desktop (scrivania), seduti davanti a computer nei propri studi, uffici, redazioni. Certo, ancora oggi, ma sempre meno. Si è sempre più connessi in piedi, in giro, con i propri smart-phone. La parola per definire questo nuovo approccio è *ubiquitous computing*. Si è ubiqui attraverso connessioni al web che amplificano il nostro potenziale comunicativo. Un fenomeno che acquista sempre più valore attraverso le condizioni ulteriori del *cloud computing* (l'utilizzo di risorse software tratte dalla rete) e l'internet delle cose (l'interconnessione di oggetti e servizi per via telematica).

Il termine *ubiquitous computing* è stato coniato nel 1988 da Mark Weiser, ingegnere capo del Parc-Centro di Ricerca di Palo Alto della Xerox. È a partire da questo concetto che è nato, come un gioco di parole, *everyware*, mixando *everywhere* (ovunque) con il suffisso *-ware*, correntemente usato in termini come *hardware* o *software*. Le reti, sia il web sia la telefonia mobile, stanno cambiando la cognizione di spazio-tempo.

Non è metafisica è vita quotidiana. «Quando sei?». È una domanda che spesso si pone, per sapere quando l'altro sarà connesso, sul cellulare o su skype (o altre piattaforme di *Voice Over IP* o di *instant messaging*) o nei vari social network. Volenti (per sottrarci) o nolenti (perduti nelle zone sconnesse, senza campo) percorriamo i territori che ormai si connotano attraverso nuovi coefficienti di urbanizzazione: la copertura delle reti.

Siamo mobili, bipedi e automuniti, durante i nostri spostamenti siamo in grado, attraverso le tecnologie della comunicazione mobile, di produrre e raccogliere informazioni che, innervate alla molteplicità delle relazioni indotte dai social network, espandono la nostra sfera d'influenza. Questa connettività ubiqua si sta rivelando come un elemento radicale di trasformazione. In questa Società dell'Informazione, connotata dall'*always-on*, il «sempre connesso», possono emergere anche opportunità lavorative, a tal punto da far affermare a Manuel Castells, il sociologo spagnolo autore di *Galassia Internet* (Feltrinelli, 2006): «Nell'era dell'industrializzazione si diceva che senza elettricità non si mangiava. Oggi non si mangia senza Internet». Castells precisa «così la connettività ubiqua e permanente diventa un fattore di trasformazione sociale. Nella società sempre connessa in rete nascono nuove figure lavorative, si plasmano nuove strutture familiari, si inventano nuovi linguaggi». Si espandono le contraddizioni, si delineano sia nuove condizioni economiche, come quelle promosse da forme di auto-organizzazione e disintermediazione (si pensi all'importanza del web nella gestione delle filiere corte) sia nuove pratiche antagoniste (si veda al ruolo dell'*instant messaging* nei «London riots»). Su questo tema si svolgerà uno dei talk-show di *Un'IsolaInRete*, le conversazioni sul futuro digitale nel Mediterraneo in corso dal 26 al 28 agosto a Castelsardo. ❖

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

## Lo Stato sono io

Ci sono sei nuove frequenze digitali disponibili. Se vendute con una gara frutterebbero allo Stato, cioè a tutti noi, fra i tre e i quattro miliardi. Le opposizioni chiedono di venderle ma il Signore e Padrone del monopolio tv privato e del fu servizio pubblico vuole darle gratis a Mediaset e Rai. Nel nome del libero mercato?

**RISPOSTA** ■■ Quando si era incapricciato di Antigua e voleva una villa anche lì, non esitò, il nostro miliardario ora non più tanto ridens a chiamare il suo cameriere, Franco Frattini, perché cancellasse il debito di quello Stato lontano e non povero, comprando con soldi di tutti noi, i terreni demaniali e le concessioni che gli servivano per costruirla. Entrato in politica per poter far fronte ai debiti delle sue società, quest'uomo furbo e spregiudicato è riuscito a ripianarli tutti e a diventare spaventosamente ricco inventandosi mille modi per usare a suo vantaggio, il potere che aveva. Il massimo delle sfregio per i nostri beni lo raggiunse, tuttavia, quando capì che poteva risparmiare anche sulle spese necessarie per assicurarsi un harem di donne giovani e belle: pagandone alcune con gli stipendi, soldi di tutti noi, che lo Stato riconosce a chi ricopre delle cariche pubbliche. Poco da stupirsi, con questi precedenti, che sia tentato anche ora di far pagare allo stato sociale le frequenze che servono a Mediaset e poco da stupirsi, ancora, del fatto che non lasci ad altri un posto che a lui dà tanto potere e tanti soldi.

STEFANO ASCOT

## Contributi e paradossi

Nella recente manovra economica il cosiddetto contributo di solidarietà ha fatto esplodere, per chi voglia vedere, una serie di verità e paradossi. Innanzitutto politici e sindacati, si inteneriscono, si preoccupano dei poveretti che con appena 150 mila euro all'anno, debbono anche provvedere ai figli. Giustificazione che farebbe ridere se non fosse tragico specchio del Paese. Tra i politici di destra e sinistra da sempre un gioco delle parti. Un argomento del gioco si chiama evasione fisca-

le. Tremonti non solo ha elevata la pressione fiscale in forme ambigue, ma ha scatenato l'Agenzia delle Entrate la quale, nella difficoltà di colpire davvero colleghi e amici dei politici, colpisce il povero pensionato che fa lavoro part time, l'idraulico che omette una ricevuta, quisquillie direbbe il principe. Tremonti svolgeva la professione di tributarista prima di passare dall'altra parte del banco, cioè insegnava ai suoi clienti come pagare il meno possibile. La differenza tra ricchi e poveri cresce. Non è demagogia o populismo rilevare l'assurdità di un evasore fiscale con reddito da fame e il cittadino ligio con Yacht aereo privato, ville al mare e in

montagna. Tra questi molti politici che non hanno mai fatto altro che politica.

GIUSEPPE MANULI

## Il fallimento del liberismo

Le destre economiche e politiche europee continuano ancora a spingere verso quelle politiche liberiste che ci hanno portato agli attuali disastri economici e finanziari. In particolare in Italia la manovra antidebito del governo si accanisce sul lavoro, sui lavoratori e sui contribuenti onesti; ma così non si può andare avanti. Servono invece politiche di redistribuzione del reddito che liberino risorse da destinare diffusamente al sostegno della produzione di qualità, cioè quella basata sulla ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie. Un Paese di alto livello civile e sociale non può competere con le economie emergenti perseguendo i loro modelli di sviluppo che sono basati su bassi salari e negazione dei diritti.

CARLO PATRIGNANI

## E l'invasione di Praga?

Con stupore registro che i media italiani - sarà per la crisi del capitalismo finanziario che è diventato costosissimo ed insopportabile: i soldi hanno ormai più diritti non solo delle merci ma anche delle persone di poter circolare indisturbate, sarà per l'imminente fine del regime di Gheddafi che rafforza la primavera araba - hanno dimenticato l'invasione di Praga dell'agosto 1968 da parte delle armate sovietiche. Forse non valeva la pena attendersi su quell'intervento politico e militare che sopresse l'anelito di libertà del popolo cecoslovacco? Penso invece che ne

valesse la pena, perché avrebbe imposto - ed impone perciò - di fare i conti con un passato che, seppur morto e sepolto, rischia di riproporsi sotto altre vesti, quelle dell'attuale dominio di un feroce capitalismo finanziario che non vuole regole e regolamentazioni. Mi limito solo a ricordare che quell'intervento politico e militare fu duramente condannato pur con molti mal di pancia dal Pci di Luigi Longo: «I confini del socialismo non coincidono con i confini degli stati socialisti, così come i confini del socialismo sono più larghi dei confini del partito».

E più ancora mi piace ricordare quello che accadde prima che il comunicato ufficiale di condanna del Pci fosse diffuso da Giorgio Napolitano, «La mattina del 21 agosto (...) cercai Riccardo Lombardi che si trovava a Roma e gliene volli portare di persona una copia. Credo che intese perfettamente la portata di quella risoluzione e che apprezza il significato di quel mio gesto. (...) Si apriva una fase nuova nella vita del Pci, una possibilità nuova di avvicinamento tra comunisti e socialisti nella lotta per la democrazia e il socialismo, per l'indipendenza dei popoli e per la pace (...) Quelle possibilità Lombardi le ha coltivate, non le hai negate (...) Mi riferisco - sono parole di Napolitano - al programma comune agitato a lungo e con grande convinzione; una proposta che aveva come sbocco naturale un'ipotesi di alternativa di governo - di alternativa di sinistra - e comunque di schieramento unitario della sinistra». E Lombardi apprezza la posizione del Pci tanto da evidenziare nel suo intervento (il 30 agosto) alla Camera dei Deputati «il rapporto di Longo al Cc del suo Partito», e criticare l'allora vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni per aver oscurato letteralmente l'intervento degli Usa in Vietnam.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Fiorenzo Sartore**  
**Etilicamente**  
Wine blog  
trasversale

## Esagerate bollicine al Billionaire

La vicenda delle 90 bottiglie di Champagne Cristal Roederer bevute a sbafo, questa estate, da 6 sedicenti ricconi russi al Billionaire, si può leggere con svariate chiavi di interpretazione possibili. Eccone tre.

## Facebook



**Il federalismo secondo Calderoli**

### Umberto Mascanzoni

Con tutto il trambusto creato sulle sedi dei "ministeri" al nord, il ministro Calderoli incontra i rappresentanti dell'Anci a Milano, in via Bellerio sede della Lega. Questo intendono per federalismo!!!



**Libia, i ribelli nel bunker di Gheddafi**

### Carlo Agnese

Nessuna vergogna per chi ha invitato qualche anno fa questo miserabile dittatore a sparar cazzate in Italia...qualcuno si è giocato la dignità a carte e l'ha persa..Vergogna.

## Social Sciopero contro la manovra



### Fabbri Mauro

Di scioperi ne servirebbero CENTOMILA .....questo governo parla di lotta all'evasione ma pensa al condono ! parla di tasse + giuste ma riduce il prelievo a quelli dei 90 mila e in cambio aumenta L'TVA ... parla dei tagli alla politica poi taglia lo stato sociale... parla di non mettere le mani in tasca a nessuno . poi arrivano aumenti sui bolli, accise, tiket sanitari...

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)



### Matteo Niccoli

Io voglio vedere tutti quelli che dicono che non cambia nulla, alzare le chiappe dalla loro sedia e andare a Montecitorio a protestare e a fare quello che "a parole" dicono che servirebbe fare. Invece, come al solito, da buoni italiani medi, sbraitano tanto ma quando c'è da scendere in piazza e fare uno sciopero (che è sempre meglio che lamentarsi qui senza poi fare niente di concreto), ci mandano gli altri, perché in fondo sono dei cagasotto che hanno paura di far valere le loro ragioni. Questa è, purtroppo, anche l'Italia. L'Italia del "facile fare il ricco con i soldi degli altri".

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)



### Stefano Deluisa

Ma perché non iniziare a manifestare di sabato? La visibilità è uguale e ciò non pesa sulle tasche dei lavoratori, poi se non si hanno risultati si può manifestare durante le giornate lavorative... della serie se cominciamo la vertenza con le bombe atomiche poi, finite quelle dovremo combattere con le fionde...

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)



### Fausto Bonfanti

La vergogna è di coloro che non scenderanno in piazza con la CGIL... impariamo dall'Islanda dove il capitalismo è stato abolito da un referendum popolare e la gente ha detto che è stufo di farsi governare dall'andamento della Borsa o da speculatori che si arricchiscono portando alla miseria e alla fame la maggior parte dei cittadini...

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)

### Matteo Niccoli

Perché in Italia, se non fai casino, nessuno ti ascolta. Una manifestazione di sabato cosa ottiene? Niente. Uno sciopero generale fra settimana, rompe le scatole. E' il solo e unico modo che abbiamo per farci sentire.

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)

### Claudia Carrara

Certo che aderirò, anche stavolta, perchè stiamo perdendo terreno e per quanto si possa criticare la Cgil dobbiamo riconoscere che è il SOLO sindacato che sostiene i lavoratori.

È inutile lamentarsi e poi non fare nulla aspettando che siano gli altri a farlo. Otto ore di lavoro sono un sacrificio per tutti ma valgono i diritti di una vita?

[www.facebook.com/unita.it](http://www.facebook.com/unita.it)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
Eduardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

**MANOVRA BIS**  
**I tecnici del Senato: «Possibile eludere tassa di solidarietà»**

**CALDO**  
**Continuano le ondate di afa: a Milano 10 morti in 2 giorni**

**VIDEO**  
**Usa, terremoto e terrore: «Un altro 11 settembre...»**



**Enti locali: rivolta nel web**

INIZIATIVA CONTRO I TAGLI



**Google: ecco Roma in 3D**

BOOM DI TOUR VIRTUALI

→ **Taranto** Una pistola finta e la maschera per spaventare la comitiva. Ma era un'auto dei militari  
→ **La sparatoria** In zona operava una banda di malviventi. Il ragazzo scambiato per uno di loro?

# Fingeva una rapina agli amici Giovane ucciso dai carabinieri

Foto di Renato Ingento/Ansa



Una tragedia per uno scherzo Il luogo, nelle campagne di Laterza (Taranto), dove è avvenuto il conflitto a fuoco costato la vita a William

**Una morte assurda: William, insieme agli amici, aveva inscenato una rapina per spaventare qualcuno della comitiva, ma l'auto fermata era quella dei carabinieri. La pistola finta ha tratto in inganno i militari.**

**IVAN CIMMARUSTI**

TARANTO  
ivan-cimmarusti@libero.it

William Perrone, 19 anni, voleva fare il carabiniere. E da un carabiniere è stato ucciso la notte tra martedì e mercoledì scorso, per una fatalità. Doveva essere uno scherzo ad un amico, una finta rapina compiuta alla macchina sbagliata. Due proiettili lo hanno colpito nelle campagne alla periferia di Laterza, paese di 15mila anime nella

provincia di Taranto, a pochissimi chilometri dal confine con la Basilicata.

«Era un bravo ragazzo, credeva nella legalità, – grida davanti alla sua abitazione il padre Giuseppe – voleva fare il carabiniere. Aveva superato i test per entrare nell'accademia, ma poi era stato respinto. Per questo a settembre doveva cominciare l'università a Bari, aveva scelto Giurisprudenza. Non so quello che è successo – continua – ho saputo questa mattina da mio cognato che mio figlio era stato ucciso. Nessuno ci ha chiamato prima per dirci quanto era accaduto. Credo nella magistratura e nelle forze dell'ordine, e spero facciano chiarezza. Ma è certo che prima di sparare avrebbero potuto intimare di gettare l'arma, o almeno azionare i fari o la sirena quan-

do hanno notato che sulla strada c'erano dei massi. Se qualcuno ha sbagliato, deve pagare come la pagano tutti i comuni mortali».

## APERTA UNA INCHIESTA

Sui fatti indagano magistratura e carabinieri, non la polizia come previsto per casi del genere. Il sostituto procuratore di Taranto, Italo Pesiri, ha disposto l'autopsia sulla salma del giovane, prevista per questa mattina. Secondo fonti investigative, i fatti sarebbero abbastanza chiari e sarebbero stati confermati anche da dieci amici della vittima, tra i quali alcuni presenti nel momento della sparatoria. Dopo una serata in discoteca avevano organizzato uno scherzo da fare ad una coppia di amici. Una tuta da meccanico, mascherina, turbante in testa per camuffarsi

## La vittima

**Si era appena diplomato  
sognava di entrare nell'Arma**



**William Perrone, 19 anni, si era appena diplomato e a settembre si sarebbe iscritto all'Università di Bari. Amante della legalità e delle forze dell'ordine, aveva scelto di studiare giurisprudenza. Il suo sogno era di fare il carabiniere, aveva superato i test per entrare nell'accademia, ma poi era stato respinto. Martedì voleva fare uno scherzo agli amici.**

(«abbigliamento da carnevale», racconta un giovane del paese) e una pistola giocattolo molto simile ad un'automatica vera senza il tappino rosso all'estremità della canna. Secondo quanto raccontano gli amici di William, sembra che la finta arma per lo scherzo sia stata fornita da un giovane della comitiva che lavorerebbe in un parco giochi, dove gestirebbe col padre un chioschetto per il tiro a bersaglio. Location per lo scherzo una zona nota alla cronaca nera locale: contrada Selva San Vito, in piena campagna alla periferia di Laterza, dove fino a due anni fa una banda aveva seminato il terrore rapinando e stuprando i passanti a bordo delle macchine. Le modalità utilizzate dalla banda, mai individuata dalle forze dell'ordine, erano le stesse attuate per lo scherzo da



William e gli amici: sulla strada erano posizionati dei massi che, rallentando la corsa dei veicoli, permettevano alla banda di bloccare le macchine e compiere rapine e stupri. William ha fatto la stessa cosa, solo che in quel tratto di strada stava passando un mezzo dei carabinieri con due militari a bordo, e non gli amici. Raccontano gli investigatori che i due carabinieri, notando i massi per terra, avevano ipotizzato che nei paraggi ci fosse la banda. Così sono usciti dal veicolo e, mentre caricavano le armi, William è saltato fuori da dietro un muretto a secco puntando la pistola contro uno dei due militari che ha subito aperto il fuoco colpendo il giovane alla gola. «Conosco sia il carabiniere che ha sparato, sia la famiglia di William, sua madre è stata madrina di mia sorella alla Cresima - racconta Giuseppe Ecora, 34 anni, gestore di un bar nella centrale via Roma - Proprio ieri martedì è venuto Nicola, il carabiniere che ha sparato, a prendere un caffè. Vengono ogni mattina qui al bar quando hanno il turno serale. È una brava persona, non è uno con la 'uerr n'gap' (guerra in testa, ndr). Una persona tranquilla». Anche William, secondo Ecora, «era un bravo ragazzo, educato. Una famiglia dignitosa, il padre ha una polleria, la madre un negozio di abbigliamento e un fratello e una sorella più piccoli ben educati. Si è maturato quest'anno, a settembre si sarebbe trasferito a Bari per gli studi universitari. Da qui scappano tutti, non c'è niente».

Laterza, infatti, sembra essere

### La disperazione

**Il padre: «Ho fiducia nella giustizia, chi ha sbagliato deve pagare»**

abitata soprattutto da ragazzini e anziani. «Non c'è niente qua - dice seduto all'esterno di un bar un signore sulla settantina -. Il nulla dà alla testa, e succedono queste cose». Sono tanti i giovani che, conclusa la scuola superiore, abbandonano la cittadina famosa per il pane e per la carne, per trovare «fortuna» in altre città italiane. «Ci siamo maturati quest'anno - racconta un gruppo di ragazzi seduto sulla scalinata della chiesa Santa Croce - Trascorriamo l'estate qua perché c'è il mare vicino, ma a settembre tutti andremo a studiare fuori. Luglio e agosto è passato così, chiacchierando e facendo giochetti cretini anche perché l'estate della maturità è irripetibile». ❖



**Momenti di tensione** tra manifestanti "No Tav" e Polizia a Chiomonte (Torino)

## No Tav, una giornata di scontri e feriti al cantiere di Chiomonte

**Giornata di scontri nell'area del cantiere. Dopo 8 ore di tensione il bilancio è di un carabiniere, quattro manifestanti feriti, un antagonista romano fermato. A Torino manifestazione di sostegno ai No Tav.**

**LUCIANA CIMINO**

luciana.cimino@gmail.com

Un'altra intensa giornata di scontri a Maddalena di Chiomonte, nell'area dei cantieri della Tav. Il bilancio è di un carabiniere e quattro manifestanti feriti e un paio di persone, tutte secondo la questura riconducibili all'ambiente anarchico, fermate. Gli scontri sono cominciati fin dalle prime ore di ieri mattina quando all'alba gli operai della ditta Martina sono saliti al cantiere scortati da un cordone di forze di polizia. Una cinquantina di manifestanti, richiamati da sms, si è riunito intorno alle recinzioni del cantiere. Dopo la consueta «battitura» con oggetti metallici, alcuni hanno cercato di tagliare la rete di recinzione con l'intento di entrare all'interno dell'area dei lavori. A quel punto è cominciata la battaglia con le forze dell'ordine che lanciavano lacrimogeni mentre alcuni "No Tav", a volto coperto, rispondevano con un fitto lancio di pietre. Due ragazze sono state identificate e probabilmente verranno denunciate: entrambe, in momenti diversi, hanno cercato di arrampicarsi su una ruspa, e la seconda ci è anche riuscita, con l'effetto di bloccare per qualche minuto i lavori. Sui social network, intanto, il tam tam della protesta viaggiava in tempo reale: «chi non può salire in valle si rechi in Piazza Castello per presidiare davanti alla Regione contro quanto sta accadendo in valle», si leggeva nell'appello affidato alla rete. Protesta pacifica degli abitanti della Val-

le da un lato, dunque, e scontri in prossimità del cantiere. Lo stesso copione degli avvenimenti del 16 agosto scorso quando alcune decine di attivisti avevano riempito di terra le buche scavate per installare i pali. Dopo una breve pausa, nel primo pomeriggio è risalita la tensione con il lancio di alcune bombe carta da parte dei attivisti in direzione del presidio di polizia sotto l'imbocco occidentale del viadotto «Clarea» dell'autostrada del Frejus. Un colonnello dei carabinieri, Giuseppe Petrella, è rimasto ferito a un braccio da una grossa pietra lanciata dai "No Tav". Secondo fonti della polizia si sarebbe trattata di una vera azione di guerriglia perpetrata dalle frange più estreme del movimento, riconducibili all'area antagonista. Uno dei manifestanti, un giovane romano appartenente, secondo le forze dell'ordine, all'area anarchica della Capitale, è stato trovato in possesso di due bombe carta ed è stato fermato. Dopo 8 ore di scontri, intorno alle 17 i No Tav hanno abbandonato l'area del cantiere e sono tornati in assemblea nella baita-presidio di Clarea. Anche lì si sono contati i feriti con 3 manifestanti colpiti dai lacrimogeni, sparati a distanza ravvicinata, e uno da una pietra. Intanto ieri pomeriggio a Torino si svolgeva un corteo di solidarietà con i "No Tav". I manifestanti hanno sfilato nel centro della città, in via Po, distribuendo volantini contenenti diverse scritte con informazioni sui costi della grande opera: «Lo sapevate che un centimetro di Tav costa 1300 euro e 12 centimetri equivalgono a un anno di stipendio di un operaio?». E ancora: «Lo sapevate che un metro e mezzo di Tav costa come un appartamento in centro a Torino? E che 5 metri di Tav costano quanto un operaio guadagna in un anno di lavoro?». ❖

## Percolato nel Noce Dopo la denuncia nuovo incendio all'uliveto di Pesce

Non si allenta la tensione nella Valle del Noce, sul confine tra Basilicata e Calabria: ieri la solita manina anomima che già aveva colpito subito dopo ferragosto, ha appiccato un nuovo incendio a ridosso della proprietà di Ulderico Pesce. L'artista lucano ha documentato, in un video, gli sversamenti illegali di percolato nel fiume Noce, che sfocia nel Tirreno a pochissimi chilometri di distanza dagli impianti di trattamento finale dei rifiuti di San Sago, in territorio di Tortora. Nonostante i continui "avvertimenti", Pesce non demorde. Domani l'autore e regista teatrale originario di Rivello inscenerà, con altri rappresentanti del Comitato di lotta "Valle del Noce", un flash mob su un ponticello che collega la Fondovalle con la zona degli impianti sotto accusa. «Bloccheremo il transito dei camion pieni di percolato e di rifiuti "tal quali", cercando di sensibilizzare il Comune di Trecchina. Quel ponte andrebbe chiuso subito, perché non può reggere il peso dei camion, come testimo-

### Il flash mob

**«Domani andremo a bloccare i camion carichi di rifiuti»**

niano gli stessi cartelli fatti installare all'inizio del percorso», spiega Pesce, che in questi giorni sta mobilitando tutti i residenti dell'area per domenica prossima, quando in piazza, a Rivello, sarà proiettato il video «Agonia di un fiume». Seguirà un dibattito con ambientalisti e politici della zona, e una performance del musicista Andrea Satta, leader del gruppo musicale Têtes de Bois. ❖

### COMUNE PESCHIERA BORROMEO (MI)

**AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO.** Ente appaltante: Comune Peschiera Borromeo, via XXV Aprile 1, cap 20068. Procedura di aggiudicazione: procedura aperta. Oggetto: manutenzione ordinaria del verde pubblico, n.6 lotti diversi. Cat. 27 "altri servizi" dell'allegato II B D.Lgs. 163/06 smi, CPV 7313000-7. N°gara 1241370, CIG diversi. Aggiudicazione: determinazione n.598 del 6/7/2011. Criterio aggiudicazione: art.82, c.2, lett.a) D.Lgs.163/06 smi, prezzo più basso determinato mediante ribasso su elenco prezzi posto a base di gara Valore iniziale complessivo dell'appalto: € 348.580,25 oneri sicurezza inclusi, IVA escl. Numero offerte ricevute: Lotto 1: 13, ammesse 10; Lotto 2: 17, ammesse 14; Lotto 3: 14, ammesse 10; Lotto 4: 15, ammesse 12; Lotto 5: 13, ammesse 10; Lotto 6: 13, ammesse 10. Aggiudicatario di tutti i Lotti: HW STYLE Srl, V.le Sarca n.336, 20126 Milano, C.F.01900880160. Valore finale complessivo dell'appalto: € 190.666,60 oneri sicurezza inclusi, IVA escl. Valore finale complessivo dei singoli lotti: Lotto 1: € 14.690,21; Lotto 2: € 46.230,52; Lotto 3: € 21.154,73; Lotto 4: € 33.230,39; Lotto 5: € 52.384,28; Lotto 6: € 22.976,47. Invio del presente avviso alla GUCE: 18.08.2011. Data pubblicazione bando sulla GURI: n.99 del 24.08.2011. Procedure di ricorso: TAR Lombardia entro 30gg dall'avvenuta notifica dell'aggiudicazione definitiva. Responsabile procedimento: **dott.ssa V. Lazzarini**

# IO HO SCELTO L'UNIVERSITÀ eCAMPUS

Nicolò 23 anni, iscritto al 3° anno di Economia

Perché  
le lezioni sono on line:  
decido io  
quando seguirle.

Perché  
posso conciliare  
studio e sport.

Perché  
il tutor mi sollecita  
a non rimanere  
indietro con gli esami.

Perché  
i professori sono  
molto disponibili.

Testimonianza reale

## FAI UNA MOSSA INTELLIGENTE PER IL TUO FUTURO: SCEGLI ANCHE TU L'UNIVERSITÀ eCAMPUS.

Le università più grandi del mondo sono on line: ormai tutto passa da internet, anche la formazione e lo studio. In Italia eCampus è una delle più importanti università on line, **sono sempre di più i ragazzi che la scelgono per la qualità dei corsi di laurea, dei contenuti e della modalità didattica.** Chi si iscrive all'Università eCampus sa che potrà unire il vantaggio competitivo di un'ottima preparazione alla libertà di gestire autonomamente lo studio, sempre affiancato da un tutor nella propria città. **Le iscrizioni sono aperte.**

### 5 facoltà > 12 indirizzi di studio

GIURISPRUDENZA	ECONOMIA	INGEGNERIA	PSICOLOGIA	LETTERE
<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Servizi Giuridici per l'Impresa</li> <li>&gt; Giurisprudenza (laurea magistrale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Economia</li> <li>- indirizzo Economia e Commercio</li> <li>- indirizzo Psicoeconomia</li> <li>- indirizzo Scienze Bancarie ed Assicurative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Ingegneria Civile e Ambientale</li> <li>&gt; Ingegneria Informatica e dell'Automazione</li> <li>&gt; Ingegneria Industriale</li> <li>- indirizzo Gestionale</li> <li>- indirizzo Energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Scienze e Tecniche Psicologiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Letteratura, Musica e Spettacolo</li> <li>&gt; Design e Discipline della Moda</li> </ul>

### College

È disponibile anche la formula college, per chi vuole vivere l'Università in un grande campus immerso nel verde.

C'è un centro informativo accreditato nella tua città, chiama il numero verde per saperne di più.

**800 410 300**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
**eCAMPUS**  
ON LINE-DECRETO MIUR 30/01/2006  
MILANO > ROMA > MESSINA

www.uniecampus.it

## L'INTERVENTO

Roberta Pinotti  
SENATRICE PD

# Non è un Paese per nostalgici: blocchiamo le follie di Saya

Il raduno di camicie nere previsto a Genova a fine settembre è un insulto alla storia della città e va subito fermato. In Europa crescono i casi di razzismo violento contro ebrei, migranti, omosessuali

**M**ettiamo subito un punto fermo: l'annunciato raduno di camicie nere organizzato dal signor Gaetano Saya e dal suo partito nazionalista per il 24 e 25 settembre a Genova non si deve tenere. Qualsiasi iniziativa politica e giudiziaria che vada nella direzione di impedire questo tipo di manifestazione deve essere appoggiata da tutti i democratici al di là del proprio schieramento politico. Tra l'altro la scelta di Genova suona come una provocazione nella provocazione. Tutta la sua storia passata e recente lo dimostra.

Leggendo quanto riportato dagli organi di stampa sui deliranti proclami di quest'uomo si corre il grave rischio di non prenderli sul serio, di metterla in burletta (e la comparsa sulla scena dell'immane Scilipoti contribuisce senza dubbio alla farsa). Al contrario vanno presi in considerazione inserendoli in un più ampio contesto europeo e italiano per coglierne tutta la gravità. Recentemente l'Ungheria, Stato membro dell'Unione Europea, ha varato una nuova Costituzione rifondando la nazione su base etnica e non facendo cenno alcuno alla difesa dei diritti delle minoranze senza che dalle istituzioni europee si siano alzate voci di protesta e senza che siano state prese contromisure come era in-

vece successo per l'Austria ai tempi di Haider. Il 22 luglio scorso un giovane norvegese ha massacrato più di cento persone nel duplice attentato di Oslo in nome della lotta al multiculturalismo. Un rappresentante italiano al Parlamento Europeo, l'onorevole Borghezio, rappresentante di spicco della Lega Nord, partito che esprime il ministro dell'Interno nell'attuale compagine governativa,

## Le frasi di Borghezio

**Un giovane norvegese, in nome della lotta al multiculturalismo, ha massacrato più di cento persone: un esponente della Lega ha detto subito di dividerne le idee**

nei giorni successivi alla strage ha dichiarato di condividere gran parte delle idee dell'assassino Anders Behring Breivik. E poi ci sono i tanti casi di razzismo violento e quotidiano che in Europa e in Italia prendono di mira proprio i bersagli indicati da Saya e dai suoi: la comunità ebraica, gli omosessuali e i migranti in primo luogo.

Come reagire? Tutti devono fare la propria parte, la libera stampa, la scuola, le organizzazioni del lavoro, i singoli

cittadini, perché sono in gioco i valori principali su cui si fondano la Costituzione italiana e quella europea: il rispetto della persona e dei suoi diritti fondamentali. Ma in prima istanza deve muoversi la politica che non può essere assente o distratta o addirittura remare dalla parte sbagliata.

In questa legislatura si sono profuse molte energie per varare norme inutili o fortemente lesive dei diritti delle persone, basti pensare alla legalizzazione delle ronde e al reato di clandestinità. Mentre è mancato il coraggio di vararne altre come quelle sull'omofobia. Inoltre si continua a tollerare che nel nostro territorio si sfruttino donne e uomini, soprattutto stranieri, nel campo della prostituzione e del caporalato o che ci siano cittadini impossibilitati a vivere la propria affettività con il riconoscimento della legge. È ora che tutte le forze democratiche e progressiste, in Italia e in Europa, su questi temi passino al contrattacco, reagendo con severità rispetto a qualunque tentativo di un ritorno al nostro passato più tragico e rimettendo al centro della propria pratica politica i valori dell'integrazione, del multiculturalismo e del rispetto della persona a partire dalle minoranze di qualunque natura esse siano, senza retorica, ma con la forza delle buone leggi e della loro applicazione. ♦

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

Il 24 Agosto 2011  
è venuto a mancare

**ANSALONI LAO**

Le Esequie si svolgeranno venerdì  
26 Agosto 2011 dalle 08.30 alle  
09.50. Camera Mortuaria di Villa  
Erbosa ( Bo )

I compagni e gli amici del PD  
S.Basilio di Roma si stringono alla  
famiglia Di Ronza per la perdita  
della cara

**GIOVANNA**

Foto di Alex Brandon/AP-LaPresse



**Tutti in strada** La sorpresa per il sisma, mai tanto forte nell'area dal 1897

→ **Pochi danni** Bloccati due reattori nucleari, controlli nelle centrali. Lesionato obelisco di Washington

→ **Scuole chiuse** Dal 1897 non si registravano terremoti tanto forti. La terra trema anche a S.Francisco

# Nuove scosse, paura negli Usa

## «Sembrava l'11 settembre»

I pinnacoli della cattedrale di Washington si sono spezzati, lesioni anche all'obelisco. Ma la vera sorpresa è la paura: dieci anni dopo l'11 settembre, molti hanno creduto ad una replica dell'11 settembre.

**MARINO MAZZONIS**

I primi ad accorgersene sono stati i lemuri dello zoo di Washington: un quarto d'ora prima che la terra tremasse si sono messi nella loro posizione di allarme. E poi gli altri animali, fenicotteri compresi. La costa est degli Stati

Uniti si è risvegliata ieri mattina chiedendosi se la paura per il terremoto con epicentro a Mineral, piccola cittadina della Virginia, fosse passata. Molte le scuole e gli edifici pubblici chiusi. E molti impiegati a casa a fare il tele-lavoro. E a tirare un sospiro di sollievo definitivo. Il terremoto non ha fatto danni gravi, non ci sono feriti. Eppure, per qualche minuto nei grattacieli di New York e nei grandi edifici pubblici delle agenzie federali c'è stato panico. Il ricordo dell'11 settembre non è fresco, ma nemmeno così lontano e quando si sente tremare la terra, almeno nelle città colpite dall'attacco

terroristico di al Qaeda, il pensiero corre a quella data.

E poi, sulla costa Est, se non hai almeno di 70 anni, un terremoto non sai neppure cosa sia. Nemmeno leggero. E così i genitori si sono precipitati a prendere i figli a scuola, gli impiegati giù dalle scale, fuori dai tribunali, trasportando i galeotti in manette. E le attività si sono interrotte: dalla conferenza stampa degli accusatori di Strauss-Khan alle contrattazioni di Wall street. Poi tutti ad aspettare in strada, magari tremando di paura alle piccole scosse di assestamento.

Il brivido più lungo dietro la

schiena devono però averlo avuto i tecnici al lavoro nelle due centrali nucleari a North Anna, Virginia, a 10 miglia dall'epicentro. Qui il ricordo dell'associazione tra nucleare e terremoto è più fresco. Chi era nella sala macchine deve aver visto le immagini di Fukushima, quando l'elettricità si è automaticamente spenta ed è entrato in funzione il generatore autonomo. Tutto normale, come spiegano con calma oggi i tecnici delle centrali. L'allarme oggi è rientrato e i tecnici pregano che gli eventi sismici sulla costa Est rimangano una rarità. Uno ogni secolo.

Diversi edifici storici sono dan-



Foto di Jim Lo Scalzo/Ansa-Epa



Spezzati i pinnacoli della National Cathedral di Washington

neggiati, tra questi il George Washington monument, il grande obelisco che si staglia sulla città. Anche nelle scuole, nei musei e nei grandi palazzi di uffici, si cerca di fare una valutazione dei danni. Qualche grande edificio di abitazioni in giro per il paese è stato evacuato, ma nonostante la paura e l'enormità dell'area in cui si sono avvertite le scosse, il numero di persone che non hanno dormito a casa è limitato.

Nella West coast, invece, si sono svegliati grazie ad una piccola scossa nei dintorni della cosiddetta Bay Area, dove si trova San Francisco, una delle zone più sismiche del Paese. Il sisma si è sentito fino a Oakland, ma da queste parti ci sono abituati e gli sceriffi locali non segnalano nulla di rilevante. Giornali e siti della West Coast si sono piuttosto divertiti a prendere in giro la grande paura dei cugini dall'altro lato del Paese.

Non è successo niente di terribile insomma e i geologi del US Geological Survey spiegano la paura soprattutto con la morbidezza della roccia sotto ai monti Appalachi. O meglio, la friabilità trasportata le onde sismiche molto più in superficie e a più lunga distanza

che non quella molto più dura che sta sotto la California. È proprio per questo che la scossa di martedì si è sentita con forza dalla Georgia fino al Vermont, facendo pensare, a chi seguiva le notizie in Tv a un terremoto di quelli pesanti.

Gli esperti hanno anche spiegato che quello di martedì scorso non dovrebbe essere l'inizio di una serie e che era dal 1897

**Stato sismico**  
Virginia, è dal 1897  
che non si registrava  
un evento tanto forte

**Dopo lo shock**  
Le battute sul web:  
«Standard & Poor's  
declassa il sisma a 2.0»

che in Virginia non c'era niente di simile.

Stessa cosa in Colorado, dove i tremori della terra si erano fatti sentire lunedì e i terremoti sono ancora più rari. Segno che sotto gli Stati Uniti, in questa settimana c'era attività sismica un po' ovunque. ♦

# Omicidio Politkovskaia Arrestato un poliziotto: è stato l'organizzatore

**Un poliziotto l'organizzatore dell'assassinio di Anna Politkovskaia. All'epoca era responsabile della sezione pedinamenti della polizia di Mosca. «Organizzò l'omicidio per denaro». Manca ancora il nome del mandante.**

**VIRGINIA LORI**

Un nuovo arresto e potrebbe essere una svolta. C'è un nuovo accusato nell'inchiesta sull'omicidio di Anna Politkovskaia, uccisa a Mosca a colpi di pistola il 7 ottobre 2006: giornalista scomoda per molti, a cominciare dall'allora presidente Vladimir Putin. Il comitato d'indagine ha confermato ieri non solo il fermo di un ex ufficiale di polizia come presunto organizzatore dell'assassinio, ma anche di avere informazioni sul mandante del delitto. A preparare l'agguato mortale sarebbe stato l'ex tenente colonnello Dmitri Pavliucenkov, responsabile all'epoca della sezione pedinamenti della polizia di Mosca. Secondo gli investigatori, Pavliucenkov «ha ricevuto un ordine da una persona non identificata e accettato di organizzare l'omicidio di Anna Politkovskaia in cambio di una somma di denaro».

L'ex ufficiale è sospettato di aver creato un gruppo criminale di cui avrebbero fatto parte i tre fratelli ceceni Makhmudov, tra cui Rustam, il presunto esecutore materiale arrestato lo scorso maggio dopo una lunga latitanza. Gli altri due fratelli, Dzhabraïl e Ibragim, sono stati assolti in primo grado nel 2009, ma ora sono ancora indagati insieme a Rustam nella nuova inchiesta.

Pavliucenkov, il cui fermo è stato reso noto ieri sera da Dmitri Muratov, direttore di Novaia Gazeta, il giornale per cui lavorava la Politkovskaia, era stato convocato nel primo processo come teste, ma ora la sua posizione è cambiata. Secondo gli investigatori, l'ex ufficiale «ha promesso dei soldi ai fratelli Makhmudov, acquistato e consegnato la pistola a Rustam Makhmudov, fornito l'indirizzo dove viveva la Politkovskaia e la marca della sua auto». «Nello spazio di tre giorni, i Makhmudov hanno osservato i movimenti quotidiani di Anna Politkovskaia e il 7 ottobre 2006 Rustam ha commesso l'omicidio della gior-

nalista davanti all'ingresso del suo condominio», questa la ricostruzione.

Gli investigatori, secondo quanto viene riferito dal portavoce del comitato d'inchiesta, «dispongono di informazioni sul presunto mandante, ma per ora ritengono prematuro renderle pubbliche»: è stato questo, finora, il tassello mancante dell'inchiesta, il più importante per capire chi voleva la morte della scomoda giornalista, nota per le sue critiche all'allora presidente Vladimir Putin, ma anche al leader ceceno Ramzan Kadyrov, nonché per le sue denunce degli abusi e degli orrori delle guerre russo-ceceno.

Lev Ponomarev, dell'ong Memorial, è scettico: «Non ho molta fiducia negli effetti annuncio e dubito che il mandante sarà un giorno identificato», ha detto a Interfax. Dubbi sull'esito dell'indagine anche dall'attivista per i diritti civili Lyudmila Alexeyeva. ♦

## IL CASO

### È la cancelliera Merkel la donna più potente del mondo per Forbes

La cancelliera tedesca Angela Merkel torna, dopo due anni, ad essere la donna più potente della Terra, togliendo lo scettro alla first lady Michelle Obama. Lo certifica nella sua classifica annuale la rivista statunitense Forbes, che assegna al segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, la seconda posizione. Secondo Forbes Merkel, nonostante sia stata spesso criticata per la gestione della crisi, si conferma la vera ed unica leader dell'economia europea. Al terzo posto la presidente brasiliana Dilma Rousseff. Solo nona Christine Lagarde, direttrice del Fmi.

#### COMUNE DI TORITTO (BA)

Avviso di rettifica del bando/disciplinare e disposizioni consequenziali

Lavori di recupero dell'ex mattatoio e riconversione a centro educativo turismo ambiente. Il bando di gara pubblicato sulla G.U. del 10/08/11 è modificato come segue: Importo dei lavori a base di gara (soggetto a ribasso): € 388.875,00. Costo del personale (non soggetto a ribasso): € 193.125,00. Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso): € 18.000,00. La presente rettifica in formato integrale è disponibile su [www.comune.toritto.ba.it](http://www.comune.toritto.ba.it).

Il responsabile ad interim del settore II, pp. - Patrimonio  
ing. Nicola Crocitto

# l'italia cresce

## INCONTRI E SEMINARI PER LA SCUOLA DI DOMANI

**GIOVEDÌ 25 AGOSTO**  
21.00 | SALA ABITCOOP

### Insegnanti protagonisti del cambiamento: presentazione della ricerca nazionale CIDI - Dipartimento Scuola PD.

Intervengono: **Giovanni Bachelet**, Parlamentare PD - Responsabile Forum Istruzione PD / **Giuseppe Bagni**, Presidente CIDI / **Domenico Pantaleo**, Segretario nazionale Flc-Cgil / **Francesco Scrima**, Segretario nazionale Cisl Scuola / **Dora Liguori**, Presidente Nazionale Gilda insegnanti / **Marco Nigi**, Segretario generale Snals. Coordina **Giovanni Belfiori**, Coordinatore Dipartimento Nazionale Scuola Pd

**DOMENICA 28 AGOSTO**  
18.30 | SALA ABITCOOP

### Inizia il nuovo anno scolastico in Emilia Romagna.

Intervengono: **Raffaella Morsia**, Flc-Cgil Emilia Romagna / **Anna Cicognani**, Cisl Scuola Emilia Romagna / **Antonio Bonfrisco**, Segretario regionale Gilda / **Domenico Cassino**, Uil Scuola Emilia Romagna / **Gianfranco Samori**, Snals Emilia Romagna Coordina: **Cinzia Cornia**, Responsabile Forum Scuola PD Modena

**MARTEDÌ 31 AGOSTO**  
18.00 | SALA ABITCOOP

### SEMINARIO Accendere la passione per la conoscenza: dispersione scolastica e mancato sviluppo. Dal 'caso Italia' ai bambini soldato del sud del mondo.

Intervengono: **Federica Mogherini**, Parlamentare PD / **Carla Roncaglia**, Assessore Istruzione Comune Livorno / **Cesare Moreno**, Presidente Associazione Maestri di strada / **Angela Nava**, Presidente Coordinamento Genitori Democratici / **Angela Cortese**, Consigliere Regionale PD Campania / **Raffaella Milano**, Responsabile italiana Save the Children / **Domenico Chiesa**, Rappresentante CIDI - Centro Iniziativa Democratica degli Insegnanti / **Alessandra Siragusa**, Parlamentare PD / **Luca Frascini**, Intersos

**VENERDÌ 2 SETTEMBRE**  
18.30 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO **La ricerca delle riviste per una nuova politica scolastica. I direttori delle riviste a confronto.** Introduce: **Giovanni Sedioli**,

Esperto di sistemi formativi Intervengono: **Giancarlo Cerini**, Rivista dell'Istruzione / **Cristina Contri**, Cooperazione Educativa / **Davide Ferrari**, Riforma della scuola / **Franco Frabboni**, Riforma della scuola / **Ivana Summa**, Scienza dell'Amministrazione scolastica / **Rosaria Petrella**, Education 2.0 / **Luigi Berlinguer**, Education 2.0 / **Salvatore Guida**, Pedagogika / **Nicola Ruganti**, Gli Asini / **Ermanno Detti**, Articolo 33 / **Magda Indiveri**, Voci del verbo insegnare / **Mariella Cagnetta**, Il Maestro / **Luciano Benadusi**, Scuola Democratica / **Mario Ambel**, Insegnare. Coordina: **Fabio Luppino**, Giornalista, l'Unità

**VENERDÌ 2 SETTEMBRE**  
21.00 | PALACONAD

### SEMINARIO Europa 2020: più saperi uguali più sviluppo.

Intervengono: **Luigi Berlinguer**, Parlamentare europeo S&D / **Silvia Costa**, Parlamentare europea S&D / **Petra Kammerevert**, Parlamentare europea S&D / **Katarina Nevedalova**, Parlamentare europea S&D Conduce: **Lorenzo Salvia**, Giornalista, Corriere della Sera

**SABATO 3 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

### SEMINARIO Incontri ravvicinati del terzo tipo: i nativi digitali.

Intervengono: **Roberto Genovesi**, Giornalista e direttore Cartoons on the Bay (Game prof - imparare con i videogiochi) / **Carlo Infante**, Esperto performing media (Edutainment - La via ludico-partecipativa) all'apprendimento / **Marco Giannini**, Ricercatore Fondazione Giovanni Agnelli (Le tecnologie digitali fanno davvero bene agli studenti?) / **Paolo Ferri**, Docente Università Bicocca di Milano (Nativi digitali una sfida per la scuola) / **Francesco Antinucci**, direttore di ricerca CNR (A scuola bisogna imparare a giocare seriamente) Coordina: **Tiziana Ragni**, Giornalista e blogger

**DOMENICA 4 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

**Il programma PD per la Scuola in 10 punti. Incontro con i coordinatori di genitori, studenti e insegnanti.** Intervengono: **Francesca Puglisi**, Responsabile Scuola, Segreteria Nazionale PD / **Mariangela Bastico**, Parlamentare PD / **Manuela Ghizzoni**, Parlamentare PD / **Elena Malaguti**, Assessora all'Istruzione della Provincia di Modena

**GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO **La scuola per tutti: disabilità e bisogni educativi speciali.** Intervengono: **Letizia De Torre**, Parlamentare PD / **Alain Goussot**, Docente Pedagogia Speciale - Università Bologna / **Attilio Oliva**, Presidente Treelle / **Walter Nanni**, Sociologo e Resp. Ufficio Studi Caritas / **Alessandro Monte Verdi**, Fondazione Giovanni Agnelli / **Pietro Vittorio Barbieri**, Presidente Fish / Associazioni impegnate sulla disabilità Coordina: **Cecilia Carmassi**, Responsabile Welfare, Segreteria Nazionale PD

**VENERDÌ 9 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

### SEMINARIO Una scuola autonoma nel sistema delle autonomie locali: le Regioni del buongoverno a confronto.

Intervengono: **Rosa De Pasquale**, Parlamentare PD / **Stella Targetti**, Assessore Istruzione Regione Toscana e Presidente comm.ne Scuola Conferenza delle Regioni / **Teresa Marzocchi**, Assessore welfare, Regione Emilia-Romagna / **Alba Sasso**, Assessore Istruzione Regione Puglia / **Pippo Rossetti**, Assessore Istruzione Regione Liguria / **Maria Cleofe Filippi**, Assessore Istruzione Comune Carpi / **Giovanna Pentenero**, Consigliere Regionale PD Piemonte / **Giuseppe Desideri**, Presidente AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici / **Emanuele Barbieri**, Esperto sistemi scolastici / **Paolo Giuseppe Veardo**, Assessore Istruzione Comune Genova / **Antonio Cocozza**, Coordinatore osservatorio sulla scuola dell'autonomia, Università LUISS Coordina: **Mariangela Bastico**, Parlamentare PD

**MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE**  
18.30 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO **Nessun tetto ci dividerà: la scuola multiculturale e l'integrazione degli alunni stranieri.** Intervengono: **Albertina Soliani**, Parlamentare PD / **Mariapia Garavaglia**, Parlamentare PD / **Cecile Kyenge**, Responsabile regionale E-R Immigrazione / **Marco Paciotti**, Coordinatore Forum Nazionale Immigrazione PD / **Anna Maria Poggi**, Fondazione San Paolo / **Giovanni Di Fede**, Assessore Istruzione Provincia di Firenze / **Diana De Marchi**, Consigliere PD Provincia di Milano / **Caterina Altamore**, Insegnante

**GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

LABORATORIO per bambini **Impariamo ad amare e a rispettare gli animali a cura della LAV - Piccole Impronte**

**Educare al rispetto dei diritti. I diritti degli animali in classe.** Intervengono: **Simona Arletti**, Assessore Ambiente Comune di Modena / **Ilaria Marucelli**, Resp. Nazionale Educazione Scuola LAV / **Carla Rocchi**, Presidente nazionale ENPA / **Laura Rossi**, Lega del Cane / **Laura Brunello**, Presidente Associazione Animali Esotici / **Maria Teresa Bertuzzi**, Parlamentare PD / **Antonio Lauriola**, Responsabile InforMO Azienda Asl Modena / **Annalisa Lombardini**, Società Italia Medicina Veterinaria Preventiva Coordina: **Silvana Amati**, Parlamentare PD, Responsabile Salute e Diritti Animali

**SABATO 17 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO **Crescere bene, crescere insieme. Verso la conferenza nazionale 0-6.** Intervengono: **Adriana Querzè**, Assessore Istruzione Comune Modena / **Tullia Musatti**, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione CNR / **Ferruccio Cremaschi**, Direttore della rivista "Bambini" e "Bambini in Europa" / **Clara Giudici**, Presidente Istituzione scuole e nidi d'infanzia del Comune Reggio Emilia Interventi programmati di associazioni e amministratori locali

**DOMENICA 18 SETTEMBRE**  
18.00 | PALACONAD

SEMINARIO **Le scuole dell'innovazione: l'istruzione tecnica e la formazione professionale che serve all'Italia.** Intervengono: **Maria Coscia**, Parlamentare PD / **Marilena Adamo**, Parlamentare PD / **Patrizio Bianchi**, Assessore Istruzione, Università, Ricerca e Lavoro Regione Emilia Romagna / **Alberto De Toni**, Preside Facoltà di Ingegneria - Università di Udine / **Beppe Pagani**, Presidente Commissione Istruzione Regione Emilia Romagna / **Francesco Ori**, Assessore al Lavoro e Formazione Provincia di Modena / **Sonia Masini**, Presidente Provincia Reggio Emilia / **Marco Luchetti**, Assessore Istruzione Regione Marche / **Giuseppe Boschini**, segretario cittadino PD Modena

**LUNEDÌ 19 SETTEMBRE**  
18.00 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO **Un moderno sistema di formazione e valutazione per una scuola di qualità.** Intervengono: **Giovanni Bachelet**, Presidente Forum Istruzione PD / **Stefano Molina**, Fondazione Giovanni Agnelli / **Giancarlo Cerini**, Esperto di Formazione e Valutazione / **Maria Cristina Martin**, Presidente MCE - Movimento di Cooperazione Educativa / **Elisabetta Imperato**, Proteo / **Donatella Poliandri**, Invalsi / **Paola Mengoli**, Università di Modena e Reggio - Officina Emilia / **Giuseppe Bagni**, Presidente CIDI - Centro Iniziativa Democratica degli Insegnanti / **Claudia Mandrile**, Fondazione San Paolo / **Vittorio Campione**, Esperto sistemi educativi Coordina: **Giorgio Siena**, Consigliere PD Provincia di Modena

## DIBATTITI

**GIOVEDÌ 25 AGOSTO**  
18.30 | Porta Freto

**Inaugurazione della Festa** intervengono **Davide Baruffi**, Segretario provinciale PD Modena / **Giorgio Pighi**, Sindaco di Modena / **Alessio Mori**, Segretario provinciale GD Modena / **Francesca Puglisi**, Responsabile Scuola, Segreteria Nazionale PD

**SABATO 27 AGOSTO**  
21.00 | PALACONAD **PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA** **Antonio Ramenghi**, Direttore Gazzetta di Modena intervista **ENRICO LETTA**, Vicesegretario nazionale PD / **Davide Baruffi**, Segretario provinciale PD Modena

**DOMENICA 28 AGOSTO**  
21.00 | PALA CONAD **PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA** **Il vento è cambiato e soffia da Nord** Intervengono: **PIERO FASSINO**, Sindaco di Torino / **Giorgio Pighi**, Sindaco di Modena / **Roberto Cosolini**, Sindaco di Trieste / **Aldo Bonomi**, Direttore Aaster Conduce: **Simone Collini**, Giornalista, l'Unità

**MARTEDÌ 30 AGOSTO**  
21.00 | ARENA SUL LAGO **PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA** **PIERLUIGI BERSANI**, Segretario nazionale PD

**Festa Democratica Nazionale della Scuola**  
25 agosto/19 settembre 2011 · Ponte Alto Modena

# nelle scuole

## MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

21.00 | SALA ABITCOOP  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Preadolescenza, l'età indecente.**  
Intervengono: **Marida Lombardo Pijola**, Giornalista e scrittrice / **Piergiorgio Curti**, Psicoterapeuta / **Vittoria Franco**, Parlamentare PD / **Mila Spicola**, Insegnante e scrittrice  
Coordina: **Serena Bortone**, Giornalista Rai 3

## GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

SALA ABITCOOP  
*LA LIBERTÀ CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Giornata sulla libertà di informazione.**  
(in collaborazione con  
Articolo 21, Premio Ilaria Alpi, LiberaInformazione)

ore 18.00

### "I temi mancanti dai media"

Conduce: **Santo della Volpe**, Giornalista Rai Tg3  
Intervengono: **Mara Filippi Morrione** / **Elisa Marincola**, Giornalista, Tavola della Pace / **Maria Antonietta Farina Coscioni**, Parlamentare, Presidente associazione Coscioni / **Silvia Resta**, Giornalista La7 / **Francesca Puglisi**, Responsabile Scuola, Segreteria nazionale PD / **Roberto Natale**, Presidente Fnsi / **Domenico Iannacone**, Giornalista Rai Presadiretta / **Piero Badaloni**, Corrispondente Rai Madrid / **Pino Scaccia**, Giornalista, inviato

ore 19.00

### "Libera Rai in libero Stato"

Conduce: **Giorgio Santelli**, Articolo 21  
Intervengono: **Matteo Orfani**, Responsabile Informazione Segreteria nazionale PD / **Giuseppe Giulietti**, Parlamentare, portavoce  
Articolo 21 / **Roberto Zaccaria**, Parlamentare PD / **Carlo Verna**, Segretario USIGRAI / **Francesco Pardi**, Parlamentare IDV / **Mario Staderini**, Segretario Radicali Italiani / **Duilio Giammaria**, Giornalista, inviato Rai 1

ore 22.30

### "Perché non lo chiamiamo Utilitel?"

Conduce: **Michele Cervo**, Articolo 21  
Intervengono: **Stefano Ferrante**, La 7 / **Ricardo Franco Levi**, Parlamentare PD / **Franco Siddi**, Segretario Fnsi / **Francesco Cavalli**, Direttore Premio Ilaria Alpi / **Chiara Geloni**, Direttore YouDem Tv / **Tiziana Ferrario**, Giornalista Rai Tg 1

21.00 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
Intervista a **DARIO FRANCESCHINI**, Capogruppo PD Camera / **Stefano Bonaccini**, Segretario regionale PD  
Conduce: **Tiziana Ferrario**, Giornalista Rai

## SABATO 3 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**I diritti dell'infanzia nel cuore. La nuova legge sul Garante nazionale.**  
Intervengono: **MARA CARFAGNA**, Ministro per le Pari Opportunità / **ANNA SERAFINI**, Parlamentare PD – Responsabile Forum Infanzia e adolescenza PD  
Coordina: **Rita Cenni**, Giornalista – Oggi

## DOMENICA 4 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
Intervista a **VASCO ERRANI**, Presidente Regione Emilia-Romagna / **Giorgio Graziani**, Segretario regionale CISL / **Ivan Malavasi**, Presidente Nazionale Rete Imprese Italia

## MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**Le famiglie italiane nella crisi**  
Intervengono: **GIUSEPPE FIORONI**, Parlamentare PD – Responsabile Forum Welfare PD / **CARLO GIOVANARDI**, Sottosegretario alle Politiche per la Famiglia / **Gaetano De Vinco**, Presidente Confindustria Modena / **Maria Cecilia Guerra**, Docente universitaria – Responsabile Programma PD Modena  
Coordina: **Beppe Boni**, Vicedirettore Il Resto del Carlino

## MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

18.30 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**Marco Damilano**, Giornalista, L'Espresso  
Intervista a **WALTER VELTRONI**, Parlamentare PD

## 21.00 | PALACONAD

*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**"L'inchiesta: la scuola tagliata"**  
Intervengono: **Debora Serracchiani**, Europarlamentare PD / **Domenico Iannacone**, Giornalista Presadiretta Rai 3 / **Manuela Ghizzoni**, Parlamentare PD, capogruppo VII Commissione Camera Deputati  
Coordina: **Caterina Perniconi**, Giornalista, il Fatto Quotidiano

## VENERDÌ 9 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**Dario Di Vico**, Giornalista – Corriere della Sera  
Intervista **ANNA FINOCCHIARO**, Capogruppo PD Senato / **Francesca Puglisi**, Responsabile Scuola, Segreteria Nazionale PD

## SABATO 10 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
**Per tornare a crescere: il lavoro prima di tutto.**  
Intervengono: **Stefano Fassina**, Responsabile Economia e Lavoro, Segreteria Nazionale PD / **Susanna Camusso**, Segretaria generale Cgil / **Giuliano Poletti**, Presidente nazionale Legacoop  
Coordina: **Stefano Lepri**, Giornalista, La Stampa

## DOMENICA 11 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**A dieci anni da Ground Zero.**  
Intervengono: **Lapo Pistelli**, Responsabile Esteri del PD / **David Sassoli**, Capogruppo Pd al Parlamento Europeo / **Luciano Vecchi**, Consigliere regionale PD / **Lucio Caracciolo**, Direttore di Limes  
Coordina: **Donato Bendicenti** – giornalista Rai News

## 21.00 | SALA ABITCOOP

*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Rassegna di cortometraggi "Corti in cattedra"**  
Interviene **Vincenzo Vita**, Parlamentare PD

## MARTEDÌ 13 SETTEMBRE

18.30 | PALACONAD  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**Claudio Sardo**, Direttore de l'Unità  
Intervista **MASSIMO D'ALEMA**, Parlamentare PD

20.30 | PALACONAD  
**Claudio Sardo**, Direttore de l'Unità  
Incontra i lettori del giornale

## 21.00 | PALACONAD

*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Investire nelle capacità dei giovani. La scuola come risorsa del Paese**  
Intervengono: **Chiara Saraceno**, Docente universitaria / **Marco Rossi Doria**, Insegnante / **Mariangela Bastico**, Parlamentare PD  
Coordina: **Corrado Zunino**, Giornalista, La Repubblica

## MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
**Pace e diritti crescono a scuola**  
Intervengono: **SHIRIN EBADI**, Premio Nobel per la Pace / **IGNAZIO MARINO**, Parlamentare PD / **Ettore Martinelli**, Responsabile Diritti, Segreteria Nazionale PD  
Conduce: **Umberto Martini**, Giornalista Rai

## GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

21.00 | PALACONAD  
*LA LEGALITÀ CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Etica e Politica**  
Intervengono: **ROSY BINDI**, Presidente del PD / **Raffaele Cantone**, Magistrato / Intervistati da **Stefano Menichini**, Direttore Europa  
**VENERDÌ 16 SETTEMBRE**  
21.00 | SALA ABITCOOP  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE*  
**Cambiare l'aria per non cambiare aria: l'Italia dei talenti nascosti e del merito negato.**  
Intervengono: **Marco Meloni**, Responsabile nazionale Università e Ricerca PD / **Domenico De Masi**, Docente universitario / **Andrea Gavosto**, Direttore Fondazione Agnelli  
Conduce: **Mario Adinolfi** – giornalista e blogger

## DOMENICA 18 SETTEMBRE

**Artisti uniti per la scuola: Modena City Ramblers, Sergio Staino Special Guest**  
Interventi di **Marco Grandinetti** (Federazione degli Studenti) / **Sofia Sabatino** (Rete degli Studenti) / **Mariano Di Palma** (Unione degli Studenti) / **Elena Poser** (Movimento Studenti Azione Cattolica)

## INCONTRI CON L'AUTORE

**VENERDÌ 26 AGOSTO**  
Ore 21.30 | *L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE. INCONTRO CON L'AUTORE*  
**"Il capitale umano"** (Il Mulino editore) di **Piero Cipollone**, Executive Director World Bank ne discutono con l'autore **Mariangela Bastico**, Parlamentare PD / **Paola Mengoli**, Università di Modena e Reggio Emilia - Officina Emilia. Coordina **Francesco Ori**, Assessore al Lavoro Provincia di Modena

## SABATO 27 AGOSTO

18.30 | SALA ABITCOOP  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE. INCONTRO CON L'AUTORE*  
**"Una scuola da rifare"** (Feltrinelli editore) di **Giuseppe Caliceti** ne discutono con l'autore: **Antonio Rusconi**, Parlamentare PD, Capogruppo VII Commissione Senato / **Donatella Coccoli**, Direttore Left-Avvenimenti

19.00 | HAPPY OUR  
*CONVERSAZIONI*  
**"In nessun paese. Perché sui Diritti dell'Amore l'Italia è fuori dal mondo"**  
con l'autore **Ivan Scalfarotto**, Vicepresidente nazionale PD

21.30 | SPAZIO LIBRERIA  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE. INCONTRO CON L'AUTORE*  
**"Una vita da supplente"** (Edizioni Nuovi Mondi) di **Vincenzo Brancatisano**  
ne parla con l'autore **Maura Corvace**, Giovani Democratici

## MARTEDÌ 30 AGOSTO

21.30 | SPAZIO LIBRERIA  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE. INCONTRO CON L'AUTORE*  
**"Quelli che però è lo stesso"** (Laterza editore) di **Silvia Dai Prà**  
ne discute con l'autrice **Claudio Giunta**, Giornalista, Il Fatto Quotidiano

## SABATO 10 SETTEMBRE

18.30 | SALA ABITCOOP  
*PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA*  
**"La Converganza" - Mafia e politica nella seconda Repubblica** (Melampo editore) di **Nando Dalla Chiesa**  
ne discute con l'autore **Sofia Basso**, Giornalista, Left - Avvenimenti

## VENERDÌ 16 SETTEMBRE

21.30 | SPAZIO LIBRERIA  
*L'ITALIA CRESCE NELLE SCUOLE. INCONTRO CON L'AUTORE*  
**"Una scuola condivisa"** (Liguori edizioni) di **Franco Frabboni**  
ne discutono con l'autore **Adriana Querzè**, Assessore all'Istruzione Comune di Modena / **Adriana Comaschi**, Giornalista, l'Unità



Partito Democratico

→ **Spunta l'ipotesi** dell'esclusione delle aziende per le rinnovabili

→ **Il gettito** garantito allargando la platea ad altri settori. Proteste

# «Robin tax da estendere» E la Borsa reagisce male

La Robin Tax per le aziende energetiche «è necessaria» dice il sottosegretario Saglia. Ma in Senato c'è chi pensa di escluderla per le «rinnovabili» ed estenderla ad altri settori come le tlc. La Borsa reagisce male.

**MARCO TEDESCHI**  
ROMA

In pressing per inserire nella manovra economica «l'esclusione dall'applicazione dell'Ires le società operanti nel settore delle energie

da fonti rinnovabili», e dunque «l'eventuale estensione dell'aliquota stessa ad altri settori regolati» per garantire il gettito originario. Va in questa direzione il parere della commissione Industria del Senato: una mossa che non è affatto piaciuta in Borsa dove sono crollate Atlantia (-3,36%) e Telecom, che riduce le perdite sul finale (-0,76%).

#### CONTROFFENSIVA

Contro la Robin Tax c'è subito la levata di scudi degli industriali, ultimo Giuliano Zuccoli, presidente del

consiglio di gestione di A2A che la definisce «una imposta ad aziendam», e prima di lui l'ad di Enel, Fulvio Conti che l'ha ribattezzata «la tassa dello sceriffo di Nottingham». La Commissione ha quindi ipotizzato alcune modifiche, tra le quali anche quella di mantenere invariata l'aliquota Ires all'attuale 6,5% (contro il 10,5% previsto in manovra). Spalmando il provvedimento anche su tlc e autostrade, aeroporti o servizi locali sarebbe possibile ridurre l'aumento dell'Ires del 2% rispetto al 4%, escludere il settore delle rinno-

vabili ma lasciare i saldi invariati.

Gli interessati vanno alla controffensiva, con Asstel che accusa apertamente Eni ed Enel di voler estendere senza «nessun senso logico economico» la tassazione ad altri settori secondo il principio del mal comune, mezzo gaudio. Il presidente di Asstel, Stefano Parisi, mette subito a bilancio il danno subito in Borsa dai titoli delle tlc. «Chiediamo al governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati» e, secondo quanto risulta all'agenzia Ansa, Parisi ha inviato lettere a Tremonti, Letta e Romani e una ai presidenti delle Commissioni Industria, Lavori Pubblici e Bilancio. Parisi, nella sua dura presa di posizione, sottolinea la dinamica dei prezzi che ha visto nel settore telecomunicazioni una riduzione di oltre il 33%, a fronte di una crescita del costo della vita del 32% «mentre il quadro competitivo nel settore energetico, ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese». ♦

FIRENZE  
24 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
2011

PARCO DELLE  
CASCINE

www.festademocraticafirenze.it

## Fatti sentire!

Festa Democratica  
Nazionale  
dell'Informazione

**FESTA**  
DEMOCRATICA



### PROGRAMMA DIBATTITI

**24 Agosto**  
PATRIZIO MECACCI  
ROBERTO SEGHETTI  
NICO STUMPO  
**25 Agosto**  
ENRICO MENTANA  
GIOVANNI STELLA  
FRANCESCO VERDUCCI  
**26 Agosto**  
SANDRA BONSANTI  
SANTO DELLA VOLPE  
ACHILLE PASSONI  
VINICIO PELUFFO  
ROBERTO NATALE  
**27 Agosto**  
CESARE DAMIANO  
**28 Agosto**  
PIPPO CIVATI  
ROSA DE PASQUALE  
**29 Agosto**  
ANDREA MANCIULLI  
MATTEO ORFINI  
ANDREA ORLANDO  
ROBERTO SPERANZA  
MICHELE VENTURA  
**30 Agosto**  
ROLANDO NANNICINI  
CARLO ROGNONI

**31 Agosto**  
ANDREA BARDUCCI  
**1 Settembre**  
TEA ALBINI  
ANNA PAOLA CONCIA  
CLAUDIO SARDO  
SERGIO STAINO  
**2 Settembre**  
ROSY BINDI  
CECILIA CARMASSI  
EMILIA DE BIASI  
VITTORIA FRANCO  
CARLO VERNA  
**3 Settembre**  
CORRADO FORMIGLI  
FABRIZIO MORRI  
CLAUDIO MICHELI  
CORRADINO MINEO  
LUCA SOFRI  
ROBERTO ZACCARIA  
**4 Settembre**  
LUCIANO VIOLANTE  
**5 Settembre**  
ENRICO LETTA  
**6 Settembre**  
GIANNI CUPERLO  
PAOLO GENTILONI  
ANDREA VIANELLO  
**7 Settembre**  
EUGENIO SCALFARI  
**8 Settembre**  
GIOVANNI FLORIS  
MARIO ORFEO

**9 Settembre**  
MARIA LUISA BUSI  
VANNINO CHITI  
STEFANO DITRAGLIA  
STEFANO MENICHINI  
**10 Settembre**  
SILVIA DELLA MONICA  
RICKY LEVI  
MATTEO RENZI  
VINCENZO VITA

**11 Settembre**  
MASSIMO D'ALEMA  
CLAUDIO MARTINI  
DAVIDE ZOGGIA  
**12 Settembre**  
MARCO MELONI  
ENRICO ROSSI

### PROGRAMMA SPETTACOLI

### SPAZIO GIOVANI DEMOCRATICI

Inizio ore 22.00

**24 Agosto**  
TRAIN DEVIE  
**25 Agosto**  
MEDITERRANEA  
**26 Agosto**  
STREET CLERKS  
**27 Agosto**  
ALESSANDRO FIORI  
**28 Agosto**  
PASSOGIGANTE  
**29 Agosto**  
LA ZURDA  
**30 Agosto**  
NOBRAINO  
**31 Agosto**  
CAMILLORE'  
**1 Settembre**  
FESTA MAMAMIA

**2 Settembre**  
PAN DEL DIAVOLO  
**3 Settembre**  
MARTA SUI TUBI  
**4 Settembre**  
TARANTA NIGHT  
CON I KALÀSCIMA  
**5 Settembre**  
AUCAN  
**6 Settembre**  
SALUTI DA SATURNO  
**7 Settembre**  
GLOBAL KAN KAN  
+ SPECIAL GUEST  
CARNEIGRA

**8 Settembre**  
DAVID RIONDINO  
**9 Settembre**  
PIPPO E I PINGUINI  
POLARI + OMONERO  
**10 Settembre**  
GANZO NIGHT CON  
THE CASANOVAS &  
DISQUIETED BY  
**11 Settembre**  
APRÈS LA CLASSE  
**12 Settembre**  
KONTEST GIOVANI  
DEMOCRATICI

Il programma completo con 100 iniziative su [www.festademocraticafirenze.it](http://www.festademocraticafirenze.it)

**FRATTOCCHIE 2.0**  
**CASA DELLA CREATIVITÀ**  
**2/4 SETTEMBRE**  
INFO su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



## Meno birra Heineken ko in Borsa

La crisi colpisce anche una delle bevande più amate dell'estate, la birra. Il clima incerto, con luglio e agosto freddi in tutta Europa, e il calo generalizzato dei consumi hanno colpito uno dei marchi più noti del settore, l'olandese Heineken, che ha accusato utili in contrazione rispetto alle attese e una conseguente giornata nera in Borsa, con uno scivolone del 7,64%.

## Affari

EURO/DOLLARO 1,4413

FTSE MIB  
14981,35  
+1,86%

ALL SHARE  
15813,54  
+1,72%

### INTERNET

#### Google paga una multa di 500 milioni di dollari

Una multa di 500 milioni di dollari per gli avvisi pubblicitari di farmacie canadesi online in violazione della legge Usa. La pagherà Google in base all'accordo con il Dipartimento di Giustizia.

### ENERGIA

#### L'Ucraina alla Russia: comprenderemo meno gas

Il ministro dell'Energia ucraino ha annunciato che nei prossimi 5 anni il Paese aumenterà la produzione di gas diminuendo le importazioni da Mosca.

→ **Una nuova** piattaforma per gestire 10 milioni di accessi al mese

→ **Buona** performance per il Conto zip: 54 mila nuove aperture

# Mps: l'intranet aziendale si trasforma in "social forum"

I 30mila dipendenti di Monte dei Paschi da ottobre comunicheranno attraverso una intranet pensata come un social network per oltre 10 mln di accessi al mese. Salgono intanto a 54mila le aperture di Conto zip.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

Quasi 54 mila nuovi conti correnti con una media di 255 aperture giornaliere. A meno di un anno dal lancio sono i numeri di "Conto zip" si Montepaschi che

dà la possibilità di gestire i costi calibrando il conto alle necessità del cliente. La «logica del prezzo dinamico», è un elemento di novità che incentiva l'acquisto di moduli facoltativi (come carte di credito e deposito titoli) e di altri prodotti extrapacchetto e che permette - spiega la banca - di azzerare il canone. Un'altra innovazione riguarda la comunicazione interna al gruppo. Da ottobre sarà operativa la nuova intranet aziendale concepita per favorire la circolazione e la condivisione delle informazioni e permettere il dialogo in tempo reale tra la

banca e gli oltre 30mila dipendenti e dirigenti. Il tutto avverrà in chiave "social", attraverso il supporto di strumenti di networking come chat, blog, forum, wiki e real time editing. La chat aziendale non sarà più semplice strumento di messaggistica, ma supporto multimediale per lo scambio di allegati e materiali audio e video. La piattaforma consentirà di gestire oltre 10 milioni di accessi mensili, 1 milione di documenti e potrà contare sulla forza di 300 redattori interni e di 11 portali internet. ♦

AVVISO A PAGAMENTO

## PsicoDizione - Parola e Comunicazione

C'è chi ha provato a risolvere la balbuzie parlando con dei sassolini in bocca, altri suggerivano di fare quattro chiacchiere masticando un chewing-gum. «Il nostro metodo è "un po" diverso», commenta con ironia Chiara Comastri, psicologa da 16 anni impegnata nell'educazione al linguaggio e nella correzione della balbuzie, che lei conosce fin troppo bene. «Ho iniziato a balbettare all'età di 3 anni -

racconta -. Da allora i cosiddetti "blocchi" hanno cominciato a tormentarmi. Per anni ho continuato a cercare qualche sistema efficace che mi aiutasse a superare quello che ormai era diventato "il problema"». La storia di Chiara ha un lieto fine, perché oggi di quei blocchi non c'è traccia, ma il suo percorso è passato anche attraverso momenti non proprio fiabeschi: «Ho provato qualunque strada fosse percor-

ribile - prosegue Comastri - ero disposta a tutto pur di non avere più nessun blocco». Ma i risultati non sono stati quelli sperati e gli insuccessi non erano molto facili da digerire: «A scuola, malgrado studiassi molto, il risultato non era all'altezza della preparazione. Nella vita di tutti i giorni ricorrevi a piccoli stratagemmi, come cercare un sinonimo per le parole su cui sapevo che mi sarei inceppata». Poi, dopo una lunga

serie di tentativi, è arrivata la svolta: «Nel corso degli anni ho verificato su me stessa quali erano i meriti e i demeriti dei vari corsi che ho fatto e sono finalmente riuscita a elaborare "Psicodizione", un approccio totalmente nuovo per risolvere il problema della balbuzie, che affianca l'applicazione di un metodo, utilizzando anche esercizi mutuati dal mondo del teatro, al sostegno psicologico». Un punto di arrivo e di

partenza nel percorso di Chiara: «Da allora mi sono riappropriata del mio modo di parlare e da anni ormai condivido questa conquista con persone di tutte le età che come me hanno sofferto di balbuzie e che vogliono riprendersi il loro posto e la loro libertà nella comunicazione».

**Per maggiori informazioni**  
[www.psicodizione.it](http://www.psicodizione.it)  
**Tel: 011 9322758**

Conferenze gratuite anche a Napoli, Roma, Palermo, Torino e Milano

## BALBUZIE?

Preferisco smettere

Conferenza gratuita aperta al pubblico

Sabato 27 Agosto 2011, ore 18:30

Zanhotel Europa - Via Cesare Boldrini, 11 - Bologna (zona Stazione FS)

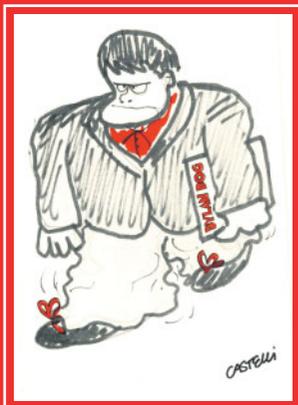
Dott.ssa Chiara Comastri, psicologa ed ex balbuziente, conduce la conferenza informativa sul metodo "PsicoDizione", da lei stessa ideato, per risolvere il problema della balbuzie.



Tel. 011. 0466223 - Cell. 393.9549631 - [www.psicodizione.it](http://www.psicodizione.it)



STELLE  
A  
STRISCE/4



Una serie  
per l'estate

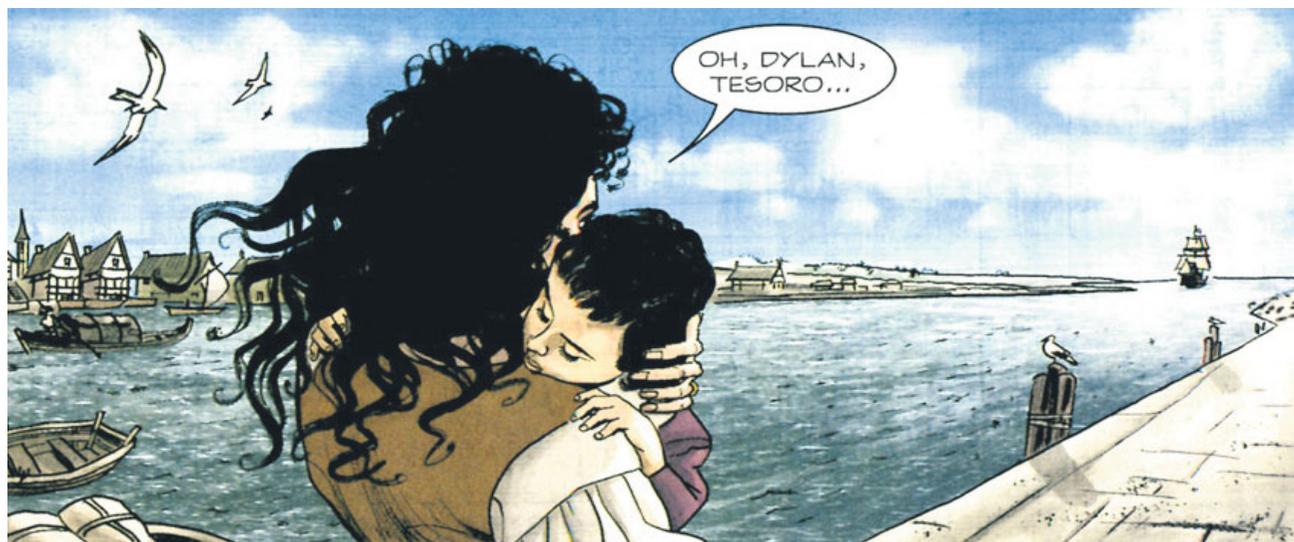
### Luoghi e persone

L'universo è infinito, anche quello a fumetti. Ovvio che le stelle siano miliardi, più grandi, più piccole, vecchie e giovani. In questa serie, che si conclude oggi con l'intervista a Tiziano Scavi, vi abbiamo parlato di alcune «stelle a strisce»: autori, personaggi, generi. Abbiamo cominciato quattro mercoledì fa con Zograf, fumettista serbo, che si è fatto conoscere per le sue cartoline spedite dai Balcani in guerra, proseguendo con il «sole» di Tintin, tornato a risplendere in occasione del film di Spielberg. La scorsa settimana è toccato al «graphic journalism» con un reportage dalla Palestina di Maximilien Le Roy, un viaggio in Israele di Sarah Glidden e un racconto da l'Avana illustrato da Reinhard Kleist e ora la parola va al papà di Dylan Dog.

Intervista a Tiziano Scavi

# DYLAN DOG TRA EDIPO E GLI ZOMBIE

**L'indagatore dell'incubo** ha raggiunto 300 numeri all'attivo e festeggerà 25 anni tra un mese. Parla lo scrittore che lo ha creato (insieme al disegnatore Angelo Stano): «Mi sembra giusto affidarlo a sceneggiatori più giovani»



**RENATO PALLAVICINI**  
r.pallavicini@tin.it

**S**e l'assassino torna sul luogo del delitto anche il detective è costretto a tornare sui suoi passi. Se poi è un «indagatore dell'incubo» come Dylan Dog, i suoi passi finiscono negli incubi dei suoi clienti. E di se stesso. Di passi nel delitto e nel delirio, il popolare personaggio a fumetti ne ha fatti trecento, compiuti nell'albo in edicola, *Ritratti di famiglia* (Sergio Bonelli Editore, pp. 98, euro 2,70), che festeggia, appunto, il n. 300 e annuncia l'anniversario, tra un mese, dei 25 anni da *L'alba dei morti viventi*, quel primo numero che, nell'ottobre del 1986, cambiò la storia del fumetto italiano moderno. Lo firmavano Angelo Stano, disegnatore allora agli esordi, e Tiziano Scavi, giornalista, scrittore e sceneggiatore di fumetti con alle spalle già una proficua gavetta al *Corriere dei Piccoli* e al *Cor-*

*riere dei ragazzi*. Sorprese tutti: critici e pubblico, come si dice. Per la novità con cui trattava l'horror, genere «storico» della cultura popolare; per l'ironia e la verve comica che stemperava anche le scene più splatter; per testi, sottotesti, allusioni e citazioni che ne facevano un fumetto adatto a età, sensibilità e culture diverse.

I numeri centenari, eccezionalmente a colori, hanno sempre indagato nel passato e vissuto di Dylan. Come succede in *Ritratti di famiglia*, ancora disegnato da Angelo Stano (che diventa anche personaggio, autoritraendosi) ma a scriverlo - come accade da tempo - non è più Tiziano Scavi, ma Pasquale Ruju. Torna, dunque, l'intreccio familiar-edipico tra Dylan, Morgana (unica donna amata dall'indagatore dell'incubo - peraltro uno «sciupafemmine» - nonché sua madre, o meglio madre di un piccolo Dylan «parallelo», nato trecento anni fa), il padre, anche lui di nome Dylan, e la sua metà cattiva Xabaras (che è l'anagramma di Abra-

xas, uno dei nomi del demonio). E torna il «tormentone» del modello di veliero non finito e del significato più generale che questa «fine» potrebbe avere per Dylan. E magari anche per la serie a fumetti?

Tiziano Scavi, il vero padre di Dylan Dog e dunque anche suo figlio e, forse, anche un po' sua madre (ma più di una volta ha dichiarato: «io non sono Dylan, sono i mostri»), non si fa mai vedere in giro, non partecipa a feste e anniversari, vive in una casa nel bosco, circondato dall'affetto dei suoi cari: la moglie, cani e gatti. Circondato, anche, da sogni e incubi, dai suoi ciclotimici stati d'animo. Di poche parole, ma gentile e gentilmente ha risposto alle nostre domande.

**Quando uscì il n. 200 lei disse che Dylan Dog, in 16 anni di vita, era cambiato, come i suoi gusti; che si era evoluto, toccando temi sociali e politici; aggiunse che gli piaceva pensare che fosse diventato una specie di commedia, «un Arsenico e vecchi merletti». E oggi?**



## Da stasera Spartacus il prequel

Arriva in Italia il prequel di *Spartacus*, la serie «caso» delle tv internazionali, per la paternità illustre (è prodotto da Sam Raimi) e il successo conseguito negli 80 paesi in cui è stato trasmesso. Da questa sera (ore 21.10) la serie *Spartacus: gli dei dell'arena* sarà trasmessa su Sky Uno. Sei episodi sulla vita dello schiavo che diventò il gladiatore più famoso di Roma,



300 Due disegni dal numero 300 di Dylan Dog intitolato «Ritratto di famiglia». Sopra il box, Tiziano Sclavi ritratto da Alfredo Castelli

### IDENTIKIT

## JEANS, CAMICIA ROSSA E CLARKS

La divisa di Dylan Dog è fissa: jeans, camicia rossa, giacca nera e scarpe Clarks. Suona il clarinetto e costruisce un veliero in miniatura che non riesce mai a completare. Abita a Londra, al numero 7 di Craven Road e la sua auto è uno scassato maggiolone Volkswagen targato Dyd 666. Ha la faccia dell'attore inglese Rupert Everett, mentre il suo maggiordomo ha la faccia del grande comico Groucho Marx, e si chiama proprio Groucho. Comiche (o almeno vorrebbero esserlo) sono le battute e freddure che spara a raffica, diventate più celebri di quelle di Woody Allen. Il terzo personaggio fisso della saga a fumetti di Dylan Dog è

l'ispettore (quasi in pensione) di Scotland Yard, di nome Bloch, intollerante al sangue: nel senso che quando vede un cadavere vomita e deve ricorrere agli antiemetici.

Dylan Dog ha a che fare con zombies, lupi mannari, fantasmi, creature misteriose, fenomeni paranormali, alieni e tutto quanto fa incubo. La sua tariffa (salvo crisi economica e inflazione) è di 50 sterline al giorno più le spese. In ogni avventura (o quasi) finisce a letto con la bella cliente di turno. Quando sta per soccombere, arriva Groucho che gli lancia la providenziale pistola con cui fa fuori il mostro. Oppure si sveglia dall'incubo. **RE. P.**

«Per quanto mi riguarda non è cambiato molto, ma bisogna dire che sono ormai tanti anni che non scrivo. Mi sembra giusto lasciare spazio ai gusti e alle idee di sceneggiatori più giovani e freschi».

**Le sue fonti d'ispirazione si riforniscono dall'immaginario letterario, musicale, cinematografico, pescano nella sua biblioteca, discoteca, nastroteca, dvdteca... E i nuovi media come Internet? E che cosa pensa dei nuovi aggregati elettronici e della possibilità di farci passare dentro i fumetti?**

«Non sono un grande navigatore di Internet, quei tre o quattro siti soliti tutti i giorni. Ma per il resto sono entusiasta delle nuove tecnologie. Mi piace l'arte dei videogiochi, ho una ventina di computer e tutti gli "i" disponibili. L'iPad è perfetto per i libri e anche per i fumetti. Se c'è un futuro per le tavole disegnate è lì».

**Che ne dice del film ispirato a Dylan Dog? E più in generale della trasposizione al cinema dei fumetti?**

«Il film non l'ho visto e non mi piace.

E i film tratti dai fumetti sono quasi sempre brutti, con troppa ironia o troppo poca, poco o troppo fedeli. Ne salvo solo due o tre».

**Magari, se lo vede...**

«Dire che il film non l'ho visto e non mi piace è un modo per dire che non mi va di parlarne. La vicenda della cessione dei diritti di Dylan è troppo intricata per spiegarla al pubblico, ed è fonte per me solo di incazzatura (e non uso a caso questa parola forte). Spero che in futuro il fumetto rimanga fumetto, senza riduzioni di sorta».

**Non sarà che s'è stancato della sua creatura? Più di una volta, in passato, ha manifestato la voglia di creare qualcos'altro.**

«Auguro a Dylan almeno altri 25 anni, e tutto il bene possibile. Gli sono molto affezionato, non mi sono mai stancato di lui. Certo, avrei voluto fare qualcosa in più, qualcosa oltre Dylan. Man mano che passano gli anni, però, e la vecchiaia incombe le idee sono sempre meno e la fiducia in me stesso, che non è mai stata un granché, diminuisce sempre più».

**Le piacciono i Dylan Dog degli «altri»? La sua supervisione quanto si fa sentire sulle scelte degli autori delle nuove storie?**

«È la Casa editrice che sceglie gli autori e approva i soggetti, badando che siano in linea con il personaggio. La mia è solo una rilettura e in generale sì, mi piacciono le storie degli altri. Anzi, penso che siano tutti più bravi di me».

**Legge fumetti? E che cosa pensa del «graphic novel»?**

«Non sono un grande lettore di fumetti, in verità, ne leggo pochissimi. Però dei "graphic novel" penso un gran bene, fin da quando sono stati inventati da Will Eisner, anni fa. Anche se a ben guardare la Bonelli li fa dal '48. Che cosa sono le lunghe storie di Tex, Zagor e compagnia se non "graphic novel"?»

**Una curiosità: magari in qualcuno dei 300 episodi o in qualche speciale è già stato spiegato... ma perché l'ispettore Bloch (comprimario fisso di Dylan) ripete ogni tanto che è «dal 1956» che ha perso le speranze, che non si entusiasma più?**

«Anch'io non me lo ricordo, e non so perché l'anno del "tormentone" sia proprio il '56. Forse viene da Cuchi e Renato: "Mio fratello si è sposato nel '56. Poi gli han portato su la mobilia..."?»

**Ha mai disegnato fumetti?**

«Ho indegnamente disegnato, sì, e ancora più indegnamente ho pubblicato dei disegni, sul Corriere dei Piccoli e su un paio di libri. Ma mai fumetti».

**Cosa o chi le fa veramente paura?**

«La morte». ●



**Commissario di periferia** La facciata di un palazzo a Quarto Oggiaro, Milano

**GIANNI BONDILLO**  
SCRITTORE

**A** voler trovare un colpevole dovrei prendermela col mio editore. In questi anni gli ho proposto libri assurdi, inverosimili, l'uno completamente differente dall'altro, in un delirio (il mio) di onniscienza puerile. Ho progettato libri che parlavano di territorio, eros, divorzi, architettura, pannolini, psicogeografia, e chi più ne ha più ne metta. E non c'è stata volta che non mi abbia risposto: «bello, facciamolo!»

Poi uno si chiede perché non ho mai cambiato editore. E ci credo! Chi mi garantiva questa libertà di scrivere esattamente tutto quello che volevo? A rimettermi in riga sono stati i lettori. Che si sa, sono affettuosi ma anche un po' monomaniacali (rammentate *Misery non deve morire?*). Andavo in una riunione di padri separati a parlare della legislazione vigente e c'era sempre quello che alzava la mano e mi chiedeva: «Mi scusi, ma... quando torna l'ispettore Ferraro?»; discutevo

# MALEDETTO FERRARO CON TE LE STORIE SI SPORCANO DI VITA

**Lo scrittore** racconta perché in questi anni ha abbandonato il commissario della fortunata serie di gialli e perché ora lo ha rimesso al lavoro: «lui è l'espedito per esplorare il nostro paese plumbeo, sfinito e allo sbando»

in una associazione di casalinghe di nuova genitorialità e saltava sempre fuori la mamma che domandava: «Ma l'ispettore Ferraro è morto?»; mi ritrovavo a dibattere con architetti di energie sostenibili e andava sempre a finire con: «e Ferraro?»

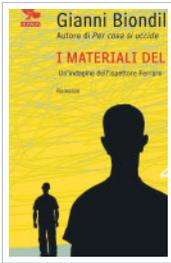
Non sono uno scrittore furbo. Lo

fossi stato avrei dovuto continuare a scrivere le storie di Michele Ferraro, ininterrottamente, senza deviazioni. Non sono furbo, ma sono onesto. So scrivere solo quello che ho urgenza di dire, mai quello che mi converrebbe, secondo chissà quale calcolo. Avevo in testa questa storia, quella

che è diventata il romanzo che viene pubblicato oggi, da oltre quattro anni. Ma ho aspettato. Ho scritto d'altro, ho viaggiato, ho visitato paesi, in Africa, che mi hanno aiutato a mettere ordine nella storia che si imponeva nella mia testa, giorno dopo giorno. Ho cercato, soprattutto, di



**Il romanzo  
La nuova indagine  
da oggi in libreria**



**I materiali del killer**

Gianni Biondillo

pagine 364

euro 18,00

Guanda

**A Lodi, una rocambolesca evasione dal carcere finisce in un bagno di sangue. Se l'evaso è un nero di piccolo calibro, come si spiega il comando malavitoso allestito per liberarlo? Chi è davvero Towongo Haile Moundou? In un frenetico inseguimento da nord a sud attraverso l'Italia l'autore disegna la mappa dettagliata e cupa di una nazione senza memoria.**

**Questo personaggio**

Le sue storie si trasformano sempre in opere-mondo

**Il lavoro**

E mentre scrivevo mutava il paesaggio che stavo raccontando

trovare la voce giusta per raccontarla.

Uno potrebbe pensare: ecco, il solito giallista che cerca di rifarsi una verginità scrivendo d'altro. Magari fosse così. E non bastano i conti della serva a giustificarmi (su 13 libri pubblicati, questo è solo il quarto giallo). Non ho mai amato chi, per pregiudizio, relega «il genere» a scrittura figlia di un dio minore. Allo stesso modo, però, per analogo pregiudizio inverso, non sopporto chi reputa il genere (qualunque esso sia) l'unica forma di letteratura viva. Ho un'idea inclusiva dell'arte, io, non esclusiva. Si può fare letteratura in molti modi e generi. Con la poesia, il racconto, la saggistica, col romanzo epistolare, quello di memorie, con l'invettiva, col teatro, eccetera eccetera. L'importante è farlo bene, o quanto meno con onestà.

La realtà - è ora di ammetterlo - è che faccio fatica a scrivere un romanzo con Ferraro protagonista. Le sue storie, quasi contro la mia volontà, si trasformano sempre in opere-mondo, dove tutti i temi che riesco a svilcerare autonomamente e con calma altrove si ritrovano tutti lì, affastellati.

In senso stretto non credo di aver mai scritto un buon giallo, uno di quelli che io ammiro nelle penne altrui. Quella specie di meccanismi perfetti, avulsi dalla puzza del mondo, iperuranei. I miei si sporcano subito di vita, esperienza, autobiografia, ma anche surrealtà, comicità carnaciale, deliri scribatori. Tendo a snervare l'impianto narrativo, con divagazioni, storie nelle storie, descrizioni di descrizioni, temendo sempre di stressarlo al punto di vederne l'immanente crollo strutturale.

**VIAGGIO IN ITALIA**

Ferraro diventa sempre, per me, l'espedito perfetto per parlare d'altro. Di tutto quello che mi ossessiona. *I materiali del killer*, in fondo, è innanzitutto il racconto di una esplorazione. È il mio *Viaggio in Italia*. Solo che, *ubi major*, per Goethe l'Italia era un paese assolato che profumava di limoni. Per me è una nazione sfinita, allo sbando, che sotto un cielo plumbeo contempla impotente la devastazione del suo paesaggio antropologico e fisico. A contraltare il sole crudele dell'Africa irrompe con il passato di Haile, il vero protagonista della storia. La sua fuga dal carcere di Lodi e il conseguente inseguimento delle forze dell'ordine diventano la scusa per perlustrare l'Italia contemporanea. Ma anche l'espedito per digressioni sulla vita carceraria, sui pogrom ai campi rom, sui ricordi infantili di una Italia popolare e in bianco e nero, sulle logiche dei clan, che siano esse delle periferie urbane, dei villaggi africani o delle organizzazioni criminali. Quattro anni per scriverlo, di cui l'ultimo praticamente incatenato alla tastiera. E mentre scrivevo il mondo mutava, veniva verso di me, aggiornava il paesaggio che cercavo di tratteggiare. Il primo che mi dice che un giallo è puro intrattenimento, è roba che si scrive col pilota automatico, gli rigo la portiera della macchina!

Cosa mi resta ora che il libro vive di vita autonoma? Scrivendolo ho ritrovato vecchi amici e nuovi personaggi, ho interrelato ignoti rapporti con storie che ora chiedono sommessamente di essere raccontate. Ma questo solo quando sarà maturo il momento. Mai per furberia, sempre con onestà. Il romanzo ormai cammina con le sue gambe non mi appartiene più, è dei lettori; affezionati e in fondo pazienti.

E io oggi, da padre degenero, neppure lo vedrò sugli scaffali delle librerie. Mentre voi leggerete queste righe io sarò già partito per l'Uganda. Ad inseguire i miei fantasmi, le mie ossessioni, le mie storie. Non cercatemi al cellulare, non risponderò. ●

«Horcynus»: l'utopia della libertà

**Il festival siciliano dedicato alle culture mediterranee**

**MANUELA MODICA**

MESSINA

In principio era solo un lido. Poi, divenne un Parco letterario bianco. Tutt'uno con la torre degli inglesi, l'Horcynus Orca, che prende il nome dalle suggestioni dell'omonimo romanzo di Stefano D'Arrigo, è nato un po' per volta. Da quand'è nato guarda al mare non come separazione - è nel punto più vicino all'Italia, capo Peloro (Messina) - ma come una culla di culture. E da nove anni onora il Mediterraneo. *L'Horcynus Festival*, quest'anno è dedicato a desiderio, utopie e libertà, declinate, fino al 28 agosto, in una serie di eventi culturali: teatro di narrazione, percorsi di «musica nomade», rassegne cinematografiche, documentari, mostre, seminari. Per raccontare cosa sta accadendo nei Paesi del Mediterraneo che reclamano nuove forme di democrazia. Un mito, per esempio, rivisitato in maniera contemporanea da Pepino Mazzotta (l'ispettore Fazio del *Commissario Montalbano*), sarà uno dei momenti-clou: *Radio Argo*, la pièce teatrale in scena stasera - in cui Mazzotta è attore e regista - che narra le gesta degli Atridi.

**L'ABBRACCIO**

E come si abbracciano i due mari proprio lì davanti, si abbracceranno le diverse culture: tra gli ospiti di questa edizione il filmmaker siriano Mohammad Abdul Aziz (domani), uno dei leader della rivolta contro il regime di Assad, autore della pellicola *1/2 Milligramma di Nicotina*. Nella stessa sera verrà consegnato il premio «Mare di Cinema Arabo» alla Royal Jordanian Film Commission, mentre il Premio Horcynus Orca sarà assegnato sabato alla casa di produzione romana Zalab. Con lo sguardo sempre rivolto al Mediterraneo, si terrà anche il seminario economico dedicato al progetto del network euromediterraneo della microfinanza e della finanza etica. Sabato il racconto di come si possa superare l'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, attraverso la viva voce degli ex pazienti/detenuti. Durante il festival, saranno presenti dei ragazzi della rete Albachiera con un percorso sviluppato su democrazia partecipativa e cittadinanza attiva. ●

La galassia degli italiani emigrati

**Marazzi: indagine sulla scrittura di chi è andato via**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Un'attenta e per molti aspetti unica, innovativa indagine sulla letteratura italiana d'emigrazione viene proposta da Martino Marazzi, docente di Letteratura italiana a Milano, in *A occhi aperti. Letteratura dell'emigrazione e mito americano* (pp. 304, euro 30, Franco Angeli). Marazzi passa in rassegna una vasta congerie di testi scritti da autori italiani migranti, dall'800 a oggi, con una tesi ben precisa: «Ogni esperienza d'emigrazione pone in essere una particolare dinamica nel suo rapporto con la tradizione di partenza». E spiega: «Varrebbe la pena provare a verificare un assunto che di solito si dà irriflessivamente per scontato, vale a dire la convinzione che uno studio del corpus letterario sia pacificamente funzionale a quello dell'identità nazionale».

Correggendo dunque l'approccio desantisciano, ma anche, per molti versi, gramsciano, Marazzi punta a superare in questa sua analisi quella che egli chiama «l'endiadi di letteratura e identità nazionale». Con il risultato di offrire letture precise delle diverse opere e dei diversi autori, letture non legate da una troppo stretta imbrigliatura ideologica. Dopo un'ampia introduzione che ricostruisce i contesti «dell'italiano in emigrazione» (dagli Usa al Brasile, dal Canada alla Svizzera), il saggio si sofferma sugli scrittori italiani che hanno scritto in America e di America. Alcune sono le tappe fondamentali: De Amicis autore di quel reportage della migrazione italiana di fine secolo XIX che è *Sull'Oceano*; il mito americano di Pavese e Vittorini; Piovene e Arbasino. Ma c'è spazio anche per un autore di origini italiane che scrive in inglese, John Fante. E poi - merito non ultimo del volume - una serie di nomi per lo più sconosciuti o dimenticati, che insieme configurano una vivace galassia di scrittori migranti. Autori di testi in cui la cultura d'origine è sì attiva e operante, ma nei quali è forte anche il fascino delle sollecitazioni provenienti dai Paesi di arrivo. ●

# CHIEDERE GIUSTIZIA SOCIALE È UNA LEZIONE DI CIVILTÀ

**In Israele** Fino a qualche settimana fa la parola «comunità» era per la mia generazione qualcosa che trovavi solo in Internet. I giovani manifestano, è un successo: risvegliano valori ebraici come la compassione e la solidarietà

**ETGAR KERET**  
SCRITTORE

**N**ove giorni fa nel bel mezzo di via Ibn Gevirol, all'incrocio con Shaul Hamelech, ho visto D. Eravamo separati da orde di gente che camminava per la strada in direzione della dimostrazione di Tel Aviv e, pur essendo abbastanza vicino da poterlo riconoscere, c'era troppo rumore per poter sentire esattamente cosa stava urlando. A giudicare dal labiale, mi è parso dicesse: «La gente chiede giustizia sociale».

Pochi giorni prima quando Margol, la notissima cantante di origine araba e giudice nel programma *A Star is Born*, equivalente dell'americano *American Idol*, ha preso posizione contro la rivoluzione sociale e i suoi «falsi» attivisti, probabilmente pensava a lui. D. ha la pelle chiara, i capelli rossi e un paio di occhiali rotondi. Possiede due appartamenti in una tranquilla strada di Tel Aviv ereditati dalla sua famiglia benestante. Si è laureato con 110 e lode all'università di Tel Aviv e ha un lavoro da favola in una delle più importanti aziende high-tech israeliane, il tipo di azienda di cui potere vedere la pubblicità nelle pagine finanziarie. Insomma, è un uomo di successo. E questo tizio di successo invece di starsene a casa a vedere la finale di *A Star is Born*, camminava e sudava in una calda sera di sabato in via Ibn Gevirol gridando con voce rauca insieme ad altre migliaia di persone che volevano la giustizia sociale. Quando Margol, che è nata in un quartiere povero, guarda D. che manifesta in piazza vede cinismo e menzogne; quando lo guardo io vedo qualcosa di com-



Marcia silenziosa A Tel Aviv manifestanti chiedono giustizia sociale

pletamente diverso. Perché il nostro D. non è un ingenuo; come noi tutti, gli basta leggere l'elenco delle richieste dei manifestanti per sapere che, se venissero accolte, non potrebbe più affittare i suoi due appartamenti al miglior offerente sul «libero mercato», un concetto di cui si è innamorato il suo attuale primo ministro. Sa anche che aumenterebbero le tasse del suo sostanzioso stipendio e dimagrirebbe la sua busta paga. Eppure è in piazza con un cartello in mano. Perché D., da bravo uomo d'affari, sa anche che in cambio del denaro che perderebbe avrebbe un Paese più giusto ed egualitario per sé e per i suoi figli. E gli sembra un buon affare.

Quarant'anni fa quando le Pantere Nere israeliane, un movimento per i diritti civili di ebrei di origine araba che si ispirava alle Pantere Nere americane, chiese la giustizia sociale, le differenze socioeconomiche erano assai meno drammatiche di oggi. Il ceto medio, prevalentemente Ashkenazi (ebrei di origine europea), guardava le Pantere Nere con paura e sospetto perché era chiaro che il denaro necessario per il recupero dei quartieri poveri sarebbe venuto dalle sue tasche. Oggi la situazione è completamente diversa e gli studenti di Tel Aviv manifestano non solo per ragioni personali, ma anche per un miglior sistema scolastico nelle zone più disagiate e per l'aumento del minimo salariale. C'è chi la chiama «menzogna»; io la chiamo «solidarietà sociale».

Se fossi al posto di Mangol, nulla mi renderebbe più felice di vedere 300mila persone, molte delle quali possiedono poco o nulla, lottare non solo per se stesse, ma anche per quelli che hanno ancora meno. Ma apparentemente nell'odierno Israele privatizzato, scegliere di lottare per i diritti degli altri è considerato disone-

## Ad Ancona

**Keret ospite del festival  
«Adriatico Mediterraneo»**

Lo scrittore israeliano Etgar Keret è oggi ospite del Festival Adriatico Mediterraneo, che si svolgerà fino al 4 settembre ad Ancona. Nato per contribuire a creare una coesione tra i paesi del bacino Adriatico-Mediterraneo e dell'area Balcanica, propone un programma variegato (musica, teatro, danza, incontri, mostre, cinema e gastronomia). Tra gli ospiti di questa edizione, Charlotte Rampling, Eugenio Bennato, Tahar Ben Jelloun, Vicente Amigo, Licia Maglietta, Teatro delle Albe, Omar Souleyman, Raiz, Giovanni Allevi, Magdy El Shafee.

[www.adriaticomediterraneo.eu](http://www.adriaticomediterraneo.eu)



sto o semplicemente folle.

Fino a qualche settimana fa la parola «comunità» era per la mia generazione qualcosa che trovavi solo in Internet, nei quartieri ultraortodossi o tra i gruppi omosessuali e «responsabilità sociale» significava guardare la tv e inviare un sms per non far eliminare il tuo concorrente preferito. Ma tutto questo è cambiato. E sotto questo profilo questo movimento di lotta, che mi auguro ottenga molto di più, è già stato un successo. Il movimento ha infranto la gabbia alienante e individualistica del capitalismo radicale nel quale siamo cresciuti. La passività e l'istinto del branco sono stati temporaneamente accantonati.

A quanti non sono ancora scesi in piazza consiglio di partecipare alle prossime manifestazioni di protesta, non fosse altro per vedere che ogni dimostrante ha il suo cartello personalizzato, creato da lui e non dalle aziende che sponsorizzano i programmi tv. E portate i bambini con voi. Gridare insieme a loro «la gente vuole giustizia sociale» in una manifestazione non violenta è la migliore lezione civica che possono avere. Non si tratta solo di educazione civica, ma anche della possibilità di risvegliare in loro alcuni antichi, dormienti valori ebraici, quali la compassione e la solidarietà, valori che non vengono stimolati da questo governo.

E quanto alle affermazioni di Margol secondo cui dietro al movimento di protesta si nasconderebbe il desiderio politico di cacciare il primo ministro Bibi Netanyahu, posso dire solo una cosa del tutto personale: il nostro primo ministro democraticamente eletto non è nato e cresciuto in una baracca di lamiera. Da suo padre ha imparato ad ammirare un'economia privatizzata e individualistica che riduce al lumicino e svuota di significato lo Stato sociale. Per questo non mi meraviglia vedere che le folle che scendono in piazza vorrebbero un primo ministro con una diversa concezione del mondo. Le posizioni di quanti vogliono cacciare Netanyahu sono diverse, ma è assolutamente chiaro che questa ondata di proteste non sarebbe mai iniziata se la persona che governa il Paese fosse di una destra diversa, più sensibile ai problemi sociali. Un leader del genere si sarebbe impegnato molto di più per nascondere il fatto che le enormi sovvenzioni pubbliche a favore degli insediamenti e lo spropositato bilancio della difesa sono tra le ragioni per cui gli ultimi governi israeliani hanno trascurato i problemi dei poveri e del ceto medio. Ma Netanyahu ha trasformato questo problema nascosto in una ideologia da cavalcare apertamente. ●

(traduzione di Carlo Biscotto)



Foto di Claudio Longo/Ansa

Un momento del concertone della Notte della Taranta, la notte scorsa 23 agosto 2009 a Melpignano (Lecce).

## Il Salento di pizziche e tamburelli esplode nella Notte della Taranta

**Dal tramonto all'alba il tradizionale concertone che sabato torna per il 14° anno a Melpignano. Dirige Ludovico Einaudi in un'edizione che omaggia lo scomparso cantante-contadino Uccio Aloisi**

**FEDERICO FIUME**

[f.fiume@fastwebnet.it](mailto:f.fiume@fastwebnet.it)

Eccola, per il 14° anno consecutivo, la notte più attesa del Salento. Sabato sera, dopo un percorso itinerante di due settimane nei paesi della Grecia salentina, la Notte della Taranta celebra il suo culmine con il tradizionale concertone di Melpignano, una festa di musica destinata a coinvolgere decine di migliaia di persone dal tramonto all'alba. La tradizione popolare salentina delle pizziche e della tarante, nata dal battito dei tamburelli e studiata da illustri musicologi ed esperti di culture popolari come De Martino e Carpitella, torna a confrontarsi con le musiche del mondo e le diverse sensibilità dei loro interpreti per affermare ancora una volta l'attualità di un'espressione artistica radicata nel territorio ma la cui forza espressiva non conosce confini.

A dirigere e coordinare i musicisti anche quest'anno c'è Ludovico Einaudi. Il celebre pianista, che aveva già diretto l'ensemble lo scorso anno, torna nel ruolo di Maestro Concertatore che già fu di Ambrogio Sparagna, Stewart Copeland, Joe Zawinul, Vittorio Cosma, Piero Milesi, Mauro Pagani e Daniele Sepe. Sul palco l'Orchestra Popolare creata da Sparagna, composta dai migliori strumentisti e cantanti salentini e integrata come sempre da ospiti internazionali di grande rilievo, a

partire dai leggendari Chieftains, massimi esponenti di un'altra grande tradizione musicale, quella del folk irlandese. Ma il dialogo musicale e culturale che è nota distintiva della Notte della Taranta si esprime anche in intriganti confronti percussivi: i Taiko Drummers di Joji Hirota, i tamburi giapponesi i cui ritmi accompagnano la storia del Sol levante sin dalla notte dei tempi e i Secret Tribe di Mercan Dede, compositore, polistrumentista e dj turco-canadese che mescola sapientemente ritmiche elettroniche alle pulsazioni arcaiche della tradizione Su-

**La ricetta magica**  
Salvare musiche antiche aprendosi al dialogo con quelle di altri Paesi

fi, promettono scintille nel confronto con gli infuocati tamburelli salentini. A mescolare ancor di più le carte musicali di questa edizione la chitarra blues di Justin Adams, la Kora africana di Ballakè Sissoko e la voce di un grande interprete del Flamenco come Diego el Cigala. Fra tanti presenti, purtroppo, c'è da registrare un'assenza, quella del grande Uccio Aloisi, cantante-contadino sempre presente alla Notte della Taranta e vera e propria colonna portante del folk locale, scomparso nel 2010 a 82 anni. A lui è dedicata questa edi-

zione del festival, così come l'edizione del 2008 fu dedicata al grande tamburellista Pino Zimba, stroncato da un male incurabile a soli 56 anni.

Ancora una volta dunque, ci prepariamo ad assistere ad uno spettacolo multicolore, in cui i suoni della World Music innesteranno nuova energia nella musica salentina. Di nuovo la ricetta magica di Melpignano torna a rivelarsi una chiave preziosa per salvare le espressioni tradizionali dall'oblio grazie all'apertura e al dialogo con quelle di altri Paesi. Come dicevano i Sud Sound System (anche loro presenti come sempre alla Notte 2011) in una delle loro canzoni di maggior successo, *Se nu te scierri mai dalle radici ca tieni rispetti pure quelle delli Paisi lontani*. Che poi così lontani non sono mai, dato che le culture popolari hanno sempre qualcosa in comune fra loro, qualcosa di importante e prezioso. Proteggerle e mantenere vivi questi patrimoni è un dovere naturale dell'Uomo come essere culturale, ad ogni latitudine.

A chi, stupidamente, sostiene che la cultura non si mangia, val la pena di ricordare che uno studio della Bocconi ha rilevato che ogni euro investito nella Notte della Taranta produce un ritorno triplo sul territorio. Anche sul piano economico dunque, l'investimento resta più che vincente. ●

**SUPERQUARK****RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**  
CON PIERO ANGELA**PRIVATE PRACTICE****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATE WALSH**CODICE: SWORDFISH****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON JOHN TRAVOLTA**IL PRINCIPE E IL PIRATA****CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON LEONARDO PIERACCIONI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.30** Provaci ancora Prof. Serie Tv. Con Veronica Pivetti  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**15.00** Un medico in famiglia 6. Serie Tv.  
**17.00** TG 1  
**17.15** Heartland. Telefilm.  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Colpo d'occhio - L'apparenza inganna. Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.20** Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.  
**23.35** Teatro del Silenzio Evento.  
**01.00** TG 1 - NOTTE  
**01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.15** Passione precaria. Rubrica.  
**02.45** Documenti. Rubrica.

**Rai 2**

- 07.00** Cartoon Flakes Rubrica.  
**09.50** American Dreams Telefilm.  
**10.30** TG2 punto.it estate. Rubrica.  
**11.25** Il Nostro amico Charlie. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. Attualità  
**18.15** TG 2. Attualità  
**18.45** Cold Case Telefilm.  
**19.35** Senza Traccia. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Private Practice. Telefilm. Con Kate Walsh, Tim Daly, Audra McDonald  
**23.25** TG 2. Attualità  
**23.35** Rai 150 anni - La storia siamo noi. Rubrica  
**00.35** Close to Home. Telefilm  
**01.15** Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm.

**Rai 3**

- 06.00** Rai News Morning News. News.  
**08.00** Rai 150 anni La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Il ponte di Waterloo. Film drammatico (USA, 1940). Con Robert Taylor, Vivien Leigh, Lucille Watson. Regia di Mervyn Le Roy  
**10.45** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.45** TGR Piazza Affari  
**14.50** TG3 LIS  
**14.55** FIGU. Rubrica.  
**15.00** The Lost World. Telefilm  
**15.40** Indiscreto. Film commedia (USA, 1958). Con Ingrid Bergman, Cary Grant, Phyllis Calvert. Regia di Stanley Donen  
**17.25** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Alice Nevers - Professione giudice. Telefilm.

**SERA**

- 21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm. Con Xavier Deluc, Virginie Calari, Kamel Belghazi  
**22.55** TG Regione  
**23.00** TG3 Linea notte estate  
**23.35** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Catastrofe del capitale. Documentario

**Rete 4**

- 06.00** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**06.25** Media shopping. Televendita  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Miami Vice. Telefilm.  
**08.30** Nikita. Telefilm.  
**09.55** Più forte ragazzi. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** TG4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** Tempeste di ghiaccio. Film Tv azione (U.S.A., 2002). Con Ted McGinley, Linda Purl  
**18.55** TG4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm

**SERA**

- 21.10** Codice: Swordfish. Film azione (U.S.A., 2001). Con John Travolta, Hugh Jackman, Halle Berry, Don Cheadle. Regia di Dominic Sena.  
**23.20** La sconosciuta. Film drammatico (Francia, 2006). Con Kseniya Rappoport, Michele Placido, Claudia Gerini, Piera Degli Espositi

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Finalmente soli. Situation Comedy.  
**09.20** Miracoli degli animali.  
**09.41** Una sorellina di troppo. Film Tv commedia (Paesi Bassi, 2008). Con T. Lamberts. Regia di B. Bredero.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Rosamunde Pilcher: prova d'amore. Film commedia (Austria, 2006). Regia di M. Faust.  
**16.45** Un delfino per amico. Film commedia (USA, 2006). Con Carly Schroeder. Regia di M. D. Sellers.  
**18.50** La stangata. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show

**SERA**

- 21.20** Il principe e il pirata. Film commedia (Italia, 2001). Con Leonardo Pieraccioni, Massimo Ceccherini. Regia di Leonardo Pieraccioni.  
**23.30** Tg5 numeri in chiaro  
**00.01** Terapia e pallottole. Film commedia (USA, 1998).

**Italia 1**

- 06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How I met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Miniserie.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.00** Standoff. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** C.S.I. Scena del crimine. Telefilm  
**22.00** White collar. Telefilm  
**23.50** The Closer. Telefilm.  
**01.05** Studio aperto - La giornata  
**01.15** PokerImania. Show  
**02.10** Rescue me. Telefilm.

**La 7**

- 06.00** Tg La7  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus - Rassegna stampa. Rubrica.  
**08.30** Dio vede e provvede. Telefilm  
**09.45** In Onda. Rubrica.  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità.  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Da un giorno all'altro. Telefilm.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** Venga a prendere il caffè da noi. Film (Italia, 1970). Con Ugo Tognazzi, Francesca Romana Coluzzi, Regia di Alberto Lattuada  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**19.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica.

**SERA**

- 21.10** Cari fottutissimo amici. Film (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Massimo Ceccherini. Regia di Mario Monicelli  
**23.30** La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico  
**24.00** Tg La7 - Informazione  
**00.10** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.10** Adele e l'enigma del faraone. Film azione (FRA, 2010). Con L. Bourgoïn M. Amalric. Regia di L. Besson  
**23.05** L'uomo sbagliato. Film drammatico (USA, 2010). Con J. Ormond M. Ali. Regia di T. McLoughlin

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Operazione Spy Sitter. Film commedia (USA, 2010). Con J. Chan A. Valletta. Regia di B. Levant  
**22.40** Robin Hood principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con K. Costner M. Mastrantonio. Regia di K. Reynolds

**Sky Cinema Passion**

- 21.00** Mine vaganti. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Scamacchio N. Grimaudo. Regia di F. Ozpetek  
**23.00** L'uomo nero. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Rubini R. Scamacchio. Regia di S. Rubini

**Cartoon Network**

- 18.55** Mucca e Pollo.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fifone.  
**21.00** Takeshi's Castle.  
**21.25** Sym-bionic Titan.  
**21.50** Wakfu.  
**22.15** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

- 16.00** Swords: pesca in alto mare.  
**17.00** Motoparade.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.

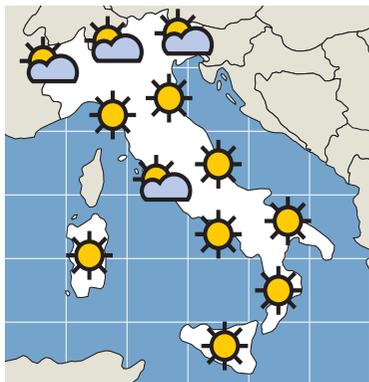
**Deejay Tv**

- 18.45** Believers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Living in America. Rubrica  
**22.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**23.00** Via Massena.

**MTV**

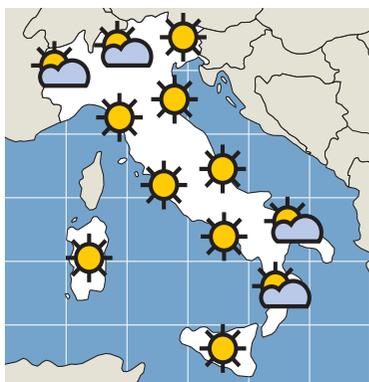
- 19.00** MTV News  
**19.05** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati.  
**19.30** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati.  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm.  
**21.00** Paris Hilton British BFF. Show  
**22.00** Paris Hilton British BFF. Show

## Il Tempo



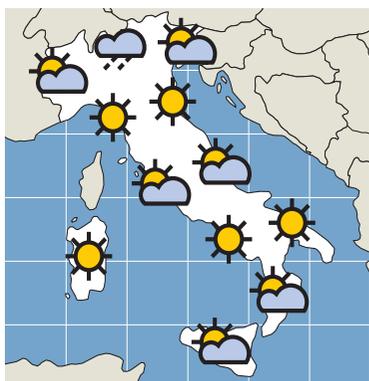
### Oggi

**NORD** ■■ persistono condizioni stabili e soleggiate ovunque. Nel pomeriggio locali nubi sulle aree alpine.  
**CENTRO** ■■ bel tempo su tutte le regioni pur con locali e temporanee nuvole sulle zone appenniniche.  
**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Domani

**NORD** ■■ bel tempo su tutte le regioni. In serata nubi in arrivo sull'arco alpino.  
**CENTRO** ■■ prevalenza di sole su tutte le regioni. Locali annuvolamenti sulle aree appenniniche.  
**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso; locali nubi sulle zone ioniche.



### Dopodomani

**NORD** ■■ parzialmente nuvoloso sulle zone alpine con locali piogge; poco nuvoloso altrove.  
**CENTRO** ■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■■ parzialmente nuvoloso su Sicilia e Calabria. Stabile e soleggiato sulle altre regioni.

## CAPPUCETTO, APOLOGO POLITICO

TIPI  
D'OGGI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



**C**appuccetto rosso, sia nella versione più feroce di Perrault, che finisce col lauto pasto del lupo, sia in quella più consolatoria dei Grimm, dove il cacciatore uccide il lupo e libera nonna e nipote ancora vive lì nella sua pancia, è una favola che si è prestata a molte successive interpretazioni. Nel Settecento nel formato Perrault era impartita come classica lezione alle fanciulle in procinto di diventa-

re donne; nell'Ottocento, nell'edizione economica a sei pence venduta a migliaia di copie in Gran Bretagna, come una lezione sulla virtù dell'obbedienza rivolta ai figli della «working class»; Bettelheim ha approfondito la lettura freudiana; da Beauvoir in poi il femminismo del Novecento l'ha fatta a pezzi, come tutte le favole volte a inculcare il modello della donna asessuata e vittima; finché negli anni Ottanta Angela Carter ha inoculato nella ragazzina una libido pari a quella del lupo e in quel letto della nonna ha fatto avvenire un amplesso animalesco. C'è chi dice, poi, che è una favola sullo scontro tra natura e civiltà, con quelle foreste in cui la piccola si addentra, e che, come diceva un celebre saggio, sono sta-

te nei secoli, della civiltà appunto «l'ombra». Chi ci vede un apologo sull'antropofagia, ricordo degli episodi di cannibalismo nei secoli bui delle carestie medioevali. Ma c'è chi dà, del personaggio di Cappuccetto rosso, un'altra interpretazione: politica. La fanciullina che, munita del suo cestino con pane e burro e vestita con l'amata mantellina rossa, si fa blandire dal lupo («Che occhi grandi che hai» «È per guardarti meglio bambina mia...») rappresenterebbe il popolo che si fa illudere dal demagogo. Dal leader che più ne spara grosse e più incanta. Sotto questo profilo, dalle nostre parti, a noi Cappuccetto Rosso sembra incontrovertibilmente un «tipo d'oggi». ♦



## Graffi di teatro contemporaneo nelle notti di fine agosto

**SEGNI A SEGNI** ■■ 100% succo di teatro, spremuto con amore, quello che promette il piccolo ma grintoso festival che dal 26 agosto al 4 settembre si svolgerà a Segni - Colferro, vicino Roma. Scenari archeologici per pièce con-

temporanee che vanno dal teatro civile di denuncia di Ulderico Pesce alle astratte «sincronie» dei Santasangre (nella foto). E ancora Cisticchi con «Li romani in Russia», i Babilonia, Capotrave, Deluxe, Menoventi, Ingresso libero.

NANEROTTOLI

## La taglia

Toni Jop

**U**na taglia di un milione e seicentomila dollari sulla testa di Gheddafi. Qualcosa non va: si capisce che il premio è stato lanciato dagli insorti, ma vi

sembra la notizia conclusiva degna di un'operazione che toglierà definitivamente di mezzo quello che ora appare uno dei peggiori dittatori della terra e con il contributo di mezzo mondo? Immaginiamo il cosiddetto mondo degli affari: in che stato d'animo accoglierà un prezzo che fa il solletico al contratto di Eto'o? Meglio che dopo il terremoto dell'Aquila, non riusciranno a dormire per la

gioia: se per il ricercato numero uno spendono quella bazzecola, quanto credi che vorranno per poter costruire un bel villaggio vacanze sulle rive - intatte - di quel Mediterraneo? E per smaltire un po' di rifiuti pericolosi sottobanco? E per ricostruire le città martoriate dalla guerra? Poco, quasi niente. Si capisce che non riescono a dormire, mon amour. Viva la democrazia. ♦



**Renzo Ulivieri** Il presidente di Assoallenatori si è incatenato in Federcalcio per protestare contro l'abolizione dell'obbligatorietà del patentino per prima e seconda categoria e juniores

→ **Serrata quasi certa** Le società hanno rifiutato la proposta di mediazione della Federcalcio

→ **Oggi la decisione** Calciatori fuori rosa e contributo di solidarietà i nodi irrisolti sul tavolo

# La Lega sceglie la linea dura Ora lo sciopero è più vicino

**Dopo la schiarita dei giorni scorsi, seguita alla mediazione del presidente della Federcalcio Abete, la situazione si fa di nuovo complicata. E a questo punto lo stop alla serie A è quasi inevitabile. Oggi si decide.**

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Rimane il punto interrogativo, ma è probabile che nel fine settimana gli italiani potranno ammirare solo il campionato di Serie B. I calciatori di Serie A invece scioperano, sempre che entro oggi non avven-

ga il miracolo, perché il Consiglio è rimasto aperto e tutto è possibile. La spaccatura tra Aic e Lega Serie A è netta, e a quanto pare insanabile. Dopo una giornata fiume in cui se ne sono dette e viste di tutti i colori (compreso un Renzo Ulivieri incatenato ai pali della Federcalcio per protesta sui tagli ai patentini allenatori di Prima e Seconda Categoria), dalle schiarite in mattinata dei vari Beretta e Cellino (le uniche colombe in Consiglio Federale), fino ai veri insulti in Assemblea di Lega al Parco dei Principi, una volta che il presidente ha presentato le posizioni del sindacato calciatori, fermo sull'interpretazione dell'articolo 7 fatta da

Abete. Niente da fare, la proposta non è passata, i presidenti hanno fatto muro, solidali con una maggioranza schiacciante di 18 voti contrari e 2 soli favorevoli (Cagliari e Sie-

**Damiano Tommasi, Aic**

«A questo punto lo stop al campionato sembra inevitabile»

na). Di Milan, Juventus, Lazio e Udinese le posizioni più inamovibili. «Vorrei tanto – lo sfogo di Cellino – che i calciatori firmassero perché darebbero uno schiaffo morale a tutti.

Ho visto più maturità da parte dei calciatori che non nei miei colleghi». La Lega, in un'assemblea in cui sono volate tante parolacce, ha rimandato indietro non uno, ma due punti. Sul 7 si contesta il parere Figc e si chiede l'introduzione di un comma: «Che non venga impedito allo staff tecnico di organizzare allenamenti differenziati per tutto il tempo ritenuto necessario a soddisfare le esigenze tecniche». È quel «tutto il tempo necessario» che fa imbestialire il portavoce dell'Associazione dei calciatori Damiano Tommasi, che ieri è parso scuro in volto, abbattuto, dilaniato da una sconfitta che, come dice anche lui, «è di tutti, non



solo dei calciatori. Rimane la nostra disponibilità, avendo aderito ciecamente alle indicazioni del presidente federale, ma a questo punto lo sciopero sembra inevitabile». L'altra modifica è il punto 4.2, quella sui compensi da corrispondere in lordo, questione in cui si inserisce anche lo spinoso nodo sulla tassa di solidarietà. Ecco come vorrebbero cautelarsi i club: «Non è ammesso il patto contrario. Eventuali contributi straordinari quali analoghi alla tassa di solidarietà sono esclusivamente a carico del calciatore». Su questo Abete era stato sarcastico, definendo la cosa «kafkiana, perché ancora non c'è una legge». Si tratta del 5% in più sui redditi oltre i 90 mila euro, il 10% a partire dai 150 mila, un decimo dei 1.097 milioni in stipendi pagati in serie A nella stagione 2010 a 400 giocatori. I giocatori sono disposti a pagare ma non accettano che il lordo valga sui contratti pregressi, mentre le società vogliono che tutto sia scritto. Nella pentola vi si getta anche il ministro Calderoli: «I calciatori sono proprio dei testoni che non vogliono capire che, con il loro atteggiamen-

**Il ministro Calderoli**  
«Sono dei testoni che si rendono odiosi Pagheranno il doppio»

to, si rendono odiosi di fronte ai tifosi e di fronte al Paese, senza comprendere che tanto, alla fine, pagheranno le tasse come tutti gli altri». Che poi minaccia: «o decidono di pagare - in sintesi - oppure raddoppio della tassa se non mostreranno buon senso». Il problema però è un altro, e che nessuno in Figc vuole prendere in considerazione. E riguarda gli equilibri politici, con Abete ormai da tempo additato a lasciare via Allegri (dietro incombe l'ombra del suo vice Tavecchio) mentre la Lega dimostra compattezza tra le grandi anche in prospettiva spartizione dei diritti tv. L'impressione è che i poveri sindacalisti siano finiti in una cosa più grande di loro, «un braccio di ferro - per dirla alla Abete - senza riferimenti sul contratto», che pagheranno gli italiani (e le tv, già sul piede di guerra). Resta da capire quanto margine ci sarà oggi nel Consiglio rimasto aperto: «Un dovere istituzionale», si ostina Abete, ma la Lega ha lasciato Beretta senza un delegato con poteri di firma, così, pur pensando che una delle due parti possa fare dietrofront, non c'è nessuno che può mettere nero su bianco. ♦



**Robin van Persie** L'autore del gol del momentaneo 1-1 contrastato da Mehdi Benatia

## Bella ma sfortunata l'Udinese di Guidolin saluta la Champions

**Il vantaggio di Di Natale fa sognare il Friuli, ma l'Arsenal rimonta, vince (1-2) e conquista l'accesso al tabellone principale della Champions. Il capitano bianconero fallisce un rigore sull'1-1. Per i friulani anche tre pali.**

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

Una prova tutto cuore e il gol di capitano Di Natale non bastano all'Udinese per accedere all'Europa dei grandi. L'Arsenal, malgrado le molte cessioni illustri dell'estate, fa pesare la sua maggiore esperienza internazionale e in avvio di ripresa il gol di Van Persie (assente all'andata per squalifica) consente ai Gunners di pareggiare, prima che il raddoppio di Walcott faccia scorrere in anticipo i titoli di coda, regalando agli uomini di Wenger la qualificazione alla fase a gironi della Champions. A Udine, invece, ci si dovrà accontentare dell'Europa League; eppure la squadra di Guidolin avrebbe potuto ancora indirizzare in modo diverso il finale di gara, se Di Natale non si fosse fatto ipnotizzare da Szczesny in occasione del rigore avrebbe potuto significare il 2-1, riaccendendo le speranze e l'entusiasmo del Friuli.

Come otto giorni prima all'Emirates Stadium, Armero e compagnia hanno giocato a tratti un calcio piacevole e creato occasioni, colpendo anche tre legni, purtroppo è mancato quel pizzico di buona sorte che avrebbe dato un senso diverso alla doppia sfida. Il problema sono state le disattenzioni difensive, costate

care in entrambe le partite all'Udinese, cui non è bastato un monumentale Handanovic, autore di un doppio intervento miracoloso al 32', prima su Walcott e poi su Van Persie. Il portierone sloveno era stato decisivo già in avvio sullo scatenato Walcott, ma poi lo sprint dell'Arsenal si era esaurito in fretta, con l'Udinese a fare la partita, lasciando agli avversari un maggiore possesso palla, ma creando pericoli e occasioni ogni volta che riusciva ad accelerare. Purtroppo il velocissimo Armero non vede poco la porta come «el niño maravilla» Sanchez, ma il suo palo, come quello colto da Di Natale (cui era stato annullato per fuorigioco un gol nei primi minuti), avevano fatto schiumare di rabbia l'Udinese, che al 38' riusciva finalmente ad esultare, con il solito Di Natale a colpire di testa, su dosato cross di Pinzi, trovando in questa occasione aiuto dal legno, che accompagnava il pallone oltre la linea bianca.

Dopo l'intervallo, con l'ingresso dell'incostante ma talentuoso Rosicky, Wenger aggiungeva qualità all'Arsenal, che trovava quasi subito il pari con il neo capitano Van Persie e dopo il rigore fallito da Di Natale, il 2-1 di Walcott in contropiede cancellava i sogni di gloria dell'Udinese, che centrava il terzo palo con Di Natale nel finale: Guidolin non è riuscito a fare come Cosmi (erede di Spalletti), che nell'agosto 2005 aveva portato i friulani in Champions League, ma allora l'avversario era lo Sporting Lisbona, non una corazzata come l'Arsenal. ♦

## Brevi

### VUELTA A ESPAÑA

#### Vince Joaquin Rodriguez Chavanel sempre in rosso

Joaquin Rodriguez, del team Katusha, ha vinto la quinta tappa della Vuelta. Il francese Sylvain Chavanel si conferma invece leader della corsa. Lo spagnolo della Katusha ha battuto di 4" l'olandese Wouter Poels e di 5" il compagno di squadra Moreno, vincitore martedì a Sierra Nevada. In classifica generale Chavanel precede di 9" Daniel Moreno e Joaquin Rodriguez di 23". Nibali è quinto a 33". Decimo Bruseghin, quindicesimo Scarponi.

### TURCHIA

#### Scommesse, Fenerbache escluso dalle coppe

I campioni di Turchia del Fenerbache sono stati esclusi dalla Champions League a causa del loro coinvolgimento nello scandalo partite truccate che ha colpito il calcio turco. La decisione è stata presa ieri dalla federazione turca, alla vigilia del sorteggio dei gironi in programma oggi a Monaco. Il Trazbonspor, secondo in graduatoria, è stato eliminato nei preliminari ed è anch'esso coinvolto nello stesso scandalo.

### FORMULA 1

#### Massa: «Vincere una gara il mio obiettivo stagionale»

«Ci stiamo avvicinando alle ultime otto gare della stagione, che significa che ci sono ancora molte corse davanti a noi e sono d'accordo con Domenicali che, come la squadra, vuole cercare di vincere il maggior numero possibile di gare e totalizzare più punti possibile, senza guardare troppo da vicino la situazione del Campionato». Così il pilota della Ferrari Felipe Massa alla vigilia del Gp del Belgio che si correrà domenica a Spa.

### VOLLEY, WGP

#### Azzurre male all'esordio Il Brasile passeggiato 3-0

Inizia male la Final Eight del world grand prix di volley per le azzurre. Le ragazze di coach Barbolini sono state sconfitte per 3-0 dal Brasile, un risultato che trasforma la gara di oggi contro gli Stati Uniti in una sfida da ultima spiaggia per la corsa alle semifinali. «Il Brasile ci ha dato una lezione di pallavolo. Una sconfitta che ci fa pensare - ha detto il ct Barbolini - riflettere su quello che dovremo fare».



# Solo su Sky lo sport fa miracoli.

- Solo su Sky avrai 12 canali dedicati per goderti le emozioni di tutti i Giochi Olimpici London 2012 in diretta e in HD.
- E da qui a luglio 2012 lo spettacolo non si ferma mai, con un'offerta di sport mai vista: calcio, rugby, tennis, basket, golf, ciclismo, nuoto, atletica e motori.



Beato chi si abbona subito! A soli 29€ al mese con My Sky HD incluso e prezzo garantito per un anno.  
**Chiama 02.7070 o vai su sky.it**

Liberi di...

29€ è il prezzo di listino di 2 Channel Pack + 1 Sky Pack. Per chi si abbona entro il 2/10/2011 con pagamento cc/rid, il prezzo non varierà per il primo anno dalla data di adesione, il corrispettivo di attivazione sarà pari a 29€, anziché 59€, e il corrispettivo di installazione standard (definizione su sky.it) sarà pari a 39€, anziché 142,91€. Per il servizio di consegna decoder, verifica e adeguamento dell'impianto satellitare (alternativo all'installazione standard) sarà richiesto l'importo di 30€, anziché 100€. Importo richiesto in caso di recesso nei primi 12 mesi pari agli sconti fruiti e al costo dell'operatore di 11,44€. Decoder My Sky HD e Sky Digital Key in comodato d'uso gratuito.